ANNO 53 MATTINO — TORINO, Mercoledì 1 Ottobre 1919 — MATTINO NUM. 270

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. 36,50 - 24,50 - 7,50
Estero Fr. 67,50 - 34 - 12,50
Inviare vaglia all'Amministrazione della STAMPA, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Nitti apre la campagna elettorale con un monito ai Prefetti

Separati colloqui di Tittoni con Giolitti, Salandra e Turati sulla situazione generale

Roma, 30, notte.

Una grande calma è succeduta alla febbrile agitazione dei giorni scorsi. Il fatto compiuto rende praticamente inutili le recriminazioni degli avversari del Ministero sullo scioglimento della Camera. I deputati hanno preferito provvedere ai loro interessi, recandosi nei rispettivi collegi ove la lotta è ufficialmente aperta. Domani sera l'on. Giolitti lascierà Roma ed al più presto possibile l'on. Tittoni ritornerà a Parigi per riprendervi il proprio posto alla Conferenza.

Il presidente del Consiglio, le cui anticamere rigurgitavano di postulanti elettorali, ha iniziato la campagna elettorale col monito ai prefetti racchiuso nelle parole della sua circolare: «Dobbiamo avere una Camera che sia pari al suo compito». Le due prime manifestazioni elettorali importanti saranno i due appelli al paese rispettivamente lanciati dal gruppo parlamentare socialista e dal Fascio parlamentare. Saranno due squilli di guerra. Il primo documento sarà l'invito al proletariato per il processo contro coloro che il partito socialista qualifica come i responsabili della guerra. Il manifesto del Fascio, che secondo la decisione di stasera gli onorevoli Raimondo, Ettore Ciccotti e Girardini stanno redigendo, racchiuderà una requisitoria contro l'on. Nitti, impugnando tra l'altro di illegalità costituzionale la decisione di ratificare mediante decreto reale i trattati di pace. La serie dei maggiori discorsi politici sarà aperta il 12 ottobre dall'onorevole Giolitti a Dronero. Il discorso Giolitti non sarà, come molti credono, una pagina polemica sul periodo immediatamente antecedente e seguente al 1915. Sarà invece in buona parte una larga indagine sui problemi dell'oggi e del domani. Sarà un discorso che avrà come base un ampio ed audace programma di riforme. A pochi giorni di distanza parlerà il presidente del Consiglio a Potenza. Si avranno poi (sotto forma di discorsi, lettere agli elettori, ecc.) manifestazioni del pensiero degli onorevoli Salandra, Orlando (che parlerà probabilmente a Palermo), Luzzatti, Boselli, Turati, Treves, Ferdinando Martini ed anche un discorso che l'on. Facta, accogliendo l'invito rivoltogli, pronunzierà assai probabilmente in Piemonte. Il non lontano discorso assumerà particolare interesse. Infatti, ferma rimanendo la propria devozione all'on. Giolitti, che l'onorevole Facta manifesterà col suo intervento al banchetto di Dronero, l'ex-ministro guardasigilli esprimerà il proprio pensiero politico anche in quanto esso ha di assolutamente personale.

Nell'attesa degli episodi salienti della lotta elettorale, molto si discorre negli ambienti politici di tre colloqui avuti dall'onorevole Tittoni separatamente cogli onorevoli Giolitti, Salandra e Turati. I colloqui si svolsero nella serata di ieri, ma soltanto oggi se ne ebbe conoscenza. Molto si architetta intorno agli incontri del ministro degli esteri cogli onorevoli Giolitti e Salandra. Si vorrebbe trarne argomento per supposizioni di una prossima crisi. Ora, per ciò che riguarda l'on. Giolitti ciò è da escludersi nel modo più assoluto. L'on. Tittoni, mediante un comune amico, fece esprimere all'on. Giolitti il desiderio di vederlo prima della sua partenza per Torino. L'on. Giolitti aderì all'invito - si recò ieri sera, alle ore 22, nel palazzo dell'on. Tittoni in via Rasella. Il colloquio durò oltre mezz'ora. Dopo uscito l'on. Giolitti il ministro degli esteri ricevette l'onorevole Salandra. La conferenza durò circa un'ora e mezza prolungandosi sino a mezzanotte. In altro momento avvenne un breve colloquio Turati-Tittoni che non ha l'importanza politica dei due primi. Sebbene il maggiore riserbo venga mantenuto sull'obbiettivo e sul contenuto di essi, credo poter affermare che essi ebbero come movente il desiderio dell'on. Tittoni di conoscere il pensiero dei due uomini politici intorno alla situazione creatasi nel paese, anche nei confronti del Ministero e circa il decreto di scioglimento della Camera che il Consiglio dei ministri aveva poco prima deliberato e che non era ancora, mentre i colloqui avvenivano, di pubblico dominio.

L'on. Tittoni sta per lasciare nuovamente Roma e la sua assenza non sarà breve: durerà forse l'intero periodo della lotta elettorale. Pienamente giustificato appare quindi il desiderio del ministro degli esteri di conoscere il pensiero dei due uomini politici delle opposte parti della Camera intorno alle scosse che inevitabilmente subirà il paese nel periodo della lotta elettorale. Non è poi da escludersi che l'on. Tittoni abbia fatto appello ai due personaggi, perchè, non nell'interesse di persone, ma nell'interesse del paese e della stessa Monarchia, cooperino ad attenuare le gravi asperità che la battaglia elettorale è inevitabilmente destinata a presentare.

Comunque, non è per ora il caso di parlare di crisi ministeriale. Soltanto se le condizioni della lotta elettorale diventassero tragiche, si potrebbe parlare di una simile eventualità futura. Ad ogni modo nessuna questione di persone ispirò i colloqui di ieri, ma soltanto la situazione del paese nel periodo elettorale. — B.

La circolare ai Prefetti

Roma, 30, notte.

Appena pubblicato il decreto di scioglimento della Camera dei deputati, il presidente del Consiglio ha diretto ai prefetti del regno il seguente telegramma:

«*Iniziandosi domani la lotta elettorale raccomando a tutti i prefetti di portare un senso di elevatezza e di nobiltà. Dobbiamo avere una Camera che sia pari al suo compito e bisogna, per quanto è possibile, contribuire a quest'opera di elevazione. L'opera del Governo nelle elezioni deve apparire a tutti, anche agli avversari, giusta ed onesta.* — *Firmato*: Nitti». (Stefani).

L'"Avanti!,, scontento del discorso Turati

Roma, 30, notte.

L'«Avanti!», a proposito del discorso pronunciato da Turati alla Camera, pubblica un articolo in cui fra l'altro dice: «Filippo Turati ha pronunciato alla Camera un discorso che non ci ha punto soddisfatti. Siamo convinti che la grande massa del partito è perfettamente d'accordo con noi. Turati ha fatto un buon discorso parlamentare, ma un cattivo discorso socialista. Un discorso da conservatore. In coerenza a quel discorso il gruppo parlamentare socialista avrebbe dovuto votare pel Ministero Nitti, e Turati, che ha voluto essere coerente, sentendo che le sue dichiarazioni politiche esprimevano il proprio dissenso dal partito, si è astenuto infatti dal voto, dando così al dissenso la sanzione di un voto pratico». (Stefani).

A Camera sciolta

Interviste rapide sulla soglia di Montecitorio e riunioni al di fuori - La falsa voce delle dimissioni di Diaz - Quel che scrivono i fogli romani.

Roma, 30, notte.

Montecitorio si va spopolando. I deputati o sono partiti o sono sulle mosse di partire per i loro collegi. Tra i rimasti il tema unico delle conversazioni consiste nell'appello al paese. Questo è il tema del giorno e su di esso sono state fatte delle piccole interviste. Eccovele:

L'on. Turati. — Ho espresso la mia opinione nel mio discorso pronunziato l'altro giorno alla Camera. Le elezioni sono l'unica soluzione possibile in questo momento. Il fermento che esiste nel paese può essere così incanalato sulle agitazioni elettorali che hanno la forza di attirare tutte le energie del paese. Questa è l'unica soluzione, che non so nascondo possa essere un espediente. Ma poichè i problemi che ci incombono non possono essere per ora risolti, è necessario di ricorrere ad espedienti dilatori (come quello dell'approvazione per decreto reale dei trattati di pace) nell'attesa di risolvere i grandi problemi che ci travagliano. Si parla ancora di crisi, ma le voci che si diffondono a questo riguardo mi sembrano fantastiche. Farebbe certamente una pessima impressione nel paese una crisi a Camera chiusa e con elezioni alle porte. Una sostituzione di qualche nome servirebbe solo a creare malcontenti ed un cambiamento del Presidente da sostituirsi con una figura decorativa od altri cambiamenti più sostanziali, apparirebbero oggi anticostituzionali. Per l'avvenire io sono, malgrado tutto, ottimista. I problemi nostri saranno risolti.

L'on. Raimondo: — L'on. Nitti per mantenersi al potere non aveva scelta di altra soluzione. Non si poteva più presentare dinanzi alla Camera calda a lui, anche sotto la minaccia delle elezioni, neppure per l'approvazione dei trattati, e poichè ha ottenuto il decreto di scioglimento, non gli restava, per salvarsi, che ricorrere alle elezioni: un espediente dilatorio, che, speriamo per il bene del paese, rinvierà soltanto la soluzione dei nostri gravi problemi.

L'on. Modigliani: — Non si parla quasi più della questione di Fiume...

L'on. Canepa: — Credo che lo scioglimento fosse una necessità. La 24.a Legislatura era da qualche tempo un morto che parlava. Le sue parole non potevano pertanto essere che un sghignazzo. C'è bisogno di un verbo robusto e questo non può venire che dal popolo.

L'on. Colonna di Cesarò: — Nel giro di pochi giorni l'on. Nitti per salvarsi ha scoperto due volte la Corona. Ora i suoi amici dicono che è stato il Re a volere le elezioni. La posizione dell'on. Nitti era incompatibile con il paese, dove un'altra volta le tendenze si polarizzano verso quelle forme che sembravano superate di interventismo e neutralismo. Per fare opera di pacificazione avrebbe dovuto ritirarsi. La sua ostinazione ed il suo attaccamento al potere rendono la situazione pericolosissima perchè non è proprio detto che la lotta elettorale basti ad arginare l'agitazione del paese invece di non esasperarla. Come sintomo dirò che parecchi deputati di fede monarchica hanno fatto domanda di ammissione al partito repubblicano.

I colloqui di Tittoni e le false voci

A Montecitorio furono oggetto di commento i colloqui di ieri avuti separatamente Tittoni cogli on. Giolitti, Salandra e Turati. Il «Tempo» pubblica in proposito: «Non conosciamo il parere dell'on. Salandra, ma da informazioni che dobbiamo ritenere molto attendibili pare che l'on. Giolitti si sia mostrato recisamente contrario ad ogni crisi extra-parlamentare di cui anche oggi, dopo il decreto di scioglimento della Camera, si va sussurrando da parlamentari non certo privi di autorità. Si deve a queste voci se l'on. Turati espone oggi il suo contrario avviso a crisi o rimpasti in questo momento. Le voci di crisi e rimpasto messe in circolazione a Montecitorio stamane, mentre caratterizzano ancora una volta le mene e gli scopi della opposizione ministeriale, non possono recare nocumento alcuno al Ministero che resta l'arbitro della situazione politica. Il Ministero, in breve, farà quanto crederà opportuno, ma non sarà stata nessuna opposizione avversaria a determinare una sua decisione».

La «Tribuna» precisa le dichiarazioni fatte ieri in Consiglio dei ministri dall'on. Tittoni per riaffermare il suo pieno accordo coll'on. Nitti. «L'on. Tittoni — scrive la «Tribuna» — all'inizio del Consiglio dichiarò subito con fermezza che egli si sentiva ed era perfettamente solidale coll'on. Nitti e che la sua solidarietà non era solamente conseguenza della sua piena fiducia nel Presidente del Consiglio, ma anche effetto della sua convinzione, secondo cui non si poteva ammettere che il principio di autorità e quello parlamentare e costituzionale venissero per qualunque ragione scossi. L'on. Tittoni ha detto di non poter ammettere in alcun modo e per nessuna ragione che le piazze si sovrappongano al potere legislativo ed esecutivo, perchè ciò costituirebbe l'anarchia e la rovina del paese. Stanotte, poi, appena nei circoli politici si è sparsa la notizia della promulgazione del decreto di scioglimento della Camera, qualcuno dell'opposizione è ricorso ad un'altra manovra, illudendosi di poter creare imbarazzi al Governo: ha inventato, cioè, diffuso e fatto diffondere la notizia che il Capo di Stato Maggiore gen. Diaz avesse rassegnato le dimissioni. Naturalmente questa notizia, che non ha alcuna ombra di fondamento, può essere da noi smentita nel modo più reciso e categorico».

Riunioni di gruppi

Anche oggi l'on. Nitti ha avuto numerosi colloqui coi colleghi di Gabinetto. In un primo tempo ha conferito cogli on. Chiesa e Pantano. Poscia ha avuto un lungo colloquio col ministro della Guerra gen. Albricci. Pochi minuti prima di mezzogiorno giungeva a Palazzo Braschi il ministro degli Esteri on. Tittoni, che si è trattenuto presso Nitti circa un'ora. Al colloquio assisteva anche il sottosegretario agli Esteri, conte Sforza.

Avendo la Questura della Camera impedito ogni riunione di gruppi negli ambienti di Montecitorio, le riunioni indette oggi sono state tenute in altre sedi. Il Fascio parlamentare si è riunito nei locali della propria sede in via Milano. Tra gli intervenuti erano gli on. Girelli, Maury, Scialoja, Petrillo, Taverna di Cuto, Gallenga, Sarrocchi, Di Cesarò, Riccio, Medici del Vascello, Codacci-Pisanelli, Malcangi, De Capitani, Cottafavi, Ferdinando Martini, Celesia, Baslini, Loero, Hierschel, Daneo, Nava Ottorino, Larussa, Sanjust, Nofri, Girardini, Sitta, Giuliani, Drago, Federzoni, Negrotto, Ciccotti, Fuzzari, Mazzolani, i senatori Attilio Hortis, Melodia, Canevaro ed altri parlamentari. Presiedeva il sen. Melodia. Venne discussa la questione della tattica elettorale nel senso di un'alleanza di tutti i partiti nazionali che vollero la guerra. Venne deciso di lanciare un manifesto al paese e della redazione di esso vennero incaricati gli on. Raimondo, Ciccotti e Girardini.

Il gruppo parlamentare socialista si è adunato alle 16.30 nei locali di via del Seminario, con l'intervento di Turati, Treves, Modigliani, Merloni, Zibordi, Beltrami ed altri, e di Vella, Lazzari, Bombacci e Vogliera per la Direzione del partito. E' intervenuto Guarino per l'«Avanti!». La riunione ha discusso sulle linee generali di un manifesto ai lavoratori italiani, nel quale il gruppo riassumerà tutta l'opera svolta nella presente legislatura ed i suoi propositi per le prossime elezioni.

Questioni... "eleganti,,

Circa la ratifica del Trattato di pace per decreto reale, il *Giornale d'Italia* solleva una questione giuridica e si domanda «se il Re possa ratificare se stesso». Il giornale scrive: «L'articolo 5 dello Statuto del Regno dice: — Al Re solo appartiene il potere esecutivo. Egli è il capo supremo dello Stato. Comanda tutte le forze di terra e di mare e dichiara la guerra, fa i trattati di pace, di alleanza, di commercio ed altri, dandone notizia alla Camera tanto che l'interesse e la sicurezza dello Stato lo permettano ed unendovi le dichiarazioni opportune. I trattati che importassero un onere alle Finanze o variazioni di territorio dello Stato non avranno effetto se non dopo ottenuto l'assenso delle Camere. — Dalla chiara dizione dell'art. 5 risulta che la conclusione di un trattato di pace è fatta di due momenti: la stipulazione e la ratifica. Quella spetta al Re, questa alle Camere. Ora un decreto reale che ratifichi la stipulazione di un Trattato, fatta appunto in nome del Re, può rendere giuridicamente perfetto, agli effetti internazionali, il trattato stesso? Vale a dire: la ratifica per decreto reale è tale da rendere i trattati con la Germania e con l'Austria esecutivi, sia nei riguardi interni che esteri, realizzando cioè, dopo la ratifica dei Parlamenti d'Inghilterra e di Francia, la condizione necessaria e sufficiente perchè i trattati abbiano pieno e legale efficienza? Per il trattato con la Germania riteniamo che la cosa non sia dubbia, in quanto che, non importando esso nè oneri finanziari nè variazioni territoriali, il Re è tenuto soltanto a darne notizia alla Camera. Ma per il trattato di Saint Germain, che è quello più immediato e di vitale interesse per noi? Ma quello che è più grave, si è che nel decreto surricordato l'eventuale ratifica reale dei trattati è annunziata in forma ipotetica. Che cosa vuole dire infatti l'on. Nitti quando scrive: «Se sarà necessario?». E' una promessa alla Patria che attende di chiudere i suoi confini al straniero, o è una moneta di cambio, che fa luccicare agli occhi dei socialisti per continuare a mercanteggiarne l'appoggio? E l'on. Tittoni, che ha dichiarato che non sarebbe tornato a Parigi senza la ratifica dei trattati e che fino a ieri mattina si batte disperatamente perchè la Camera non fosse sciolta prima della discussione dei trattati, a quale lusinghiera persuasione ha obbedito quando ha ceduto alla tesi bolscevica ed antipatriottica dell'on. Nitti?».

Lo stesso giornale, intorno alle condizioni nelle quali dovranno avvenire gli scrutini, fa i seguenti rilievi: «Gli scrutini delle operazioni elettorali, per effetto della nuova legge si cominceranno il giorno successivo a quello predestinato allo svolgimento dei comizi. Le operazioni di scrutinio assorbiranno un'intera giornata. Si va così al 17 novembre. E' necessario, però, anzi indispensabile, che tutti i presidenti dei seggi, dopo tali operazioni, si rechino nella sede del capoluogo della circoscrizione elettorale per la proclamazione dei vari eletti. A chi sia conoscitore esperto, o chi abbia pratica delle difficoltà delle comunicazioni nelle varie provincie d'Italia, nel Mezzogiorno specialmente, non potrà sembrare eccessiva la previsione che un'altra giornata, prima di procedere alla proclamazione, sarà dedicata ai vari elogi che si dovranno effettuare. Per il giorno 18 novembre, quindi, secondo i calcoli più approssimativi, le proclamazioni non potranno avvenire in tutti i capoluoghi delle varie circoscrizioni. E' da augurarsi che tale atto ufficiale potrà compiersi soltanto il giorno 19 novembre, non volendo prospettare previsioni e calcoli pessimistici. Quindi, dal 19 al 30 restano appena 11 giorni per la verifica dei poteri da parte degli uffici competenti della Camera, laddove espressa disposizione di legge ne assegna almeno venti».

Gli oppositori.

Il «Giornale d'Italia» parla di «trappola» e di «sfida»:

«La trappola è stata ben disposta, il tranello è riuscito. Nitti è venuto meno all'impegno morale di ripresentarsi alla Camera: ma, quel che è peggio e di una gravità incontestabile, è la mancanza della discussione dei Trattati di pace. La formula della loro approvazione per Decreto reale, se sarà necessario, come dice il comunicato ufficiale dell'on. Nitti, non toglie, nè elimina l'ignobile sfruttamento elettorale, che a mezzo di esso verrà compiuto nel Paese da coloro che non volevano la guerra, che la sabotarono e che oggi sminuiscono gli effetti della vittoria. Sarà il processo contro coloro i quali la guerra vollero ardentemente per la grandezza della Patria. Ma come risolverà l'on. Nitti la situazione, che si è aggravata con la sua facile vittoria? Crede egli che D'Annunzio ed i suoi compagni di fede, risoluti e pronti al sacrificio insieme ai fratelli fiumani, desisteranno dal loro incrollabile proposito? E il Paese? Quale sarà la ripercussione del gesto nittiano in quelle popolazioni che più hanno sentito il fascino della passione per l'eroica Fiume? L'on. Nitti non ha trepidato di fronte al suo gesto. Ha egli pensato però alla grave responsabilità che si è assunta di fronte al Paese? La decisione dell'on. Nitti è incostituzionale, antidemocratica, autoritaria e demagogica e soprattutto faziosa, e rivela completamente il temperamento dell'uomo, il quale non conosce limiti alla smodata ambizione ed alla sfrenata libidine del potere e tutto calpesta, tutto affronta, tutto compromette, pur di rimanere arbitro della situazione, pur di impadronirsi in maniera stabile del Governo, che stava per sfuggirgli di mano. L'Italia non aveva davvero bisogno di questa nuova grave scossa. Al contrario, aveva bisogno di raccogliersi, di riordinarsi, di pacificarsi. Nitti invece lascia aperte tutte le questioni: la situazione anormale di Fiume, lo scompaginamento dell'esercito e della marina, la controversia con gli Alleati, i Trattati di pace, e si lancia a capofitto nell'avventura. Il paese deve avere nervi ben saldi per resistere a questa scossa ed uscirne salvo».

L'*Epoca*:

«Pur sciogliendo la Camera l'on. Nitti non ha risolto la questione di Fiume. Nitti non può risolverla per tutti gli elementi. Nitti ed il Ministro della Guerra si illudono che ogni giorno che passa la tensione si attenui. Le informazioni da Fiume dicono il contrario. Non è escluso un conflitto coi jugoslavi coi quali D'Annunzio si considera in istato di guerra».

Altri commenti

Il cattolico «Corriere d'Italia»:

«Se dicessimo che l'improvviso, ma non del tutto inaspettato colpo di stato, col quale l'on. Nitti taglia il nodo gordiano di una situazione politica difficilissima ha la nostra approvazione, non diremmo la verità, perchè in sostanza lo scioglimento della Camera in questo momento significa impostare la lotta elettorale sulla questione della guerra e della pace e dubitiamo molto che questa non abbia per effetto di turbare l'andamento della grande battaglia popolare, la quale forse dovrà svolgersi in una situazione interna delicatissima. Però, nonostante la dolorosa fatalità che trascina l'Italia alla prova delle urne prima che essa abbia avuto la sua pace, nonostante l'urto furioso delle passioni personali, le elezioni segneranno il principio di una nuova vita italiana, una trasformazione profonda di tutta la vita politica e sociale del nostro paese e non vediamo se non il dovere di contribuire a questa trasformazione secondo i nostri principi ed il nostro programma. Il periodo elettorale è aperto. Noi pensiamo che il partito cattolico debba fare il possibile per evitare che la lotta si isterilisca in una contesa di idee e di atteggiamenti che appartengono al passato».

La *Tribuna*:

«Certo, il Governo non si è nascosto tutto ciò che di difficile e grave si presentava pure nella decisione dello scioglimento della Camera. Nessuno non può non sentire quanto sarebbe stato preferibile per tutti che la convocazione dei comizi, complicata anche dalla riforma elettorale, potesse avere luogo dopo che i problemi nazionali derivati dalla guerra, avessero avuto una normale e soddisfacente soluzione. Del resto, se questo procedimento ha le sue deficienze e pericoli, ha pure, per converso, i suoi vantaggi all'interno ed all'estero. Per l'interno non è forse un male che in questa fermentazione di passioni e cupidigie e farneticazioni materialistiche di ogni specie nell'alto e nel basso, rimasta qui come detriti dell'immane commozione della guerra, sia così introdotto nella lotta dei comizi un elemento di carattere superiore, qual è il problema che deve toccare il pensiero ed il cuore di tutti gli italiani».

L'*Avanti!*:

«Noi non possiamo esitare intanto a notare ed a richiamare l'attenzione del paese intorno ad un passo della relazione ministeriale al Re. E' quello che riguarda i trattati di pace, i quali sarebbero resi esecutivi per decreto reale salvo la ratifica posteriore del Parlamento. Non è dubbio che anche stavolta il potere esecutivo arroga a se stesso facoltà le quali sono statutariamente di stretta competenza del potere legislativo. Il potere esecutivo, dunque, sia esso retto da Salandra, Boselli, Orlando o Nitti, continua nelle violazioni statutarie che si iniziarono colla dichiarazione di guerra, statuita anche allora a mezzo di trattati che il Parlamento non conobbe mai ufficialmente e conobbe comunque di fatto dopo che essi hanno avuto il loro pieno vigore ed effetto. Li conobbe cioè quando ne fu chiamato a darne esecuzione con mezzo milione di suoi figli. Per conto nostro osserviamo che si dà esecutorietà ad un trattato che non è stato accolto dal consenso unanime. E' noto infatti che i socialisti appartenenti alla Commissione dei 21 avevano già presentato una relazione di minoranza. E chi tutela allora il diritto di queste minoranze che non approvano quel monumento di infamia che è il trattato di Versailles? Ma dopo le elezioni si accorgerà bene il Governo quale valore abbiano i suoi decreti reali o luogotenenziali».

Una circolare di C. Lazzari alle Sezioni socialiste

Roma, 30, notte.

Costantino Lazzari, segretario politico della Direzione del partito socialista, ha diretto alle sezioni una circolare riguardante il Congresso di Bologna e le elezioni generali politiche. La parte riguardante le elezioni è così concepita:

«Il partito non può trascurare la preparazione delle sue imminenti battaglie di domani. Il decreto di scioglimento della Camera e la convocazione dei comizi elettorali per il 16 novembre impongono urgenti provvedimenti perchè il partito non sia tratto alla lotta senza adeguata preparazione. Le votazioni avvenute in queste ultime settimane nelle singole sezioni danno alla Direzione il pieno diritto di coordinare immediatamente la preparazione elettorale, indipendentemente dalle deliberazioni particolari che il Congresso adotterà. Questa preparazione, secondo le ultime precise deliberazioni della Direzione, deve essere continuata e deve essere subito intensificata sulla piattaforma e programma che si stabiliranno a Bologna. Intanto, dovendosi legalmente presentare le liste dei candidati il 27 ottobre, queste dovranno essere proposte alle singole federali collegiali riunite in apposito convegno non oltre il 15 ottobre, per dar modo alla Direzione del partito di esaminarle e di proclamarle nella riunione che sarà tenuta a Roma nei giorni 22 e 23 ottobre. Il partito può e deve contare sull'attiva ed intensa cooperazione di tutti i suoi gregari per la battaglia, che non avrà solo il valore episodico di una contesa elettorale, ma assurgerà a manifestazione delle forze proletarie e socialiste che devono lottare e vincere per l'abbattimento del regime borghese. In questo periodo di vita italiana, che può prepararci ancora tante dolorose sorprese, contro le quali noi dobbiamo restare vigili in armi, il Congresso prima e la battaglia elettorale poi, diranno che il partito socialista italiano, unito, compatto e vibrante, è la più grande forza politica della nuova Italia del lavoro».

Le Missioni economiche dell'Intesa agli Stati Uniti

Parigi, 30, sera.

Le missioni economiche francese, italiana, inglese e belga partiranno per gli Stati Uniti il giorno 5 da Brest. Lo scopo delle missioni è così definito: illuminare l'opinione pubblica degli Stati Uniti sulla situazione economica dell'Europa e sulla necessità di organizzare durante il periodo di ricostituzione una collaborazione finanziaria fra le Potenze alleate ed associate. La riunione delle missioni in Parigi è fissata per il giorno 5. (Stefani).

I miglioramenti agli impiegati

saranno approvati per decreto reale

I deputati uscenti potranno viaggiare gratis fino al 31 dicembre

Roma, 30, notte.

I disegni di legge presentati al Parlamento per modificazioni ai ruoli organici del personale d'alcune amministrazioni ed il disegno di legge contenente provvedimenti sullo stato economico e giuridico degli impiegati dello Stato, col quale si applicano i ruoli aperti agli impiegati medesimi, avendo già riportato il parere favorevole della Giunta generale del bilancio, saranno prossimamente approvati mediante decreti reali da convertirsi in legge.

Con decreto reale in corso di registrazione, la validità delle tessere personali di viaggio rilasciate agli onorevoli deputati per la 24.a legislatura è stata prorogata a tutto il 31 dicembre 1919. Analogamente è stata prorogata a tutto il 1919 la validità dei biglietti gratuiti di viaggio rilasciati alle famiglie dei deputati per l'anno decorrente dal 25 ottobre 1918 al 25 ottobre 1919. (Stefani).

La realtà

Con lo scioglimento della Camera, che spegne la nefasta battaglia delle fazioni nell'aula parlamentare ed apre nel Paese quella feconda delle idee e delle responsabilità intorno ai grandi problemi della vita nazionale, non si dissolve nell'opinione pubblica lo spirito di verità ammonitrice, che fa del discorso Tittoni la meno effimera e più istruttiva manifestazione di questa grave ora politica. Il Ministro degli Esteri, parlando come ha parlato alla disciolta Camera, ha richiamato onestamente tutti gli Italiani di buona fede alla realtà delle cose, che rendono tanto dolorosa e difficile l'attuale situazione del nostro paese; e ci vuole la mentalità torbida di certa gente fascista, sempre sollecita ad anteporre vanità e interessi di propria parte faziosa alle fortune della Nazione, per sottrarsi all'insegnamento morale che il discorso Tittoni rivolge all'animo dei cittadini in rapporto alle attuali effervescenze, turbolenze e divisioni. A meno che in questa gran tempesta mondiale l'Italia non voglia andarsene sfasciata alla deriva, è necessario, è indispensabile che sopra e sotto coperta le sedizioni, gli ammutinamenti, si plachino, e che questa smania di indisciplina, che ha preso perfino alcuni capi e che agita alcune frazioni della ciurma, abbia un termine subito. Il paese non ha nessunissima intenzione di perire per opera di alcuni pochi, che hanno già fatto abbastanza per ridurlo all'attuale sconquasso. Gli avventurieri da cinque anni avvezzi ai patriottici giochi d'azzardo sulle fortune del paese, se la finiscano di buttare i loro dadi proprio sul panno della bandiera nazionale. Basta sporgere il capo e guardar l'orizzonte per accorgersi che si naviga sotto cielo coperto e in mare grosso. Ognuno stia al suo posto, ognuno compia il proprio dovere. Gli uomini di Governo non facciano più della cattiva poesia ma della buona politica. I letterati non facciano la cattiva politica per la buona letteratura. Il tempo delle contaminazioni pratiche sia chiuso. E poichè delle generazioni dei retori non si riuscirà mai a liberare il mondo, l'opinione pubblica ne faccia giustizia, considerandoli per quello che sono e lasciandoli alle loro ciarle e al loro isolamento. Questo valga anche pei facinorosi d'ogni natura, pei generali che credono sul serio di trovare in Italia terreno per le avventure politiche; pei Cleoni che scambiano ristrette squadre di audaci per tutto il popolo.

Si comincia a vedere ora che cosa è il bilancio della nostra guerra, entrate ed uscite: non ci sono più margini per altre follie e per altre passività. Ogni qualunque dispersione di energie interne, siano intellettuali siano morali può riuscire rovinosa. L'Italia ha bisogno di pace, di concordia e di affratellamento, almeno quanto di pane e di carbone. Questo ci sembra che risulti chiaro dal discorso dell'on. Tittoni.

Altre ragioni di approvazione e di consenso abbiamo nel suo discorso, di più vasta natura, perchè riguardano la posizione dell'Italia in rapporto all'Estero, e illustrano partitamente le condizioni in cui dopo la guerra viene a trovarsi l'Italia in Europa e l'Europa nel mondo. Siamo qui veramente alla parte centrale e più significativa del discorso. Il linguaggio usato dall'on. Tittoni è degno della gravità e altezza dell'argomento. Egli ha voluto sollevarsi ad una visione storica del momento che viviamo, persuaso che in ciò la storia può davvero essere maestra della vita.

Sono anni che in Italia non usava, da parte dei nostri uomini politici, rifarsi alla considerazione dei fatti larga e approfondante, per averne consiglio e lume, metodo e guida all'azione pratica quotidiana. I giornali hanno contribuito da parte loro, non meno dei Governi, ad abbassare il livello della incoscienza storica attuale, ad oscurare le visioni degli avvenimenti capitali. La babilonia è ormai tale e tanta che gli stessi autori di queste deplorevoli colpe credono di purgarsene oggi accusando la stampa in genere, di cui essi furono e sono i maggiori esponenti. Di questa opera di avvelenamento l'opinione pubblica chiama responsabili i maggiori organi del giornalismo. Anche per opera loro si venne formando in Italia uno stato di vera e propria incoscienza politica, dal cui fondo, per somma ironia dei contrasti, dovevano muovere le più volgari accuse di antipatriottismo contro i pochi solitari, che cercarono di reagire a questa metodica e interessata corruzione del buon senso, a questa universale dominazione di ignoranza, a questo stato di stupidità voluta, che per cinque anni ha paralizzato le facoltà politiche di un popolo fra i più intelligenti del mondo.

Bisognava reagire con l'esposizione dei fatti, con la critica doverosa, con l'ammonimento, al pericolo in cui può sempre cadere un popolo come il nostro, così facilmente emotivo. Bisognava essere buoni amici e buoni consiglieri di questo popolo generoso. E' troppo poco e non è giusto venir fuori adesso a dire che in Italia la politica dei Governi durante la guerra fu fatta con la mentalità di uno scrivano di prefettura. Non è detto che nelle modeste preture d'Italia non ci siano scrivani più intelligenti dei nostri ministri. Ad ogni modo questi giudizi sono vani quando chi parla ora fu complice di tutte le esaltazioni personali e di tutte le pubblicazioni di idoli. E' ridicolo lamentare oggi la solidarietà con l'errore, e il fatto che al popolo si è mentito; quando chi parla fu solidale con quegli errori e metodicamente mentì coi mentitori. Gli effetti di questa universale condotta del giornalismo non si possono dirimere oggi improvvisamente con quattro frasi; essi restano consolidati nei fatti.

Per troppi interessi si è continuato cinque anni ad abbassare anzichè ad elevare la mentalità popolare; ad oscurare anzichè ad illuminare la coscienza pubblica, a stordire e ad eccitare gli animi anzichè a chiarirli e a prepararli all'accettazione feconda del vero. Per cinque anni la verità, l'intelligenza, la critica, furono considerate armi contro la Patria.

E quando la guerra fu finita, quando pareva dovesse aprirsi il periodo delle visioni realistiche, non più pericolose neanche nel giudizio dei più pavidi, anche allora si continuò a guardare alle cose d'Italia e d'Europa e del mondo con una piccola mentalità partigiana, che pareva l'avanzo di meschine lotte elettorali.

Allora, quando l'Italia doveva orientarsi nel Congresso, e cercar il suo posto nell'ordine delle Nazioni, i disinganni, le delusioni fioccarono e una politica da irresponsabili fece cadere tutte le colpe della situazione su questo o quello dei rappresentanti dei Governi esteri, contro i quali si cominciò ad urlare, a fischiare, a insolentire con la stessa leggerezza con la quale si era applaudito e osannato. Tutto ciò non era certo fatto per chiarire i nostri rapporti col restante mondo, per facilitarci le indispensabili condizioni di vita, per farci considerare come un popolo seriamente governato, e in possesso di una coscienza politica matura. Per mesi si diedero sulle piazze i più goffi spettacoli di anarchia e di sconclusionatezza politica. Si videro allora i maggiori ciarlatani della intesofilia diventare germanofili ad oltranza e minacciare il mondo brandendo tronconi della spada del Kaiser e puntando contro la coalizione mondiale, uscita vittoriosa dalla guerra, i cannoni senza più otturatori del militarismo prussiano. Per colmo di vergogna i giornali che si distinsero in questi sfoggi di asinità erano proprio alcuni che più da vicino dipendevano da uomini politici, e taluno considerato come officiale di un ministro degli Esteri. Allora, dopo avere universalmente ottuso nel pubblico la visione, la sensibilità e la ragione dei grandi fatti, delle cause logiche e profonde degli avvenimenti, per cui ciò che accadeva trovava giustificazione in ciò che si era desiderato, sperato, voluto che fosse accaduto, si seminò la zizzania fra l'Italia e le Potenze alleate o consociate, a base di diatribe e di vituperi contro questo o quel rappresentante di Potenza estera. Si faceva la politica estera con le ingiurie personali.

Bisognava invece dire che non le persone, ma i fatti e le cose ormai erano in giuoco; e sapere chiarire queste e quelli; come ha fatto appunto l'on. Tittoni per molti argomenti, e per l'America in particolare.

Perchè, dunque, l'on. Tittoni si è tanto indugiato a considerare il fatto dell'intervento americano nella guerra europea? I «perchè» sono due: perchè dall'intervento degli Stati Uniti è necessariamente derivata, con la decisione del conflitto, l'attuale situazione internazionale di cui l'Italia soffre particolarmente e che muta il corso della storia politica europea; e perchè in occasione di tale intervento, di questo fatto enorme per il presente e l'avvenire d'Europa, i responsabili della guerra italiana, i governanti nostri, toccarono il culmine della incoscienza, della inettitudine, della ignoranza più madornali. Il ministro degli Esteri ha infatti messo garbatamente in chiaro come gli uomini che allora governavano l'Italia non abbiano capito nulla della portata politica dell'intervento americano, non ne compresero nulla nemmeno dopo essere stati autorevolmente richiamati alla più seria considerazione del grandissimo evento. «Fin dal novembre del 1916 — ha detto l'on. Tittoni — quando Wilson lanciò il manifesto che invitava i belligeranti a considerare se non fosse giunta l'ora della pace, apparve chiaro che egli intendeva assidersi arbitro in mezzo ai contendenti. Dopo l'intervento dell'America nella guerra questa fisionomia di arbitro si andò sempre più accentuando. Fin dal 22 dicembre 1917 il nostro Ministero degli esteri (leggi: on. Sonnino) era informato che ormai in Inghilterra Wilson era considerato arbitro supremo sia per la prosecuzione della guerra, sia per la conclusione della pace...». Wilson arbitro della guerra e della pace voleva dire gli Stati Uniti arbitri del destino di tutta Europa, non soltanto sui campi di battaglia per la conclusione del conflitto, ma soprattutto per l'avvenire dell'economia europea. Non era soltanto il presidente Wilson che interveniva a dichiarare esplicitamente di non riconoscere alcun valore ai trattati segreti stipulati per la guerra (compreso il nostro Patto di Londra), ma era tutta la potenza nord-americana che interveniva a dominare l'economia e la politica del vecchio continente, non già con l'arbitrio della volontà o con l'arroganza delle parole, bensì con la forza delle cose più essenziali alla vita, con la possanza delle ricchezze, in ragione dell'assoluta supremazia economico-finanziaria di un paese esuberante di materie prime e di capitali, vigoroso di energie produttive, impaziente di più vaste espansioni mercantili.

Tutto ciò era di chiara evidenza e di facile intuizione per chiunque si rendesse conto della realtà delle cose; e noi, per la nostra modestissima parte, non attendemmo le «sorprese» dolorose della Conferenza di Parigi per avvertire il pericolo cui andava incontro l'Europa — e con l'Europa, l'Italia — continuando ad esaurirsi economicamente e politicamente in una guerra fino all'ultimo uomo e all'ultimo *miliardo*. I lettori che ci hanno seguiti durante questi

anni penosi, possono ricordare più di un nostro articolo al riguardo: continuando a combattere per salvarsi dal già fallito tentativo di egemonia germanica, l'Europa intera si avviava al suicidio ai piedi dell'America, rinunciava alla propria indipendenza nel mondo. Ed è del 22 dicembre 1916 una nostra lettera all'on. Boselli presidente del Consiglio, nella quale privatamente gli ricordavamo: «*Il peso della guerra è terribile per tutti i popoli; spetta alla diplomazia mettere nettamente sul tappeto la questione se l'Europa deve adottare la politica del «cada Sansone, il tempio e i filistei»; questa è politica cieca e anarchica; l'Europa non può volere che la sua civiltà si conchiuda in un disastro generale: disastro di fronte ad altre parti del mondo, con la perdita della propria superiorità politica e della sua potenza finanziaria; disastro in Europa col rinnovarsi di moti violenti e in uno stato agonico, che segnerà in ogni modo la sua scomparsa dalla storia mondiale*». E sempre in quella lettera ricordavamo ancora, più specialmente in riguardo all'Italia, che «*i prestiti all'estero minacciavano, con la indipendenza economica, la nostra indipendenza politica, perchè non sono liberi gli Stati e gli individui che hanno debiti coi forti*».

Ora, il discorso Tittoni è qui a riconoscere che, non soltanto l'Italia, ma l'Europa intiera non è più libera di fronte agli Stati Uniti rappresentati da Wilson; ma quando noi scrivevamo in pubblico e in privato per scongiurare le cose che oggi sono così dolorosamente a tutti palesi, dalle colonne dell'interventismo italico ci si gridava che volevamo la pace germanica. Nel loro quotidiano esercizio di idiozia ad uso del pubblico da illudere e da ingannare, i nostri interventisti fingevano di non accorgersi che noi volevamo soltanto una pace europea, una pace di accordi che evitasse l'asservimento all'America, che salvaguardasse attraverso l'indipendenza economica il prestigio politico delle più antiche nazioni del mondo; una pace in cui l'Italia sarebbe stata tanto più libera e indipendente quanto meno esausta e più padrona di sè fosse rimasta l'Europa. Il nostro Paese, infatti, per la sua troppo recente formazione statale e per le sue scarse risorse produttive, era già tra le grandi Potenze europee il meno ricco e possente, il più bisognoso di solidarietà politiche ed economiche nel continente: ci voleva poco a capire che esso avrebbe più gravemente dei suoi Alleati patito i maggiori danni di un crollo generale della politica e dell'economia dell'Europa intiera sotto l'imperio della potenza americana. Se c'era in Europa una Nazione interessata a salvaguardare l'indipendenza europea, l'equilibrio europeo, questa nazione era proprio l'Italia. Alla quale oggi più particolarmente che ad ogni altro paese tocca di esperimentare la triste morale della tristissima favola deterministica illustrata dal ministro Tittoni alla Camera e da noi tante volte precedentemente rammentata a lettori e a ministri: che non c'è indipendenza politica ove c'è servitù economica; non si è padroni nemmeno dei propri ideali quando si è schiavi del credito straniero; non ci si ribella impunemente al potere del più forte, quando da esso dipendono in gran parte l'approvigionamento del paese e la finanza dello Stato.

Ma così si volle che fosse, e dopo quattro anni di guerra, di sacrifici immani, di eroismi inauditi, dopo la vittoria delle armi, noi italiani siamo soli a soffrire l'umiliazione più acerba nel generale asservimento dell'Europa all'America: l'umiliazione di non aver potuto ancora realizzare il sacro voto di una città sorella per il veto del Presidente americano, che può governare la politica europea per cablogramma. Quello che avvenne doveva fatalmente avvenire: ha detto l'on. Tittoni; e quasi non bastassero i guai di questo fatale divenire delle cose peggiori preordinate a nostro danno dalla insipienza degli uomini del '15, qualcuno dei medesimi ed altri sopraggiunti a trattar la pace a Parigi fecero del loro meglio per imbrogliare ancora la faccenda, moltiplicando i malanni e le delusioni. Che dire, ad esempio, della enormità rivelata dal ministro Tittoni a proposito del voluto, dichiarato ed ostentato disinteresse della nostra prima Delegazione alla Conferenza per il grosso problema delle Colonie tedesche accaparrate dagli Alleati?

Così, per la franca constatazione dei fatti e delle circostanze che ci hanno portato alla penosa situazione attuale, per la disamina critica di tutto un passato di errori e di colpe, per la visione lucida delle dolorose necessità reali del presente, la parola del ministro Tittoni non è solo di ieri, ma anche d'oggi e di domani; è sempre voce viva di verità e di buon senso, d'onestà politica e di serio ammonimento per l'avvenire. Epperò bisogna che i cittadini, ora avviandosi alle urne del libero suffragio nazionale, la ricordino e la meditino.

Particolari delle sedute segrete della Camera

Roma, 30 sera.

Il *Messaggero*, a proposito della riunione della Camera in Comitato segreto, scrive: «Fra le varie proposte ne era stata presentata una firmata dai più autorevoli parlamentari (erano firmati fra gli altri gli onorevoli Boselli, Barzilai, Orlando, ecc.), perchè fosse mantenuto, vita natural durante, al presidente Marcora, l'assegno di 25.000 lire all'anno. Contro questa proposta parlò fra gli altri l'on. Modigliani. Il deputato socialista si pronunciò in senso favorevole al principio che agli uomini che hanno speso la loro vita in servizio del Paese, sacrificando gli interessi personali, debba essere assicurata una vecchiezza agiata. Aggiunse però che non poteva ciò limitarsi ad un caso personale e che in ogni modo non dalla Camera in Comitato segreto doveva essere deliberato un simile provvedimento, ma che doveva essere in ogni caso sancito in una legge da proporsi al Parlamento. Altri deputati parlarono in vario senso. Infine l'on. Boselli che è il primo firmatario, ritirò la proposta riservandosi di ripresentarla sotto forma di progetto di legge di iniziativa parlamentare.

Il Comitato segreto nella seduta pomeridiana approvò varie proposte formulate dalla speciale Commissione nominata nel precedente Comitato, e che riguardano la sistemazione del personale ed il bilancio della Camera.

In ultimo si discusse sul provvedimento da adottarsi per evitare il ripetersi degli incidenti con le tribune, e specialmente con quella della stampa. Sollevò la questione l'on. Federzoni, il quale chiese provvedimenti restrittivi per l'ammissione dei giornalisti alla tribuna; ma l'on. Torre, presidente dell'Associazione della Stampa, combattè le argomentazioni dell'on. Federzoni, dichiarando che i Sodalizi giornalistici avrebbero provveduto per loro conto ad una revisione delle tessere di presentazione per la tribuna della stampa. L'on. Modigliani combattè pure la proposta dell'on. Federzoni ed il deputato nazionalista non vi insistette oltre.

Disoccupati che assaltano una villa armati di bombe a mano

Bergamo, 30, notte.

Nel vicino Comune di Brembate di Sopra, alla villa dei marchesi Sommi Picenardi si presentarono, chiedendo lavoro, alcuni disoccupati. Il fattore si affacciò alla finestra, e venne subito fatto segno a sassate. Egli, allora, estratta la rivoltella, sparò un colpo in aria, a scopo di intimidazione. I disoccupati, per contro, si aprirono un varco dal cancello, facendo uso di bombe a mano. Quindi, penetrati nella villa, distrussero mobili e compierono un completo saccheggio, sempre usando bombe a mano. Col fatto si stanno occupando le Autorità.

L'Opera Nazionale pei combattenti

Le prime iniziative per l'istruzione professionale e per il lavoro agricolo

Roma, 30, notte.

Il Comitato esecutivo dell'Opera Nazionale per i combattenti, nelle riunioni di questi giorni, ha preso importanti deliberazioni nel campo dell'azione sociale ed agraria.

Uffici di assistenza

Anzitutto si è occupato degli uffici di assistenza sorti per cura delle locali organizzazioni di combattimento con il compito di assistere i combattenti nel disbrigo delle loro pratiche amministrative legali e sanitarie, di tutelare in genere i loro diritti ed interessi e di facilitarne il collocamento. Gli uffici, che sono apolitici, autonomi ed hanno esclusivamente carattere tecnico ed economico, sono governati da Commissioni di vigilanza costituite di otto membri fra i quali tre designati dall'Opera nazionale. Il Comitato esecutivo ha riconosciuto e dotati di congrui mezzi finanziari gli uffici di assistenza per le provincie di Milano, Cremona, Pavia, Piacenza, Firenze, Pisa, Ancona, Aquila, Teramo, Chieti, Foggia, Bari, Cosenza, Reggio Calabria, Palermo, Catania, Messina, Siracusa, Trapani, Girgenti, Caltanissetta, Cagliari e Sassari. Per le restanti provincie gli uffici sono in via di costituzione.

Ente nazionale per l'istruzione degli adulti analfabeti

Il Comitato ha preso atto con vivo compiacimento della costituzione dell'Ente nazionale dell'istruzione degli adulti analfabeti, al quale, com'è noto, l'Opera fornisce un contributo di dieci milioni di lire e ha proceduto alla nomina dei suoi delegati dell'Opera nel Consiglio di amministrazione dell'ente stesso. Dalla rete di organizzazione nazionale per svolgere la sua azione di cultura, potrà assai utilmente avvalersi l'Opera per diffondere fra le masse rurali, specialmente nel Mezzogiorno e nelle Isole, proficue forme di istruzione agraria.

Corsi di riallenamento e di perfezionamento

Il Comitato ha preso atto che con il contributo dell'Opera corsi di riallenamento di operai delle industrie e per artigiani già combattenti sono stati costituiti in Aquila, Chieti, Sulmona, Teramo, Isernia, Vittoria (Siracusa); ha riapprovato i criteri in base a cui, per impulso dell'Opera o con il suo concorso, sono in via di attuazione iniziative diverse di riallenamento e di perfezionamento per operai e di istruzione commerciale ed agraria nelle seguenti località: Arezzo, Fermo, Sesto S. Giovanni, Sassari, Cagliari, Rovigo, Badia Polesine, Ancona, Terni, Ascoli Piceno, Cascina, Città di Castello, Lecce, Grottaglie (Lecce) Milano, Desio, Monopoli (Bari), Monteleone Calabro, Parma, Rimini, Salerno, Genova, Savona, Torino, Venezia, Vicenza, Volterra, Lucca, Porto Empedocle, Siena, Palermo, Pisa, Bari.

Corsi di avviamento al commercio

Al Comitato è stata presentata una assai promettente relazione circa i corsi pratici di avviamento al commercio istituiti in Roma dall'Opera nazionale con il concorso del Ministero dell'Industria e della Camera di Commercio. Ai corsi si sono rivolti oltre 500 smobilitati. Di questi giorni la Giunta di direzione ha terminato di vagliare, in base a colloqui coi singoli richiedenti, le loro capacità ed attitudini e sta procedendo all'ordinamento di classi omogenee dei loro elementi su programmi di studio e di esercitazioni rispondenti al grado di cultura delle singole scolaresche e alle varie necessità di personale delle aziende bancarie e mercantili. Sull'esempio dei corsi di Roma sono sorti con il contributo finanziario dell'Opera i corsi di avviamento al commercio di Venezia e di Bologna e si stanno ordinando quelli di Firenze e di Napoli ai quali ultimi saranno aggiunte cinque speciali sezioni, una per esperti di assicurazione, l'altra per interpreti, guide.

Infine il Comitato ha proceduto alla nomina della Commissione giudicatrice dei N. 5000 assegni di ammontare variabile fra le 2000 e le L. 10.000 istituiti a favore di ufficiali smobilitati, che intendano perfezionare o avviare a nuove utili forme la propria capacità produttiva. La Commissione, che è costituita di esperti nell'industria e nel commercio e di ex combattenti, procederà di questi giorni all'esame di un primo lotto di domande, fra le quali di speciale interesse si dimostrano quelle relative a forme di attività da svolgersi in paesi stranieri e nelle Colonie.

Prestiti ai combattenti

In fatto di assistenza finanziaria, il Comitato ha deliberato su varie forme di organizzazione del servizio di prestiti contro garanzia della polizza di assicurazione, servizio che per ora è in via di esperimento limitata ad alcune regioni. E' condizione inderogabile per la concessione dei prestiti l'impiego della somma per fini produttivi.

Finanziamento di cooperative e materiale di guerra

Maggiori agevolazioni il Comitato ha deliberato di accordare alle cooperative di produzione e di lavoro costituite tra combattenti alle quali l'Opera nazionale concede prestiti in misura anche più larga di quella consentita dalle polizze possedute dai soci. Il Comitato ha inoltre preso atto degli accordi intervenuti perchè a mezzo dell'Opera nazionale i combattenti possano ottenere a favorevoli condizioni i materiali provenienti dalla smobilitazione dell'esercito delle industrie di guerra.

Scuole del lavoro

Come è noto, l'Opera, dove e quando ne sia manifesto il bisogno in rapporto alle condizioni delle singole industrie e dei relativi mercati del lavoro, provvede direttamente alla istituzione e alla gestione di officine e di laboratori, che con una ben preordinata scelta e disciplina di lavoro e con il sussidio di opportuni insegnamenti tecnologici e culturali conseguano un'intensa efficacia formativa ed educativa delle maestranze. In questo concetto è sorta in Roma, d'intesa e col concorso del Comune, la scuola dell'abbigliamento, per il riallenamento e il perfezionamento di operai sarti e più in generale, per dare impulso e carattere di italianità alla importante produzione del vestiario. Nel concetto medesimo, e anche di concerto con il comune, si sta ordinando in Roma una officina-scuola per capi operai meccanici. Il Comitato ha preso atto che le due istituzioni potranno funzionare entro la prima quindicina di ottobre. Il Comitato ha poi approvato l'istituzione in Napoli di un laboratorio per la produzione di calzature e guanti e per la formazione delle relative maestranze; di un laboratorio per le industrie della ceramica e della vetrificazione e i corsi speciali di lavorazione per operai tessitori e per operai addetti alle industrie meccaniche e decorative. Il Comitato stesso ha dato poi la sua approvazione di massima al progetto di istituire a Milano, in concorso con l'Umanitaria, una scuola di perfezionamento per operai delle industrie artistiche.

Assegni e Borse di studio

Perchè di tutte le scuole del lavoro sorte per iniziativa dell'Opera e con il suo concorso possano beneficiare i reduci di guerra non residenti nella città ove esse sorgono, il Comitato ha deliberato di dotare ciascuna istituzione di un congruo numero di speciali assegni e borse di studio da mettersi volta a volta a concorso fra gli ex combattenti di tutta Italia e fra quelli di singole provincie o regioni, specialmente interessate al genere d'industria cui le istituzioni siano rivolte.

Patrimonio terriero

Il Comitato ha preso atto delle recenti pubblicazioni del regolamento di procedura del Comitato arbitrale centrale. L'Opera è messa così finalmente in grado di dar sollecito corso alle numerose domande di espropriazione già approvate dal Consiglio di Amministrazione. Ha preso poi atto della attribuzione della vasta tenuta di Sanlui (provincia di Cagliari) di 1900 ettari, ceduta dal Ministero di Agricoltura e per esso dall'Istituto autonomo delle bonifiche agrarie della Sardegna, nonchè dell'acquisto del fondo Sarnelli dal Credito fondiario del Banco di Napoli in Basilicata. La tenuta Sanlui è destinata a divenire centro dell'azione agraria che l'Opera Nazionale ha progettato di svolgere in Sardegna. Il Comitato ha pure organizzato l'affitto del fondo Grotticelli di Terranova di Sicilia (Caltanissetta) e dei terreni demaniali del Lago Salsi (Foggia). Fondi e terreni per i quali sono in corso

Le trattative di acquisto

Su numerose proposte di acquisto e occupazione di fondi situati nell'Agro Romano, in Terra di Lavoro, in Sicilia e in altre regioni, il Comitato, in base ai rilievi compiuti, ha deliberato favorevolmente. Esso ha poi predisposto l'organizzazione tecnica ed economica dell'amministrazione delle tenute reali cedute all'Opera.

In materia di cooperative agrarie il Comitato ha deliberato di utilizzare a favore delle cooperative di combattenti le disposizioni concernenti l'occupazione delle terre incolte preparando la necessaria organizzazione tecnica e determinando anche i criteri direttivi per l'erogazione del fondo di 10 milioni stanziati dall'Opera per il credito di esercizio a favore dello sviluppo e della intensificazione della cultura agraria nel prossimo anno.

Bonifiche

Nel campo delle bonifiche l'Opera Nazionale ha richiesto la classificazione di alcune tenute mentre per altre sono in corso le domande di concessione. Il Comitato ritiene di poter al più presto iniziare la esecuzione delle bonifiche di Coltano, in provincia di Pisa, di San Cataldo (La zona) e della palude Sternara in provincia di Lecce e di qualche altra.

(Stefani).

Un appello dell'Associazione dei combattenti

Roma, 30, notte.

Il Comitato centrale dell'Associazione dei Combattenti ha diramato una circolare ai delegati regionali, alle sezioni e sottosezioni. Eccone alcuni brani:

«Italiani, compagni della trincea! La Camera è sciolta. Si inizia la vigilia elettorale. Per noi è la grande Epifania della rinnovata coscienza italica. Compagni della trincea, compagni del lavoro! Manteniamoci puri ed estranei ad ogni contatto. Voi siete la base granitica su cui sarà costruito il nuovo edificio della Patria, perchè non è un vuoto nome, come sembra a chi non volle e non seppe difenderla. Nella grande battaglia che si inizia abbiate presenti i 500 mila morti ed i 500 mila mutilati, gli innumerevoli orfani, vedove e genitori sconsolati. Per loro si combatta la nuova battaglia, perchè l'oblio non copra le tombe dei nuovi eroi, perchè i nostri compagni che caddero non si possano tacciare di traditori. Combattiamo e vinciamo la nuova battaglia. Salute e vittoria! — Per la Giunta esecutiva: Caccia, Morabito e Zavattaro».

La paralisi inglese per lo sciopero ferroviario

Si conferma che l'esportazione del carbone è chiusa

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 29, ore 8.25.
(Arrivato il 30 notte).

Al terzo giorno il grande sciopero ferroviario inglese del 1911 era già composto. Nel sistema dei suoi trasporti l'Inghilterra non aveva sofferto fino allora una crisi più violenta, e tutti gridavano alla catastrofe. Stavolta siamo ormai al quarto giorno di una crisi molto più seria; e non si travede ancora alcun barlume di soluzione. Si odono soltanto grida di guerra e minaccie di lotta ad oltranza. Pigliandole sul tragico, si può benissimo preannunciare qualcosa di assolutamente catastrofico. Ma siamo in Inghilterra: e la maggior parte di quelli che urlano sono freddi come ghiaccio.

Acuto malessere politico

Il paese non ha voglia di montagne russe: e nemmeno il novanta per cento degli scioperanti. Al fondo dello sciopero vi è, più che altro, un acuto malessere politico, di natura perfettamente ortodossa. Le masse operaie diffidano del Parlamento e del Governo, nella convinzione che non rappresentino il paese, ma siano solo le risultanze di un colpo di mano elettorale. Questa è la radice di molti guai di ieri e di oggi in Inghilterra. Naturalmente, ad onta della vittoria che vi assume forme più tangibili che in ogni altro paese europeo, anche l'Inghilterra avrebbe, comunque avuto una dose di fastidi col ritorno della pace dopo una guerra così stremante. Ci sarebbero stati, ad ogni modo, scioperi ed altre allegrezze. Ma le elezioni del dicembre scorso e le loro conseguenze hanno inasprito gli strascichi inevitabili. Tra le masse meno rivoluzionarie del mondo il principio dell'azione diretta ha così potuto fare lunghissimi passi negli ultimi dieci mesi. Nel seno dei Sindacati più mansueti, gli estremisti hanno potuto perorare con sembianza di ragione, i *leaders* temperati come Thomas, hanno finito per perdere la pazienza. Ed ora l'Inghilterra è in preda al più formidabile conflitto della sua storia industriale, quasi senza volerlo; e quelli che gridano alla catastrofe già vedono lo spettro del bolscevismo. Senonchè, qualora le classi dirigenti non siano impazzite, vi è un mezzo semplicissimo per guarire subito in larga parte questi malanni: basterebbero le elezioni.

Il Governo cerca evidentemente di superare la crisi con altri mezzi. Prova, anzitutto, quelli che appaiono meno pericolosi per lui. Essi implicano però una lotta in termini tali da creare una situazione assai più esplosiva di quella che esiste realmente. Tuttavia i suoi effetti potranno farsi sentire soltanto in avvenire. Tutto indica, per ora, che la crisi attuale si risolverà senza esplosioni serie. Apporterà danni ingentissimi ma forse più ingenti per paesi che dipendono dalla assistenza inglese che per l'Inghilterra stessa. Ritarderà tutta la già faticosa opera di ricostruzione; ma sui paesi d'Europa l'Inghilterra ha considerevoli vantaggi di tempo.

Sarà un grave malanno; ma, ammenochè i piloti siano diventati ciechi all'improvviso, non sarà un disastro. Sulla misura del male sarà possibile pronunciarsi soltanto fra il quinto ed il settimo giorno, oltre il quale parrebbe lo sciopero non potrà proseguire senza mettersi per una china realmente disastrosa.

Paralisi progressiva

Fino ad oggi abbiamo assistito alle sole manifestazioni cutanee della paralisi che l'arresto delle ferrovie sta infliggendo al Paese. Ciò che soprattutto colpisce il pubblico, e quello di Londra in particolare, è la scomparsa dei treni passeggeri. Questa sospensione dei viaggi in ogni senso sembra un effetto dei più gravi, come la chiusura delle reti sotterranee di Londra. In linea di fatto la immobilizzazione dei passeggeri si riduce soltanto ad un fastidio, di fronte al cessare dei grandi trasporti di materiali, di carbone e di merci. Qui incomincia la lista concatenata e innumerevole dei danni più gravi. Immense industrie dipendono giorno per giorno dai trasporti ferroviari: tra di esse quella delle miniere. Ora si segnalano dai bacini minerari le prime chiusure di pozzi; e si prevede che quasi il novanta per cento delle miniere dovranno sospendere il lavoro nei prossimi due o tre giorni. Parecchie centinaia di migliaia di minatori saranno dunque fra breve senza lavoro. Sarà uno sciopero di solidarietà automatico. Si segnalano pure nuove chiusure di stabilimenti per l'arenarsi delle provviste di combustibile e di materie prime.

La paralisi progressiva si estenderà ogni giorno più rapida. Essa ha già raggiunto diversi grandi porti, come quello di Southampton, immobilizzandovi masse di naviglio. Altri quanti affari incominciano ad incagliarsi: e fra breve la scarsità dei mezzi di trasporto fra i sobborghi e gli uffici della City diverrà insensibile, giacchè molti degli impiegati che fanno quella spola ogni giorno saranno superflui sino alla ripresa del lavoro commerciale, basato sul movimento ferroviario e marittimo. Il servizio postale è venuto alla sua volta rarificandosi; ma le autorità si sforzano di mantenerlo usando automobili da turismo pel trasporto dei sacchi postali attraverso il paese. Fra i centri più distanti e per le missive più urgenti si incominciano ad usare gli aeroplani. Il pubblico nel frattempo è pregato di spedire soltanto le lettere indispensabili.

Marcello Prati.

Lo scaricamento del carbone a Genova e i mezzi di trasporto

Genova, 30, notte.

Per ottenere un maggior numero di carri ferroviari per rifornire di carbone l'interno del paese, il presidente del Consorzio del porto di Genova ha trasmesso oggi al ministro dei Trasporti, on. De Vito, il seguente telegramma:

«Consorzio procede a far scaricare alacremente da chiatte a vapore, per liberare quanto più sollecitamente possibile numerosi piroscafi carbone presenti porto. Occorrerebbe V. E. provvedesse notevole aumento scarse dotazioni carri ferroviari concesse ultimi giorni, per integrare convenientemente lavoro portuale, destinato ad attenuare conseguenze sciopero. — Presidente del Consorzio: Nino Ronco».

L'annuncio ai Governi alleati della cessata esportazione

Londra, 30, notte.

Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che, in seguito allo sciopero dei ferrovieri, il Governo britannico è stato costretto a far sapere ai Governi alleati, che in gran parte dipendono dalla Gran Bretagna per il carbone, che sarà impossibile autorizzare l'esportazione di una qualsiasi quantità di carbone dalle isole britanniche.

Un comunicato ufficiale di ieri giorno diceva:

«La situazione generale è migliorata. Le misure adottate dal Governo risultano efficaci. La distribuzione dei viveri procede bene; affluiscono innumerevoli offerte di cooperazione volontaria».

Un comunicato ufficiale di ieri a sera diceva: «La situazione è stazionaria, il numero dei treni che circolano aumenta».

Secondo altre informazioni, raccolte dalle agenzie, un certo numero di impiegati delle linee ferroviarie esercite dalla Compagnia South Eastern disapprovano lo sciopero, benchè essi siano membri dell'Unione ferrovieri; e sono restati al loro posto. Anche oggi sarà mantenuto un servizio ristretto di treni, e si spera in un miglioramento del servizio. Un treno della linea Londra-Folkestone, in corrispondenza col continente, è partito all'ora esatta. I treni elettrici della rete del South Western circolano e partono ogni mezz'ora; e il servizio sarà mantenuto. Sulle linee non esercite dalla Great Western le comunicazioni coi sobborghi sono abbastanza buone. Si sta provvedendo per assicurare oggi la partenza di sei treni sulle grandi linee.

Sulle grandi linee ferroviarie della Scozia i servizi sono stati mantenuti, ma ridotti. Macchinisti, controllori e segnalatori hanno ripreso servizio malgrado la stretta sorveglianza degli scioperanti. E' stata ristabilita la circolazione sulla linea Edimburgo-Berwick-Carlisle-Glasgow Perth-Dundee-Aberdeen. La provvista di carbone di Edimburgo è sufficiente per il razionamento. Alla stazione di Leith non si caricano altro che viveri.

I giornali pubblicano che due tentativi di deviamento di treni sono stati constatati nella rete ferroviaria Brighton-South Coast.

Si afferma che il Governo teme così poco le conseguenze dello sciopero, che ritiene inutile convocare il Parlamento prima del 22 ottobre, data della riapertura della Camera.

La smobilitazione delle donne e degli impiegati del servizio navale è stata sospesa. Le patate ed i legumi sono stati nuovamente tesserati. (Stefani).

Se l'Europa vuole carbone deve mandare navi in America

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 30, notte.

Il *Matin* riceve da New York che il direttore dell'Ufficio per l'esportazione del carbone ha dichiarato che l'Europa soffrirà duramente per la scarsezza del combustibile se le nazioni europee non forniranno le navi necessarie al suo trasporto. L'Europa chiede 81 milioni di tonnellate di carbone. Gli Stati Uniti non possono effettuare che il trasporto di sole 19.325.000 tonnellate. Rimangono oltre 62 milioni di tonnellate (rappresentanti 12.500 *cargos* di 5000 tonnellate) di cui gli Stati Uniti non possono assicurare il trasporto mancando il necessario tonnellaggio. Il direttore dell'Ufficio accusa l'Europa di impiegare le sue navi a trasporti più rimunerativi di quelli del carbone. G.

L'America sospende le partenze per i porti inglesi

Washington, 26.

L'Ufficio della navigazione ha sospeso tutte le partenze per i porti inglesi, a causa dello sciopero dei ferrovieri.

Il "referendum„ popolare nel Lussemburgo per l'accordo economico con la Francia

Parigi, 30, notte.

Si ha da Bruxelles: Secondo la dichiarazione fatta il 23 settembre alla Camera Granducale dal Governo del Lussemburgo, il *referendum* che ha avuto luogo domenica aveva per scopo di sapere se il popolo del Lussemburgo desiderava provocare negoziati per conoscere le condizioni di una unione economica con la Francia. Questa consultazione popolare ha infatti autorizzato il Governo del Lussemburgo a prendere conoscenza di tali condizioni. (*Stefani*).

Grave incidente tra ufficiali e borghesi a Novi Ligure

Novi Ligure, 30, notte.

Ieri notte sono avvenuti gravissimi incidenti tra alcuni ufficiali di fanteria del 44.o reggimento qui di stanza e numerosi borghesi. Alcuni giovinotti, in un esercizio della città, avrebbero espresso giudizi avventati su l'esercito e le istituzioni alla presenza di alcuni ufficiali; al che uno di questi, il capitano sardo Nurchis, reagì aggredendo uno degli oltraggiatori. Ne nacque un violento tafferuglio: gli ufficiali, soverchiati dal numero, dovettero riparare nelle sale superiori dell'esercizio. Questo venne chiuso; ma i borghesi, divenuti vera folla, tentarono sfondare le porte. Il capitano Nurchis, per intimidire i dimostranti, sparò in aria alcuni colpi di rivoltella. Subito giunsero sul luogo autorità, carabinieri, il colonnello del reggimento cav. Innocenti, ed un picchetto armato di soldati. A stento il capitano Nurchis, protetto da un manipolo di carabinieri e dai soldati, potè uscire dall'esercizio e recarsi in caserma. La folla improvvisò un'altra dimostrazione ostile; e soltanto a tarda ora il tumulto potè essere sedato. Nella via vennero sparati altri colpi di rivoltella: nessun ferito e [illegible] conseguenza dolorosa si ha, però, da segnalare.

REATI E PENE

Vendetta siciliana d'onore

(*Corte d'Assise di Torino*)

Domani si riaprono le nostre Assise. Il ritorno — dopo il periodo di ferie — alla vita normale giudiziaria nei nostri tribunali e alle Assise non reca, per ora, previsioni di molti e gravi processi, il recente decreto di amnistia ha alleggerito i ruoli di parecchie cause. Quello della imminente quindicina d'Assise non preannunzia dibattimenti di singolare interesse, se non si fa eccezione per il processo a carico del siciliano Italiano Nunzio accusato di mancato uxoricidio. Delitto genuino d'onore — secondo l'imputato il quale, con questa convinzione, ha appagato la sua coscienza e così può attendere con una certa serenità, se non indifferente, tranquilla, il responso della coscienza dei cittadini che giudicheranno il suo delitto. Questo — che l'accusa offre al giudizio dei giurati nella scarna rappresentazione d'un volgare tentativo d'omicidio — darà campo agli avvocati di diversa parte ad un vivace studio di psicologia e di ambiente. Più ancora che la figura dell'accusato, che non s'allontana molto da quella tradizionale del marito che, di fronte alla inattesa sventura coniugale, tra le soluzioni offertegli, accoglie il consiglio dumasiano, è degna di rilievo la figura della vittima, la quale, come risulta dai suoi interrogatori e dal suo contegno dopo la dolorosa avventura, approva pienamente il concetto che il marito ha dell'onore coniugale ed il sistema che egli ha adottato per tutelarlo e per vendicarlo poi: quindi non nutre alcun rancore contro di lui, pure non potendo, per necessità imperiose e pratiche della vita, troncare quelle condizioni irregolari di cose, che furono la causa della tragedia.

Il Nunzio Italiano, partendo soldato, aveva lasciato al suo paese natale la moglie Emanuela Cassarino ed una bimba. Alla fronte egli compieva il suo dovere e riportava anche una ferita. Al paese la moglie, dimentica del suo dovere, intesseva una colpevole e scandalosa relazione con un certo Gerbino. Della trama l'Italiano fu avvertito: ed egli, che a tutta prima parve non preoccuparsene troppo, meditò invece una sanguinosa vendetta. Già un fratello della Cassarino, in nome dell'onore, era intervenuto nella losca faccenda, cercando di far ritornare l'adultera sulla retta via, ed il suo intervento poco mancò non finisse in una tragedia, perchè furono esplosi colpi di rivoltella dall'indignato fratello e la donna riportò una lieve ferita. Il Gerbino intanto s'era allontanato da Terranova, forse col proposito di troncare quella relazione, che non prometteva solo raccolta di rose e di sorrisi. Ma Emanuela, lasciata la piccola figliuola a persona amica, raggiunse l'amante a Torino. Nunzio Italiano quando, ritornato in licenza a casa, trovò il focolare spento e l'abitazione vuota e sentì il pianto della sua bimba lasciata sola, decise quella vendetta, il cui pensiero aveva maturato nelle angoscie della lontananza e nell'ira repressa per l'offesa al suo onore, e nella disperazione del suo amore infranto. Mandato a Siracusa al suo Deposito, egli riuscì a far credere d'aver residenza a Torino e così potè venire nella nostra città. Egli ci venne — narra l'atto d'accusa per mettere in evidenza il proposito omicida e la premeditazione — ci venne armato di una grossa pistola a due canne, un lungo coltello a serramanico ed un coltellino di corta misura. Ma egli vi capitò, se pure così abbondantemente armato, senza indicazione dove la moglie coll'amante abitasse, senza conoscenze e senza indizio alcuno che lo potesse mettere sulle traccie dei due adulteri. Non si perdette di coraggio. S'affidò al caso; e lo sorresse la sua brama di vendetta.

Dopo lunghe infruttuose ricerche si sovvenne d'un conterrazzano, il sig. Cesare Selvaggio, che abitava a Torino, dal quale forse avrebbe potuto avere qualche utile informazione. Se ne pose alla ricerca e, trovatolo, gli si presentò come il fratello della Cassarino, poichè non lo conosceva come il marito ed ottenne così le informazioni bastevoli per mandare ad effetto il suo proposito. Il signor Selvaggio, però, impensierito sia per i precedenti fatti che gli erano a conoscenza, sia pel contegno misterioso dell'individuo a lui presentatosi, mandò ad avvertire la donna che suo fratello si sarebbe recato a trovarla; e, diffidando, per maggior precauzione, con un pretesto accompagnò l'Italiano alla casa della Cassarino. Il Gerbino, l'amante, s'era intanto allontanato prudentemente. Quando il Selvaggio e l'Italiano, sempre creduto fratello della donna, bussarono alla porta era già sul cader della notte. Non appena la donna aprì l'uscio, l'Italiano freddamente — dice l'atto di accusa — senza dir parola, puntatole contro il pistolone, sparò due colpi. Ma per difetto della carica e per un guasto al percussore, i colpi non esplodono. La donna ed il Selvaggio s'avventano su di lui per disarmarlo. Ma egli estrae il lungo coltello che s'era portato seco. Il Selvaggio si precipita in cerca della forza pubblica. La Cassarino afferra colla mano il coltello e nonostante le orrende ferite che riporta, riesce a disarmare l'aggressore. Il quale, vigoroso, sempre senza proferire parola, ma mugulando di furibonda collera, rovescia la donna in terra e con violento, disordinato furore le martella il capo, il viso, le mani col calcio e le canne della pistola. E' tanta la forza colla quale inferisce i colpi, che uno di questi, caduto fuori del segno, spezza il pavimento. Quando egli crede d'aver finita l'adultera, questa con un lamento flebile invoca: «Pietà, fratello!». Nelle tenebre in cui la feroce lotta improvvisa s'era dibattuta, la sciagurata donna, che era stata avvertita della presenza del fratello, non aveva riconosciuto il marito. Questi le sferrò ancora qualche colpo e quando la misera giacque inanimata, s'allontanò e si presentò all'autorità di P. S. chiedendo l'arresto del Gerbino per constatato adulterio. Ma alla polizia era già venuta notizia della tragedia, e l'Italiano fu trattenuto in arresto. Egli confessò allora quanto aveva commesso, la sua intenzione d'uccidere la moglie per vendicare il proprio onore scandalosamente oltraggiato. La Cassarino guarì in quattro mesi. Il marito fu rinviato al giudizio dei giurati. «Non può dubitarsi — dice l'atto d'accusa — della intenzione omicida nell'imputato e per le sue stesse dichiarazioni e per i violenti colpi menati alla moglie sul capo, i quali portarono a sì gravi conseguenze, e non ebbero esito letale per circostanze affatto indipendenti dalla volontà dell'imputato. E' evidente del pari che il prevenuto ebbe a premeditare il fatto, risultando da tutte le circostanze del fatto stesso.

E così contro Nunzio Italiano furono concretate le seguenti imputazioni:

A) di mancato uxoricidio (art. 61, 364, 366 N.o 1 e 366 N. 2 cod. pen.) per avere in Torino, il 3 aprile 1919, a fine di uccidere, con premeditazione sparato contro la propria moglie Cassarino Emanuela due colpi di arma da fuoco, e percosso la medesima al capo, alle mani, cagionandole malattia per giorni 117, con incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per ugual tempo, sfregio permanente del viso, indebolimento permanente dell'organo della prensione, compiendo tutto ciò che era necessario alla consumazione dell'omicidio che non seguì per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

B) di porto di una pistola (art. 464, N. 1, 465 N. 1 cod. pen. 2.o legge 2 luglio 1908, N. 319, 1.o e 2.o legge 19 luglio 1880 N. 5536 Allegato F in relazione alla legge 2 nov. 1916 N. 1525 Allegato D; tabella A N. 15, lettera C) perchè dal 29 marzo al 3 aprile 1919, viaggiando in ferrovia da Siracusa a Torino, e quivi, portò fuori della propria abitazione una pistola lunga a due canne, senza licenza della Autorità e senza avere pagata la tassa stabilita, e ciò anche di notte, in luogo abitato.

C) di porto abusivo di coltello nelle circostanze suindicate (art. 19 e 20 Legge di P. S. e 465 N. 1 cod. pen.).

Il dibattimento avrà inizio il giorno 4 ottobre. Alla P. C. sarà l'avv. C. F. Roggieri. Alla Difesa gli avvocati Quaglia e Villabruna.

Una visita

Quando nel salotto non ci fu più che lei, la padrona di casa ebbe un sospiro di sollievo, le prese tutte e due le mani, gile le strinse e la trasse a sè fa un gesto che era ancora affettuoso, ma che all'altra apparve un po' più freddo del solito. Una sfumatura, una cosa da nulla, eppure... Ella era così sospettosa!...

— Mia buona, mia cara Giuliana! Finalmente ci troviamo per un momento sole! Se sapesse come mi stancano tutte le chiacchiere di quelle benedette signore che non sanno parlare d'altro che di vestiti e di spettacoli! Ho troppi fastidi... troppe pene per interessarmi ancora a queste cose... Con lei invece che è una donna seria, si può discorrere a cuore aperto. Da quanto tempo non ci vedevamo più!

Da molto tempo, infatti. In un'epoca, già abbastanza lontana, le due signore erano state in procinto di diventare amiche intime, ma poi qualcosa di misterioso e d'indefinibile si era frapposto fra loro e Giuliana per la prima aveva fuggito quell'intimità senza dir nulla, come spinta da una fatalità improvvisa che l'obbligava ad allontanarsi. Si facevano visita raramente e si vedevano sì e no due o tre volte l'anno, nei salotti delle comuni conoscenti.

— Sì — disse Giuliana più quietamente che potè, stirando uno dei suoi piccoli guanti bianchi per vincere con uno sforzo il tremito nervoso delle mani. — Quasi un anno! Ma io mi sono mossa così poco... La lunga malattia di mia zia mi ha trattenuta in campagna più di quattro mesi, poi sono stata occupata non so quanto tempo dagli affari imbrogliati di quella povera donna... Cose che non finiscono più...

Mentre parlava la pelliccia le era scivolata sulle spalle ed ella mostrava il collo delicato e nudo intorno a cui era attorcigliato un filo d'oro con un grosso medaglione chiuso che luceva sul velluto nero del vestito. Poichè le sembrò che l'altra lo fissasse, ella lo coprì un momento con la mano per assicurarsi che fosse ben chiuso e lo tenne stretto nel pugno, con un fremito.

— Lo so, — diceva l'altra, — sono imbrogli di avvocati.

— Proprio così: imbrogli di avvocati.

E seguitando a parlare di quegli imbrogli reclinava un poco la testa e nell'ombra del cappello grande, il bel volto intelligente appariva giovanile ancora, di un pallore fresco e dolce, senza solchi, senza ombre di stanchezza. Eppure i solchi, le ombre, c'erano. Non correva molta differenza d'età fra lei e l'altra, che era vestita di nero, grossa invece che sottile, con molti capelli grigi, col viso floscio e le palpebre pesanti sugli occhi rossi... Giuliana lo sapeva; Giuliana aveva molte volte pensato alla sua età e a quella della madre di Giorgio e sempre quel pensiero era stato come un artiglio crudele piantato a straziare la sua carne stanca e sensibile. E adesso, come tutte le altre volte che si era trovata in presenza di lei, sentiva un malessere insormontabile, un tormento quasi fisico, il desiderio e la paura insieme di veder comparire Giorgio all'improvviso, di doverlo salutare con fredda cortesia, fingendo calma e naturalezza, di dargli la mano, sorridere, fare quella ripugnante commedia da salotto che diventava, davanti alla madre, troppo penosa.

Ma Giorgio non venne: entrò soltanto nei loro discorsi, inaspettatamente, mentre Giuliana faceva di tutto per discorrere di cose lontane e di gente estranea, e fremeva da capo a piedi all'idea di sentirlo soltanto nominare. Tutto il suo essere presentiva qualcosa di spiacevole e si tendeva disperatamente alla difesa.

— Creda; creda a me, — diceva la madre, guardandola fisso, con gli occhi lacrimosi, — è meglio non aver figliuoli! A quest'ora anche lei potrebbe averne uno grande, sul quale si farebbe una quantità di illusioni, che le costerebbe Dio sa quali sacrifici, che l'avrebbe ridotta come me o quasi, che la farebbe passare giorno e notte all'avvenire... E poi!

Atterrita da quello che poteva parere un attacco diretto, Giuliana lasciò il guanto, chiuse la mano, piantandosi le unghie nel palmo, cercò di dominare l'affanno, irrigidendosi, per rispondere:

— Eppure l'ho sempre considerata una disgrazia per me, quella di non aver figli. La vita è talmente vuota, così! Se mio marito non vivesse lontano da me, sempre occupato dei suoi affari e della sua politica, forse potrei consolarmene, e non sentire tanto la solitudine; ma vivere come vivo io... è troppo triste!

La madre di Giorgio scosse il capo, come una che non è persuasa, portò il fazzoletto che teneva in mano sugli occhi, sulla bocca, rimase un momento in silenzio e meditabonda. Poi prese la mano della trepida amica.

— A lei lo posso dire... Ci vediamo di rado, ma m'ispira tanta fiducia!... Vi sono delle gran donne cattive a questo mondo, gran donne sfacciate che tradiscono tutti i doveri più sacri e non rispettano nulla, nè il marito proprio, nè i figli delle altre...

Giuliana sentì sulla fronte, alla radice dei capelli, nel palmo delle mani, il gelo dello svenimento. Quantunque seguitasse a stare eretta sulla vita, col capo un po' inclinato, le mani in grembo, strette intorno al guanto, immobile come se fosse di pietra, ella aveva i nervi tesi fino allo spasimo, le pulsazioni delle tempie forti come martellate e l'impressione che neri spazi infiniti si aprissero davanti a lei e ch'ella vi precipitasse dentro, in una vertigine mortale. Non aprì bocca, non gridò, non tremò, non svenne, stette aggrappata al suo guanto come ad un ramo della riva, lottando contro la corrente, facendo forza contro la tempesta. Sentiva la voce lamentosa della madre di Giorgio come se venisse da lontano, attutita da un'enorme distanza, ed aspettava la parola definitiva, il cambiamento di tono, il lamento che diventava accusa, l'accusa che poteva forse trasformarsi in preghiera.

— Ah, Giuliana mia, se sapesse... Se potesse immaginare i crucci, le pene, le ansietà terribili attraversate in questo periodo...

— Passerà... — disse Giuliana con voce rauca. — E poi... chissà forse se è vero?

— E' vero! E' vero! Purtroppo è vero!

— Ne è... proprio sicura?...

— Ne ho le prove, si figuri!

Un attimo. Il senso della perdizione, dell'avvilimento, della vergogna peggiore della morte...

— Senza cercarle, sa! Una lettera dimenticata nella tasca di una giacchetta... Firmata! Firmata da un nome che c'è pure su di un ritratto che ho sempre visto nella stanza di Giorgio, in un cassetto della scrivania... Vede, son quelle relazioni terribili per un giovanotto, perchè, prima di tutto, sacrificano la sua giovinezza, gli fanno spendere una quantità di denaro, l'incatenano chissà per quanti anni...

La statua di marmo che le stava davanti parve animarsi. Giuliana alzò il bianco viso trasognato, fissò un momento il vuoto e disse con voce dura e fredda, piena di disprezzo:

— E' una vergogna davvero... Che donne!... E magari son signore... del nostro mondo... della nostra società...

— No, — fece la madre, — dev'essere una donna di teatro... Il che è peggio ancora, sa... Giuliana mia, mi raccomando!

Entrava una signora, conoscente comune... Entravano altri, una madre e una figlia, profumate, vivaci, cinguettanti, accolte festosamente...

Giuliana rimase ancora per qualche minuto nel suo angolo di canapè. Le pareva di essere diventata di piombo e dubitava di aver la forza di alzarsi, di salutare, di saper camminare fino alla porta. Poi a poco a poco sentì che l'avrebbe potuto fare, raccolse la pelliccia, abbassò la veletta, si alzò lentamente. L'amica comune che era arrivata da poco, una bruna magra, tutta brio, moto, vivacità e allegria, approfittò di quel momento per congedarsi anche lei.

— Vengo anch'io, Giuliana... Ti accompagno a casa... Ho la carrozza sotto...

In carrozza, si meravigliò di veder Giuliana così pallida.

— Ma che hai Giulianetta? Ti trovo stanca... E poi fai una vita da reclusa... Non ti si vede mai!

Giuliana sorrideva con malinconia.

— Sono stanca davvero... Ho fatto una visita troppo lunga alla signora Bandi... Tanti discorsi!

— Hai visto che accoglienza ha fatto alla piccola Ferri? Alla Pia, sì. Pare che combinino per Giorgio e che tra qualche mese sarà annunziato il fidanzamento.

— Pia Ferri...

Con le labbra bianche Giuliana ripeteva quel nome. Pia Ferri: l'aveva veduta bimba, poi ragazzina insignificante, nè brutta, nè bella, e mai aveva pensato che potesse avere una qualche importanza nella sua vita. Adesso era una figuretta bionda, nervosa, elegante, con grandi occhi neri e una freschissima bocca: importanza, adesso, ne aveva.

— Forse son chiacchiere... — ella disse alzandosi per scendere, e sorrise salutando.

— Forse... o forse è vero... Chissà! Addio Giulianetta! Verrò presto a trovarti.

— E' strano — pensava Giuliana salendo le scale, rigida come un automa — mi hanno dato oggi, tanti colpi, che mi par d'esser diventata insensibile... Ma sì, in fondo, è meglio così!... E' la liberazione di una catena diventata intollerabile, di cinque lunghi anni disperati, di un amore pieno di tormenti inauditi, di lotte senza fine, di gelosie insensate, di sospetti continui, di furori, di paure logoranti... Per liberarmene, per tornare a vivere tranquilla come prima, ci volevano questi colpi terribili. Tutto è menzogna in lui... Ne sono finalmente sicura... E mi pare di non sapere, di non sentire più nulla...

•*•

Dopo, quando potè strapparsi di dosso cappello, pelliccia e guanti, buttarsi sul letto, gemendo come una bestia ferita a morte e comprese che ahimè! insensibile non poteva diventare, s'illuse tuttavia che fosse quello il pianto ultimo e definitivo. Proclamò a se stessa la rinuncia all'amore, la rinuncia al dolore, cercando di soffocare il suo istinto, si giurò di dirglielo, di cacciarlo, di fuggirlo per sempre e l'attese.

Egli venne all'ora solita, poco dopo. Il salotto era buio, il giovane tese il braccio per girare la chiavetta della luce, ella scattò.

— No, non ancora, ti prego!

Non voleva vederlo e non voleva mostrarsi a lui, pallida, livida, disfatta, stravolta. E poi, al buio, avrebbe avuto più coraggio di scacciarlo...

— Che capricci! — disse Giorgio e accese una sigaretta. Alla luce del fiammifero ella vide per un attimo il volto di lui, quel bel volto giovane e menzognero, di uomo forte, risoluto e sicuro nel mentire, dall'espressione ironica e amorosa, disperatamente affascinante, come il volto dell'amore stesso. E in quel momento ella sentì prima confusa, poi chiara, certa, crudele, la coscienza della sua infinita miseria. Egli mentiva, ma ella l'amava... L'amava nonostante gli inganni... l'avrebbe amato ancora sapendo di dividerlo con un'altra... forse sapendolo sposo di una terza... Chiuse gli occhi davanti all'abisso e tacque.

Egli sedette accanto a lei, le cinse la vita, l'abbracciò, la sentì umida e calda di lacrime.

— Che c'è? Che hai fatto oggi?

— Ho fatto una visita a tua madre...

— Ebbene, cosa c'è stato? Cosa t'han detto! Delle storie, immagino...

— Ma no, nulla... Son malinconia... Mi vuoi bene, dimmi!

— Tanto...

Egli parlava ed ella piangeva, in silenzio: menzogne e lacrime, l'eterna catena, per un momento scossa, inutilmente.

CAROLA PROSPERI.

Gli scandali parigini

La querela del deputato Meunier

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, sera.

La «Verité» pubblica questa mattina il testo della querela che il suo direttore politico, Paul Meunier, deputato dell'Aube, sporge al procuratore generale della Corte d'Appello di Parigi affinchè l'«Action Française» nella persona del suo direttore Leone Daudet e del suo gerente sia tradotta innanzi alla Corte d'Assise del Dipartimento dell'Aube per rispondervi del reato di diffamazione. Nella querela il deputato rinnova la smentita opposta alle note dichiarazioni della moglie del pittore Bossard sulle relazioni che egli avrebbe avuto col ministro tedesco a Berna, von Romberg, affermando di non avere mai conosciuto in vita sua, nè in tempo di guerra nè in tempo di pace, nè in Francia nè altrove nè nel mondo politico nè in quello diplomatico, nessun personaggio tedesco. Ed aggiunge che in casa del pittore Bossard durante un suo viaggio in Isvizzera, non ha visto non solo nessun tedesco ma nemmeno l'ex direttore dell'«Eclair» Judet. L'«Action Française» da parte sua scrive di sperare che il deputato Meunier sarà ben presto arrestato e che si prenderanno provvedimenti per evitare un nuovo suicidio come quello di Almereyda, che questa volta sarebbe troppo scandaloso.

L'istruttoria supplementare, che, secondo la opinione espressa dallo stesso senatore Peres, presidente della Commissione d'istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia, avrebbe dovuto chiudersi ieri sera, sembra assumere un'ampiezza improvvisa. Caillaux, dopo la sua audizione di domenica, aveva risposto al senatore Peres che lo interrogava sulla opportunità di un confronto con Lenoir, che non scorgeva la necessità di un confronto che sarebbe stato penoso per Pierre Lenoir ed umiliante per lui.

La Camera Francese rinvia a dopo la ratifica del Trattato la mozione pel disarmo della Germania

Parigi, 30, notte.

Dopo che Barthou ebbe chiesto alla Camera che la mozione pel disarmo della Germania venisse rinviata a dopo la ratifica del trattato, Lefèvre ha domandato invece la discussione immediata della sua mozione. La Camera l'ha respinta con 262 voti contro 183. G.

L'*Agenzia Stefani*, precedentemente, riceveva da Parigi, in data 30 mattina: «La Commissione della Camera che esamina il Trattato di pace con la Germania ha approvato definitivamente il testo della seguente proposta, che sarà presentata in suo nome alla Camera: «La Camera invita il Governo ad intendersi con le Potenze alleate ed associate circa l'applicazione di tutte le misure atte a rendere effettivo il disarmo della Germania e dei suoi alleati, mediante l'interdizione di alcune fabbricazioni di guerra, o l'adozione di ogni altra disposizione giudicata necessaria». Il testo sostituirà la mozione Lefèvre, della quale il Governo aveva chiesto la modificazione. Barthou è stato nominato relatore».

Wilson ed i Sovrani belgi

New York, 29.

A causa della indisposizione di Wilson venne deciso che i Sovrani belgi saranno ricevuti alla Casa Bianca dal Presidente al suo ritorno a Washington.

Immutato stato d'animo a Fiume

"Il progetto Wilson è inaccettabile - Il discorso Tittoni non muta il nostro atteggiamento,,

(Dal nostro inviato speciale)

FIUME, 29.

Al palazzo del Comando grande animazione stamane. Nessuna notizia è giunta nella serata e nella notte da Roma, circa la seduta della Camera; i giornali, dato che arrivino, — qualcuno, di nascosto, è giunto ieri — non possono essere a Fiume prima di mezzogiorno, e tutti gli ufficiali che non sono vincolati da occupazioni, sono accorsi al Governatorato per sapere, se in via indiretta, qualche notizia è giunta. Il salone centrale è affollato. Pieni di gente gli uffici. Un buon numero di persone attende dinanzi alla stanza del Comandante, che è leggermente indisposto. Le stesse domande «ci sono notizie?», «si sa qualcosa?», corrono da bocca a bocca, con esito negativo. E le conversazioni si restringono forzatamente a quanto è stato pubblicato dai giornali il giorno 26, circa il progetto di sistemazione di Fiume, che Wilson ha dichiarato di essere disposto ad approvare.

L'America vuol sapere...

L'annessione pura e semplice di Fiume all'Italia, Fiume con il suo porto, la sua ferrovia, forma la soluzione ideale; è la soluzione chiesta da D'Annunzio; è la soluzione che i fiumani, e quanti qui sono accorsi per difendere i diritti di Fiume, vagheggiano. Ogni altra sistemazione, la ultima prospettata compresa, vengono «a priori» scartate, anche se sostanzialmente contengono un principio che può essere discutibile. Nell'attesa di conoscere quanto in proposito Tittoni ha detto alla Camera, tutti si limitano ad osservare che il progetto che ha l'approvazione del Presidente degli Stati Uniti, tra tutti i progetti presentati, è il meno peggio. Il progetto uscito dal convegno di Claire Fontaine, viene concordemente giudicato come pazzesco. Il progetto Wilson, si dice, tronca molte speranze, ma lascia aperta qualche via per l'avvenire; il progetto Tittoni invece compromette il presente e impegna l'avvenire a nostro danno.

Il maggiore Giuriati, capo gabinetto di D'Annunzio, ha ricevuto stamane un giornalista americano, un corrispondente della «Chicago Tribune» e di un'Agenzia che serve più di mille giornali. Il giornalista voleva essere presentato a D'Annunzio per avere un suo giudizio sul progetto che Wilson accetta, progetto che qui viene senz'altro definito come progetto Wilson. Per il Governatore rispose il maggiore Giuriati.

«Il progetto è inaccettabile. La soluzione che viene prospettata non è tale da soddisfare i voti dei fiumani. D'Annunzio ed i suoi soldati non disarmeranno se la questione di Fiume non verrà risolta nel modo che essi l'hanno posta. Fiume, il porto, la ferrovia ed il territorio, devono essere annessi all'Italia. Perchè ciò avvenga sono disposti a morire».

Il giornalista chiese se poteva telegrafare a New York tale risposta, ed il maggiore Giuriati lo pregò di farlo.

— E' la nostra volontà. Piuttosto la morte che cedere.

E' una risposta che non ammette dubbio e che già precisa quali saranno i commenti che verranno fatti alle dichiarazioni del ministro Tittoni, a proposito dei vari progetti per la sistemazione di Fiume.

La partenza delle truppe francesi

Come ricorderete, quando avvenne l'occupazione di Fiume da parte dei legionari di D'Annunzio, gli inglesi garbatamente si ritirarono dopo aver dato comunicazione della loro partenza al nuovo Comando. Non così i francesi. I francesi lasciarono la città alla chetichella; parte si trasferirono a Susak e da Susak a Buccari, gli annamiti tra gli altri, parte si ritirarono nelle caserme vicino al porto. Con i francesi si ritirarono anche i pochi serbi, — centocinquanta circa, — i quali seguirono le truppe francesi al punto franco e parte restarono alla custodia dei magazzini e all'Albergo degli Emigranti.

Col Comando della città essi non mantennero alcun contatto. Per quanto poteva loro occorrere si rivolgevano al Comando del XXVI Corpo ad Abbazia. Nella città cercavano di farsi vedere il meno possibile ma quando si presentavano nessuno pensava a dare loro noia. Lievi incidenti, provocati dai serbi, e in modo particolare da uno degli ufficiali che metteva ogni studio nell'insolentire i nostri soldati, si ebbero in questi giorni, ma, per fortuna nulla di grave. Capo Gabinetto e capo di Stato Maggiore, avevano impartito ordini severissimi. Le provocazioni non dovevano essere raccolte; tutti dovevano dar prova di calma e di pazienza. E di calma e pazienza tutti diedero prova, in modo che fu possibile evitare quell'incidente clamoroso che i serbi sognavano per poter servirsene per le loro proteste.

Con il Comando di D'Annunzio i francesi non ebbero a che fare che un solo momento e fu per le comunicazioni con Zagabria, che risultavano interrotte. Per evitare di rivolgersi al Governatore, come già vi ho informati, si rivolsero al direttore delle poste; questo significò loro che non poteva ricevere ordini se non dal Comando. Si rivolsero al Comando. Venne loro significato che avendo il Governo di Belgrado chiuse le frontiere non era possibile ristabilire delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

Come in passato evitarono ogni contatto, così non hanno comunicato ieri che stavano per andarsene. Il Governatore lo apprese dal Comando del XXVI Corpo d'armata e dalla Direzione locale delle ferrovie che chiese l'autorizzazione di far partire un treno per Buccari carico di soldati francesi. Iniziato ieri, l'esodo delle truppe francesi è continuato oggi. Un treno con duecento soldati ha lasciato oggi Fiume diretto a Buccari. La nave francese *Condorcet*, che ha a bordo il Comando e il generale Savy e che da ieri si è avvicinata alla banchina, prende a bordo gli altri, compresi i centocinquanta serbi. Così almeno si spera. Tutto è pronto però in ogni caso ad allontanarli con la forza. Se non se ne andranno, il Governatore penserà a farli accompagnare alla frontiera e sotto buona scorta.

Sulla frontiera jugoslava continuano le misure restrittive. Dopo la sospensione dei giornali e altre restrizioni, oggi è stata anche sospesa la circolazione dei [illegible] Manca ogni comunicazione tra la Jugoslavia e l'Italia.

Situazione immutata

Verso le 16 del pomeriggio sono giunti a Fiume i giornali di Trieste, con il resoconto della Camera e il discorso del ministro degli esteri. Immediatamente ci siamo recati dal Capo Gabinetto del Governatore per avere qualche impressione.

«Il discorso del ministro degli esteri, ci ha dichiarato il maggiore Giuriati, non muta per nulla il nostro atteggiamento. Le nostre idee le abbiamo chiaramente espresse: il progetto che viene presentato non è accettabile. L'Italia è sacrificata, non solo per quanto riguarda la questione di Fiume, ma anche per tutte le altre questioni; non sono possibili transazioni. Il nostro paese viene trattato dagli alleati in modo tale che il nostro atteggiamento può tornare utile non solo per la risoluzione del problema di Fiume, che più direttamente ci interessa, ma anche per tutti gli altri problemi. E' tutto un seguito di ingiustizie che gli alleati vogliono consacrate a nostro danno, e la ribellione s'impone».

Chiediamo al maggiore Giuriati di voler dare uno sguardo al domani, e ci fa presente che la situazione a Fiume è stabilizzata e che a muoverla devono concorrervi urti estranei. Quali? Anzitutto occorre attendere le decisioni del Parlamento. La Camera può prendere delle decisioni che mutino sostanzialmente la situazione. Dall'atteggiamento degli jugoslavi possono derivare molte sorprese e può anche maturare la risoluzione. Non si hanno notizie precise su quanto intendono fare i serbo-croati. La frontiera è chiusa, i comitagi si agitano, dei concentramenti di truppe vengono segnalati qua e là. Niente di più. Questo per oggi, ma domani? La vigilanza è continua ed attenta da parte dei nostri. Non si teme un attacco, ma si è preparati a respingere qualsiasi colpo di mano. I croati continuano ad abbandonare Fiume. Temono l'assedio od hanno ordini in proposito? Al punto franco fu arrestato un croato che aveva seco una trentina di lettere dirette a famiglie croate residenti in Fiume. Erano lettere di invito ad abbandonare la città: «Fate presto, finchè ne siete in tempo». Questa frase ricorreva in tutti gli scritti. Può essere che questi esodi non siano determinati che da preoccupazioni materiali per la possibilità che la città resti bloccata, ma può anche darsi che si tratti di fughe che sottolineino propositi di azioni contro la città. Vi è da temere tutto.

Le impressioni del maggiore Giuriati riflettono il pensiero del Comandante D'Annunzio. Uguali sono le impressioni dei fiumani. La situazione anzichè schiarirsi, si pensa, si va facendo sempre più oscura.

GIGI MICHELOTTI.

Incidente composto in Carinzia tra le truppe italiane e la popolazione

Trieste, 30 sera.

Alla vigilia della partenza delle truppe italiane da Villacco, dove, come è noto, si trova il Comando del XXII Corpo d'Armata che s'era avanzato fino a quella città carinziana per assicurare la linea di demarcazione tra l'Austria tedesca e la Jugoslavia dopo l'occupazione jugoslava di Klagenfurth, s'è verificato fra la popolazione della Carinzia e singoli reparti delle nostre truppe un incidente che, senza il tatto del Comando italiano, avrebbe potuto avere gravi conseguenze. Ecco di che si tratta: Un reduce carinziano, incontratosi per via con un soldato italiano che accompagnava una ragazza del luogo, cominciò a insultare l'Italia cercando di percuotere la ragazza e di tagliarle le trecce. Il soldato italiano naturalmente reagì e prese le difese della sua compagna. Sopraggiunsero alcuni compatrioti del reduce carinziano, che presero le sue parti, e la posizione del soldato si sarebbe fatta difficile e pericolosa se non fossero accorsi in suo aiuto altri soldati del presidio italiano, i quali dispersero la folla che era divenuta minacciosa e trassero in arresto il reduce carinziano, non senza incontrare viva resistenza. Nè l'incidente si fermò qui. L'arresto del provocatore suscitò in città un gran fermento, tanto che il capo del Comune si rivolse al Comando italiano pregandolo di far rimettere in libertà l'arrestato per evitare nuovi disordini. Il generale Del Bono acconsentì alla richiesta, e allora le autorità carinziane, assicurando che avrebbero provveduto a evitare il ripetersi di simili incidenti che avrebbero potuto turbare i buoni rapporti con il presidio italiano, presentarono ampie scuse per la provocazione. E' bene che l'incidente sia terminato così, in quanto fra il Comando italiano in Carinzia e il Governo carinziano regnò finora la massima armonia, ed anche recentemente, in occasione del prossimo congedo da Villacco del XXII Corpo d'Armata, il Governo carinziano aveva offerto agli ufficiali italiani un banchetto durante il quale fra carinziani e italiani si era manifestato un vivo scambio di cortesie. La musica della Brigata italiana aveva suonato gli inni popolari carinziani e il capo del Governo carinziano Handinger aveva espresso al generale Del Bono tutta la riconoscenza dei tedeschi della Carinzia per l'esercito italiano che con la sua presenza a Villacco aveva impedito l'avanzata jugoslava e avere salvato Klagenfurth dall'invasione.

Giornali e Riviste

«L'Istria — scrive Silvio Benco in un interessante articolo pubblicato dall'*Economia Sociale* di Milano — l'Istria è il problema più semplice e più facile fra quelli che nelle terre liberate si presentano oggi all'Italia. L'hanno abituata a considerarsi una provincia povera. E non è povera. E' soltanto confitta al destino di vivere al margine, da piccola penisola qual'è: [illegible] a ieri appendice del massiccio austriaco; oggi estrema articolatura orientale della costa d'Italia». Essa è anzi, per la varietà delle sue terre, delle sue culture, del suo sottosuolo, una delle regioni d'Italia che hanno maggiore riserva di valori incogniti; i suoi strati carboniferi sono sfruttati nella breve zona d'affioramento presso il Quarnero, i suoi giacimenti d'alluminio sono vergini. I tre quarti delle sue campagne producono generosamente senza conoscere la concimazione chimica, e produrrebbero di più se la scienza venisse a soccorso dell'antica esperienza. I suoi vini hanno avuto appena da pochi anni i primi esempi di ciò che possono divenire attraverso un trattamento razionale. Le arsure sono però ancora tiranne paurose della penisola, che non ha sistemato irrigazioni, nè regolato le poche sue acque. E tuttavia essa è uno dei problemi più semplici e più facili fra quelli che si presentano oggi al popolo italiano. Dove c'è una riserva di ricchezze non sviluppate, ma chiare, evidenti, e c'è al tempo stesso un passato di parsimonia e di contentatura, che non ha fatto l'uomo impaziente e chimerico, le condizioni per un miglioramento metodico e sagace sono le migliori che possano desiderarsi. Durante la guerra, era divenuto obbligatorio commuoversi per l'«Istria affamata». In realtà, la provincia agricola non sembra avere tanto profondamente sofferto, o forse si è rapidamente riavuta: ancorchè manchino tuttora al lavoro dei campi parecchie migliaia dei suoi figli, dei quali non si sa quali siano morti nella prigionia russa, quali arruolati negli eserciti bolscevichi di Lenin. Certo anche l'Istria ha avuto le sue durissime prove, quando l'Austria ordinò le evacuazioni in massa. E i primi ritorni parziali delle popolazioni evacuate, nel crudo inverno, nelle campagne incolte, furono tragici. Intorno a Rovigno i grappoli stecchiti dell'uva non vendemmiata dondolavano al vento invernale. Una popolazione istriana dell'interno, ricondotta alle sue case, non vi trovò una briciola da saziare la fame: e il comando austriaco fermò un vagone destinato alla guarnigione di Pola, e saziò quegli esteriuati con una scatola di cicoria per ogni famiglia! Ciò succedeva nel 1916. Da quel tempo, alla meglio, l'agricoltura ricostituì la sua vita». E oggi l'Istria non appare troppo mutata da quello ch'era avanti la guerra.

•*•

Alessandro Luzio pubblica su la *Nuova Antologia* notizie singolarmente vive riguardo al Ventuno, traendo occasione dal non lontano centenario. E addita la serie di atti ricchissima, posseduta dall'Archivio di Stato di Torino, che certo per l'indagine degli avvenimenti di quell'anno e dei successivi è miniera di capitale importanza. «Il primo filone (o *fondo* che dir si voglia) è costituito — scrive l'illustre storico — dagli atti inquisizionali contro i [illegible] de' federati. La R. Delegazione istituita per condurre i processi dei rivoluzionari ed operare la «purificazione dell'armata» ci ha lasciato quindici enormi pacchi, oltre i verbali a parte. Quasi tutti quei *dossiers* offrono una lettura di palpitante interesse, perchè talvolta anche l'escussione degli imputati o de' testimoni più oscuri fa sprizzar lampi di genuina verità nel più crudo realismo; o balzar fuori, quando meno si aspettano, documenti allegati che sorprendono e commuovono.... L'inchiesta disciplinare ordinata da Carlo Felice su l'esercito non risparmiò nemmeno il più umile graduato: tutti furono chiamati a dar conto della loro condotta in quell'epoca critica, che aveva diviso l'armata sarda in due ostili fazioni. Accanto ai processi della R. Delegazione è perciò da esaminare un secondo *fondo*: gli atti di una Commissione militare, giudicante i minori colpevoli. Sono là i rapporti complessivi e di dettaglio che i comandanti de' vari reparti di truppa inviarono, accompagnando grandi specchi caratteristici del personale dipendente. Lo scompiglio prodotto dai federati in ciascuna guarnigione vi è descritto per filo e per segno..... ». L'inchiesta dai militari si estende ai borghesi, dinanzi ad una cosiddetta *Commissione di scrutinio* sfilarono quanti funzionari governativi o semplici cittadini, professori e studenti — e fra questi emerge la figura del ventiduenne Mazzini, studente dell'Università di Genova, qualificato per «giovane di singolar talento», ma «molto dissipato» e proclive a «trattenersi nei cortili a conferire coi suoi compagni» — quanti, dunque, avessero vacillato nella fede monarchico-assolutista o avessero trescato coi sovvertitori. Anche per costoro esiste (terzo *fondo*) una congerie di posizioni, collocate in ordine alfabetico di nomi, e munite d'indici, rubriche diligentissime. Portano il titolo caratteristico: «Sconvolgimento politico 1821-22».

•*•

E' dissetante di più l'acqua tiepida o quella fredda? A questo antico interrogativo risponde, più o meno categoricamente un collaboratore del *Progresso italo-americano*. Egli dice che, certo, un bicchiere d'acqua fredda o un gelato danno una sensazione piacevolissima, magari voluttuosa. Ma quanto dura? Una tazza d'acqua calda invece, con un po' di scorza di limone, per renderla più gradevole, toglie completamente la sete. In ciò i Cinesi la sanno più lunga di noi. In estate, per le vie del Mezzogiorno della Cina, ove c'è molto più caldo che nelle nostre regioni, girano i venditori ambulanti di thè caldo, come da noi le tavole dell'acqua gelata. Il buon cinese si disseta col thè tiepido. Quando prendiamo un gelato il cui peso possiamo calcolare a 65 grammi, dobbiamo anzitutto fonderlo col calore del nostro corpo, quindi farlo arrivare alla nostra temperatura normale, cioè elevarlo a circa 37 gradi, dalla temperatura di 0 gradi. Possiamo calcolare che in tutto vengono consumate circa 7 calorie, le quali sono perdute inutilmente dal nostro organismo. Peggio ancora quando si beve in abbondanza acqua ghiacciata, che assorbe maggiore quantità di calore e raffredda subitamente lo stomaco, la qualcosa può produrre congestioni e infiammazioni viscerali, e altri disturbi, che in taluni casi sono giunti financo alla morte. Indipendentemente da ciò, l'acqua freddissima non soddisfa la sete; l'acqua semplicemente fresca raggiunge lo scopo, ma l'ideale è dato dall'acqua tepida, che non consuma calore organico, e rifornisce di liquido il corpo senza squilibri di temperatura.

•*•

Gli arazzi dei Gonzaga restituiti, dopo la guerra, dall'Austria all'Italia, costituiscono un tesoro di importanza storica e decorativa, e tuttavia fino a ieri quasi appena ricordato fra le opere di Raffaello. Questo tesoro — ricorda Nello Tarchiani su la *Rassegna Nazionale* — poco potè goderselo il cardinale Ercole Gonzaga, che l'ebbe nel 1559, e quattro anni più tardi morì a Trento, destinando gli arazzi alla Basilica palatina di Santa Barbara. Qui rimasero per quasi due secoli; ma furono così malamente tenuti che nel 1776 i canonici giudicarono utile cambiarli con del damasco nuovo fiammante. Il damasco costò allora poche centinaia di fiorini, ma quando gli arazzi, cinque anni più tardi furono abilmente restaurati dalla ricamatrice Antonia Carrè Lorenzini, vennero stimati 16 mila lire, prezzo altissimo per il tempo; e tale ne parve la magnificenza che, per meglio conservarli, fu dato incarico al celebre Paolo Pozzo di ritare di pianta, nel Palazzo Ducale di Mantova, l'appartamento Verde, che prese poi il nome di Appartamento degli Arazzi; e il Pozzo eseguì il lavoro rapidamente, con una spesa di circa 30 mila lire. Queste però non uscirono dalla cassa di Maria Teresa o da quella del governatore Firmian, ma furono sborsate dal Magistrato camerale di Mantova, che formava un'amministrazione autonoma, con bilancio separato dalla Lombardia. Casa d'Austria non spese proprio un quattrino per questi arazzi. Anche quando, nel maggio-giugno del 1866 li faceva strappare dalle pareti dell'Appartamento Verde e trasportare a Vienna, per essere esposti *interinalmente* nel Museo Artistico Industriale — e il deposito provvisorio si trasformò in uno definitivo a Schönbrunn — nella fretta, si scordava anche di pagare il falegname che aveva eseguito il distacco e l'imballaggio. Nel gennaio del '67 lo pagò... il Governo italiano!

CRONACA CITTADINA

Piccolo "Vademecum,, ad uso degli inquilini

Poichè da qualche tempo a questa parte siamo continuamente richiesti di informazioni intorno ai molteplici Decreti che regolano i rapporti fra inquilini e padroni di casa, e poichè, proprio di questi giorni, speseggiano le proteste per pretesi aumenti di fitto, riteniamo utile indicare brevemente le disposizioni principali ancora in pieno vigore sull'argomento.

Aumenti di affitto. — a) *Alloggi*: Non sono validi gli aumenti del prezzo della pigione se non fatti dopo due *mesi* dalla conclusione della pace. Però, neppure a quell'epoca le pigioni possono essere aumentate, se non è *ultimata* la locazione in corso. Qualunque aumento dev'essere preavvisato almeno *un mese prima*, sempre, ben inteso, che sian decorsi sessanta giorni dalla conclusione della pace e che il contratto d'affitto sia scaduto. Quando queste condizioni si verifichino, è ammesso un aumento del fitto non maggiore del 10 0/0. In qualche caso speciale il proprietario può chiedere anche un aumento che superi il 10 0/0, ma non il 20 0/0, ma in tal caso, ove l'inquilino non accetti, deve pronunziarsi la Commissione arbitrale, su istanza del proprietario stesso. Gli aumenti superiori al 20 0/0 debbono essere giustificati da lavori di miglioramento che la Commissione deve giudicare. Gli interessati tengano presente che tali aumenti sono consentiti soltanto sul prezzo di affitto che l'inquilino pagava al *31 dicembre 1917*, e non, perciò, sugli eventuali aumenti che siano stati convenuti posteriormente a quella data. Gli alloggi pei quali viene corrisposta una pigione superiore alle lire 4000 possono essere aumentati di 2/5 sulla somma pagata nel dicembre 1917, sempre quando concorrano le tre condizioni dianzi indicate.

b) *Negozi*: Per i locali affittati ad uso negozio sono permessi aumenti di pigione, ma anche per questi è necessario che si verifichino le condizioni richieste per gli aumenti delle abitazioni. Ove l'aumento richiesto sia superiore ad 1/4 della pigione attualmente stabilita, l'inquilino può appellarsi alla Commissione arbitrale.

Contratti. — a) *proroghe*: I contratti di affitto in corso, o già rinnovati, sono prorogati, di diritto, fino al 31 luglio 1921, il che vuol dire che, salvo i casi che più sotto indichiamo, nessun inquilino può essere licenziato prima di quell'epoca. I contratti che avessero data di scadenza posteriore al 31 luglio 1921 dovranno avere intero il loro corso.

b) *casi di licenziamento*: l'inquilino, che *abbia adempiuto ai suoi obblighi*, può essere licenziato soltanto in due casi: 1.o quando il proprietario possa comprovare specialissime, urgenti e gravi circostanze speciali che rendano giustificato il licenziamento; 2.o quando il padrone dello stabile, anche se è il recente compratore di esso, *dimostri* la necessità per lui di occupare l'alloggio. Occorre però in questo caso che il contratto di locazione sia venuto a scadenza. In entrambe le circostanze però è bene che il licenziato faccia accertare il buon diritto del proprietario dalla Commissione arbitrale.

c) *nuovi contratti d'affitto*: l'inquilino che entra nuovo in locali d'abitazione, ha il diritto di pretendere di pagare un prezzo di pigione uguale a quello dell'inquilino suo predecessore, solo aumentato del 10% o del 20%, secondo i casi, come si è detto a proposito degli aumenti, prendendo sempre come base l'affitto stabilito pel mese di dicembre 1917. Se l'alloggio non era precedentemente affittato, l'inquilino può rivolgersi alla Commissione arbitrale perchè il fitto sia fissato in giusta misura. Nelle case di nuova costruzione, liberate all'abitabilità dopo l'aprile 1919, il proprietario può richiedere il prezzo d'affitto senza alcun vincolo limitatore. Questa libertà, che può apparire eccessiva, è stata concessa per invogliare i costruttori di case a fabbricarne delle nuove, onde ovviare alla grave crisi di penuria che è derivata dal quasi totale arresto di nuove costruzioni durante gli anni di guerra.

Camere e alloggi mobiliati. — Le disposizioni relative alle proroghe e ai prezzi stabiliti per gli alloggi vuoti, sono applicabili anche alle camere ed appartamenti mobiliati. Le trattative però si debbono svolgere, non col padrone dello stabile, ma coll'affittuario dell'alloggio o camera. La misura della pigione per gli alloggi o camere che prima non erano affittate mobiliate può essere determinata dalle Commissioni arbitrali su istanza del subinquilino.

Famiglie di militari. — Il debito incontrato dalle famiglie dei militari per la metà del fitto non pagato, deve essere pagato in rate mensili uguali, in modo che, al più tardi, alla data del 31 luglio 1921 il debito sia estinto. Il proprietario può esigere che l'inizio del pagamento del debito avvenga *sei mesi dopo* la cessazione del servizio militare del capo famiglia. Se il proprietario — durante la permanenza del capo famiglia alle armi — ha acconsentito una riduzione di fitto, anzichè accordare il *credito* della metà, ora non può più pretendere.

Alberghi. — In determinate circostanze (sospensione d'esercizio o diminuzione di oltre 1/3 dell'introito lordo) gli affittuari di locali ad uso albergo hanno il diritto di pagare soltanto metà dell'affitto, fino a due mesi dopo la conclusione della pace. Questo debito dovrà essere poi pagato a rate semestrali coll'interesse del 5 per cento.

Controversie. — Per conoscere e giudicare delle controversie fra proprietari ed inquilini funzionano Commissioni arbitrali che hanno sede in ogni Pretura. Per ricorrere ad esse si fa uso della citazione mediante un biglietto che costa 5 centesimi. Gli atti di causa debbono essere redatti su carta bollata da lire 2 e pagano la tassa fissa di registro di L. 2.70. Le loro sentenze non sono soggette ad alcun appello ordinario.

Calmiere sui generi alimentari

Il Sindaco decreta: A decorrere dal 1.o ottobre 1919 è applicato il seguente calmiere sulla vendita delle derrate sotto indicate:

Frutta. — Limoni a cassa al Mg. da L. 15 a 22, caduno da L. 0,10 a 0,15 — Pere comuni al Mg. da L. 3 a 5,50; al Kg. da L. 0,40 a 0,75 — Pere extra al Mg. da L. 6 a 13; al Kg. da L. 0,80 a 1,50 — Pesche comuni, al Mg. da L. 3,50 a 12; al Kg. da L. 0,50 a 1,50 — Pesche extra al Mg. da L. 14 a 16; al Kg. da L. 1,80 a 1,90 — doppie extra (non più di 7 per Kg.) al Mg. da L. 17,50 a 20 al Kg. da L. 2,25 a 2,50 — Pesche spalliera (non più di 5 per Kg.) al Mg. da L. 20 a 30; al Kg. da L. 2,50 a 3,60 — Fichi al Mg. da Lire 4 a L. 7,50; al Kg. da L. 0,60 a 1 — Uva da tavola comune al Mg. da L. 11 a 14; al Kg. da L. 1,30 a 1,80 — Uva da tavola Moncalvano al Mg. da L. 13 a 15; al Kg. da L. 1,40 a 1,80 — Uva Terracina, Barbarossa, Moscato, Carrè al Mg. da L. 17,50 a 20; al Kg. da L. 2,10 a 2,50.

Verdura. — Carote al Mg. da L. 2,50 a 4, — al Kg. da L. 0,35 a L. 0,60 — Cavoli al Mg. da 1,50 a 2,60, al Kg. da L. 0,25 a 0,40 — Cipolle al Mg. da L. 2 a 2,50; al Kg. da L. 0,25 a 0,35 — Fagioli in grana Regina al Mg. da L. 4 a 6; al Kg. da L. 0,60 a 0,80 — Fagioli in grana Saluzzo al Mg. da L. 3 a 4, al Kg. da L. 0,40 a 0,50 — Insalate alla dozzina, da lire 0,60 a lire 1; al numero da L. 0,10 a 0,20 — Patate al Mg. da L. 3,50 a 4; al Kg. da L. 0,40 a 0,50 — Peperoni comuni verdi al Mg. da L. 1 a 1,50; al Kg. da L. 0,15 a 0,25 — Peperoni gialli e rossi al Mg. da L. 3 a 4; al Kg. da 0,50 a 0,80 — Pomodori al Mg. da L. 2 a 4; al Kg. da L. 0,25 a 0,50 — Zucche al Mg. da L. 1,50 a 2; al Kg. da L. 0,20 a 0,30 — Zucchini, alla dozzina da L. 1 a 1,20.

Negozianti denunziati

Le Guardie Municipali tradussero in Questura [illegible] Domenica [illegible] Caveglia, residente a Trevoz, per vendere burro senza permesso ed a prezzo superiore al calmiere; Taglia Giuditta e suo fratello Valerio, via Cigna 136, per violazione del calmiere sui [illegible]. Deferirono all'Autorità Giudiziaria Serra Giuseppe, via Madama Cristina 19, per vendere merce a prezzo superiore a quello stabilito; Aprile [illegible], via Giuseppe Pomba 4, Sarteglia Caterina, via San Francesco da Paola 29, Valle Maddalena, via Mazzini 30, Vogliano Giuseppe, via San Massimo 18, per violazione del calmiere sui fagiuoli; Cortili Maria, via Mazzini 32, per esporre in vendita frutta e [illegible] senza l'indicazione del prezzo; Gatti Michele, via Palestro 35, per tenere verdura in vendita senza i prescritti cartellini indicanti il prezzo.

Istituto Professionale Operaio

Apertura delle Scuole serali di disegno

Sono aperte le iscrizioni alle seguenti Scuole: Scuola preparatoria (6 anni di corso); Scuola di meccanica (5 anni di corso); Scuola di arte muraria (4 anni di corso); Scuola di arti fabbrili (4 anni di corso); Scuola di arte decorativa industriale (5 anni di corso).

Per essere iscritti alla 1.a classe della Scuola preparatoria, gli aspiranti, oltre a pagare la tassa di lire 3, devono presentare: a) il certificato di nascita da cui risulti che hanno compiuti i 12 anni di età o siano per compierli entro il mese di dicembre prossimo; b) l'attestato di vaccinazione subita posteriormente all'8.o anno di età; c) la dichiarazione di consenso a frequentare la Scuola da parte del capo dell'officina, dello stabilimento o del laboratorio cui sono addetti; d) il certificato di promozione dalla 4.a classe elementare diurna o dalla 5.a classe elementare serale. Per l'iscrizione alla 2.a classe della Scuola preparatoria si richiede la presentazione della dichiarazione di cui alla lettera c) e dell'attestato di promozione dalla classe 1.a della scuola stessa, nonchè il pagamento della tassa di L. 3. Per essere iscritti alla 1.a classe delle Scuole di meccanica, di arte muraria, di arti fabbrili e di arte decorativa industriale, gli aspiranti, oltre a pagare la tassa di L. 5, devono presentare i documenti indicati alle lettere a), b), c) ed il certificato di promozione dalla 2.a classe della Scuola preparatoria di disegno o dalla 6.a classe elementare diurna e serale, oppure un altro titolo legale equivalente. Per l'iscrizione alle classi successive alla 1.a è richiesta la presentazione della dichiarazione di cui alla lettera c) e dell'attestato di promozione dalla classe precedente, nonchè il pagamento della tassa di lire 5. Le iscrizioni alla Scuola preparatoria si riceveranno dal 2 al 16 ottobre, dalle ore 20 alle 22 di ciascun giorno non festivo. Le iscrizioni alle Scuole di meccanica, di arte muraria, di arti fabbrili e d'arte decorativa industriale si riceveranno nelle medesime ore, nella sede dell'Istituto (corso San Maurizio, 8). Le iscrizioni agli esami della sessione autunnale o agli esami di ammissione, si riceveranno dall'Ufficio di Segreteria dell'Istituto dal 2 al 10 ottobre, dalle ore 20 alle 22. Gli esami avranno principio il giorno 13 ottobre alle ore 20. Dopo il 15 ottobre non sarà più accolta alcuna domanda di iscrizione ai singoli corsi. Le lezioni si terranno in tutti i giorni feriali, dalle ore 20 alle ore 22; si inizieranno il giorno 3 novembre e termineranno col 31 marzo 1920.

Scuola diurna per le industrie chimiche

Presso l'Istituto professionale operaio sono aperte, per l'anno scolastico 1919-1920, le iscrizioni alla scuola diurna per le industrie chimiche, la quale ha per scopo di fornire l'istruzione tecnica necessaria a coloro che intendono dedicarsi alle dette industrie. La scuola ha indirizzo prevalentemente pratico, per cui è fatta larghissima parte alle esercitazioni pratiche e sperimentali. Gli studi hanno la durata di un quadriennio. Sono materie d'insegnamento: Chimica generale, analitica e tecnologica e relative esercitazioni pratiche, matematica, botanica, mineralogia, fisica generale ed applicata, elementi di meccanica e macchine, elettrotecnica, merceologia, disegno di proiezioni, disegno industriale, lingua italiana, storia e geografia commerciale, lingua francese, lingua inglese, nozioni di legislazione economico-sociale, di contabilità e di igiene industriale. Al termine degli studi viene rilasciato un attestato di licenza. Sono ammessi alla prima classe della scuola coloro che posseggono uno dei seguenti titoli: Certificato di promozione dalla 3.a alla 4.a classe di una R. scuola professionale di 2.o grado; Licenza di scuola tecnica o complementare, regia o pareggiata. Certificato di promozione dalla terza alla quarta classe del ginnasio, regio o pareggiato, previo esame di integrazione; Licenza di una R. scuola commerciale di 2.o grado, previo esame di integrazione. Per ottenere l'iscrizione alla prima classe occorre presentare, oltre al titolo di studio su indicato, il certificato di nascita in carta da bollo, e pagare una tassa d'immatricolazione di lire 10 ed una di frequenza di lire 20, la quale ultima potrà essere versata in due rate di cui la prima entro il mese di ottobre e la seconda entro il mese di febbraio; dovrà pure essere eseguito un deposito di garanzia per eventuali danni, in lire 5. Per l'iscrizione alle classi successive si richiede l'attestato di promozione dalla classe precedente della scuola, nonchè il pagamento della tassa di frequenza e del deposito di garanzia suindicati. Le iscrizioni alla scuola si ricevono presso la Segreteria dell'Istituto professionale operaio (corso S. Maurizio 8) dal 1.o al 31 ottobre, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 nei giorni feriali. Gli esami di riparazione avranno principio alle ore 8 del 6 ottobre, quelli di integrazione e di ammissione alle ore 8 del 23 ottobre. Le lezioni si inizieranno alle ore 8 del 3 novembre prossimo.

Apertura della Scuola serale di chimica "Cavour,,

La scuola serale di chimica, istituita dal marchese Ainardo Benso di Cavour, ha per fine di ammaestrare gli operai negli elementi della chimica e nelle applicazioni di essa alle arti ed industrie più sviluppate nel Comune e nella Provincia. Per conseguire tale scopo, la scuola, oltre ad un corso triennale di chimica applicata, si vale di conferenze periodiche sopra questioni di attualità. A corso compiuto, ad ogni alunno è rilasciato un diploma di licenza. Per essere inscritti alla prima classe della scuola, gli aspiranti devono presentare: 1.o il certificato di nascita dal quale risulti che abbiano almeno quindici anni di età; 2.o il certificato di buona condotta; 3.o La dichiarazione di essere operaio o minuto industriale, ritenendosi per tali anche coloro i quali lavorano per proprio conto od a cottimo in famiglia od aiutati da qualche persona; 4.o La dichiarazione di consenso di frequentare il corso da parte del proprietario o del direttore della manifattura o dello stabilimento cui sono addetti; 5.o L'attestato di promozione dalla 5.a elementare diurna. Per essere inscritti alle classi seconda e terza, gli aspiranti devono presentare il certificato di promozione dalla classe precedente ed il documento di cui all'art. 4.o Le iscrizioni alla scuola si ricevono nella sede dell'Istituto (Corso S. Maurizio, 8) dal 2 al 18 ottobre, dalle ore 20 alle 22 di ciascun giorno non festivo. Le iscrizioni agli esami si ricevono dall'Ufficio di Segreteria dell'Istituto dal 2 al 10 ottobre, dalle ore 20 alle ore 22. Gli esami avranno principio il 13 ottobre, alle ore 20. *Dopo il 18 ottobre non sarà più accolta alcuna domanda d'iscrizione.* Le lezioni si terranno dalle ore 20 alle 22 dei giorni feriali; avranno principio il giorno 3 novembre e termineranno col 30 aprile 1920.

Note scolastiche

La Direzione del Regio Istituto Commerciale «Quintino Sella» comunica che il Superiore Ministero ha concesso che gli studenti i quali a causa della guerra hanno dovuto interrompere gli studi possano fruire di una terza sessione di esami. Gli alunni che si trovano nella predetta condizione potranno quindi, per conseguire la licenza od il passaggio ad una classe superiore, dare una terza volta l'esame nelle sole materie nelle quali non hanno conseguito la sufficienza in due sessioni precedenti, presentandosi alle sessioni ordinarie od alle eventuali sessioni straordinarie del nuovo anno scolastico.

Teatro Alfieri

Con «Cinema Star», — la graziosa operetta del Gilbert, che tanto successo conseguì al Chiarella — esordirà domani al teatro Alfieri la nuova Compagnia Regini-Lombardo-Caracciolo. Di Nella Regini, che ritorna così all'arte, è vivo il ricordo in «Giorno e Notte» del Lecoq ed in «Le Maschere» del Mascagni, che rivelarono in lei una buona cantante. E la nuova Compagnia ha altri elementi atti ad assicurarle un successo, cui sarà certo di aiuto il repertorio, ricco ed originale.

Feste regionali Piazza Nizza

Il 14 e 21 corrente avranno luogo in detta regione dei grandiosi festeggiamenti popolari a beneficio dell'Asilo notturno Umberto I.

Vedere in 6.a pagina: "Borse, Mercati e Commercio,,

Nuove disposizioni per i concorsi magistrali speciali

Il Municipio comunica: «In relazione al R. D. 29 agosto 1919 n. 1675 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 25 settembre u. s. sono state modificate le norme dei concorsi magistrali banditi dal Comune di Torino il 30 giugno e il 5 luglio c. a. Le modificazioni consistono essenzialmente in ciò che ai concorsi stessi possono ora essere ammessi: 1.o) i maestri reduci dal servizio militare, qualunque sia stata la durata di tale servizio; 2.o) i maestri e le maestre provvisorie o supplenti, qualunque sia stata la durata del loro servizio scolastico e indipendentemente dalla qualità del servizio stesso, purchè non appartengano già a personale di ruolo delle scuole elementari amministrate dai Comuni o dai Consigli Scolastici e non abbiano età liquidata la pensione in seguito a collocamento a riposo. Il tempo utile per la presentazione delle domande coi documenti, scade il giorno 10 ottobre p. v. Gli interessati e le interessate potranno avere dall'Ufficio Municipale per l'Istruzione Pubblica (via Corte d'Appello 1, piano 3.o) tutte le indicazioni che loro possono occorrere».

Seguendo la Cronaca

Nel regno degli scolari

Le vacanze sono finite; addio spiaggie infocate, addio nevi eterne, addio vimeni festosi, è giunto il tempo del lavoro e delle preparazioni! Gli scolari ritornano con un po' di nostalgia ai banchi della scuola ed i genitori si affaccendano alla ricerca di quanto occorre ai figli per i giorni futuri. Una visita ai *Grandi Magazzini Ercole Bianchi e C.* di via Viotti, li metterebbe in grado di soddisfare ogni loro necessità, poichè questi Magazzini dispongono di un assortimento vastissimo di articoli inerenti sia alle scuole *primarie* che alle *medie*. Quanto aveva soddisfatto il desiderio dei fanciulli premiati alla scuola col vasto *Regno dei balocchi*, non mancherà di soddisfare oggi anche i genitori col *Regno della Scuola*.

PARRINELLO

Si, Parrinello, *tout court*. Non c'è bisogno di aggiungere altro, poichè tutti sanno ormai che il *Parrinello* è il marsala più fine e più squisito, che trova sempre posto su ogni mensa signorile. La ditta F. Parrinello e C. ha depositi a *Genova*, *Milano* ed a *Torino*, in corso Vinzaglio, n. 17.

Agli automobilisti

Il nuovo *Stabilimento Industriale Meccanico S. I. M.* testè inaugurato, ha ottenuto il plauso dei competenti per i sistemi d'impianto perfezionati, tali da farlo dichiarare una delle migliori officine-garage. Via Nizza 35, angolo via Burdin.

Tutti sono concordi

nel dichiarare la «Simplon» la migliore delle creme per calzature. Non corrode e dà un lucido perfetto e di lunga durata. La «Simplon» è il più antico e il più ricercato dei lucidi in tutta l'Italia.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Un pericoloso e audace salto sopra un direttissimo in corsa

Inseguiti dagli sbirri, che non lasciano loro tregua, dopo una corsa pazza attraverso a boscaglie e a steppe infinite, stanchi e sfiniti, Suzy e l'Arbi, i due campioni degli Stati Uniti, vedono avvicinarsi un direttissimo. E concepiscono un audace piano: con una agilità, che ha del meraviglioso, i due giovani saltano dalla sella dei loro cavalli, ormai inservibili, su di un predellino del treno lanciato a grande velocità. E rannicchiati si curano sopra un vagone se la ridono dei loro inseguitori.... La avventurosa film: *Suzy l'americana* negli ultimi quattro episodi che si proiettano in questa settimana al *Cinema Ambrosio* presenta un seguito di sorprese gigantesche e impressionanti, nelle quali trionfa definitivamente il fortissimo *Arbi*, il prediletto del pubblico. Fuori programma «La Maratona» esclusività del *Cinema Ambrosio* (edizione dell'Unione Cinematografica Italiana).

LE MASCHERE LEGNISTICHE

continuano le loro gaie e tragiche rappresentazioni, ed entusiasmano sempre più. Sotto l'ingenuo loro parlare burlesco e satirico gli intelligenti fantocci nascondono un profondo senso di serietà e dicono sovente, scherzando, delle grandi verità. Per questo, oltre a divertire i bimbi, interessano altamente anche i grandi. — Questa sera debutta l'elegante coppia di danza: *Mary and First*.

CINEMA ITALA

Oggi ultimo giorno di "Salvataggio in aeroplano,,

Oggi si avranno le ultime proiezioni della 2.a serie della film: *Il servizio segreto*. I retroscena e i misteri dell'alta polizia politica americana sono rivelati e raccontati con episodi altamente interessanti ed efficaci. Domina anche in questa seconda parte la strana e complessa figura interpretata da Castro, il brigante dal diabolico istinto. Domani, giovedì si proietterà la 3.a serie: *La fine di una avventuriera*, dove la lotta tra Castro e miss Channing continua più stringente e più accanita che mai.

Imminente: *Maciste innamorato*.

In preparazione: *Vascello misterioso* (avventurosa film, nuovissima per Torino).

SALONE ROMANO

6 - debutti - 6

Il comicissimo *Guerrieri*, l'ottima canzonettista *Galveny*, l'imitatore *Paganini*, e poi *Mirella*, *Adette*, *Marinella*, *Durand*, i 3 *Bellery*, i 4 *Lingas*, straordinari danzatori, sono le nuove attrazioni che debutteranno questa sera. Il balletto *Le Sirene*, con le sue 16 ballerine, giovani, belle e prestanti fanciulle che a Parigi tennero la scena per cento sere, non fosse altro per la mirabile seduzione dei suoi quadri e la *Lirys* nelle sue meravigliose proiezioni, e il *Duello del Cigno*, continuano a rendere di primissimo ordine questo programma. Novità, eleganza, varietà vera: ecco quanto si trova al *Romano*, il ritrovo più elegante e più famigliare di Torino.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

EMILIO GHIONE in "S. E. la Morte,,

Continuarono ieri le repliche della drammatica film di cui è ideatore e protagonista Emilio Ghione. E il successo è andato crescendo. L'interpretazione di *Emilio Ghione* è magnifica: egli rende la sempre più strana figura di *Za la mort* in tutta la sua efficacia. Divide con lui gli onori del trionfo la bella e valente *Kally Sambucini*.

"ISRAEL,, di BERNSTEIN

In preparazione *Israel*, il potente dramma di Henry Bernstein, edito dalla *Tiber Film*. Interpreti: Vittorina Lepanto, Alfonso Cassini, Vittorio Rossi Pianelli e Alberto Collo.

Cinema Royal

Il grande successo di *L'autunno dell'amore*

Diomira Jacobini, la bella *Oleta* e gli altri bravi artisti della *Tiber Film* hanno ormai assicurato il successo della sentimentale e bellissima film: *L'autunno dell'amore*, colla loro suggestiva e passionale interpretazione. Le repliche proseguono all'infinito. Per lunedì si annuncia: *Senza nome* interpretato da *Gastone Monaldi* e *Fernanda Battiferri*.

"La scatola macchiata di sangue,, allo SPLENDOR

Oggi ultimo di *La scatola macchiata di sangue*, con la *Perlowa*. Domani «*Cresa*», divertentissima film comica, di grande attualità.

Il capolavoro di "Augusto Genina,, interpretato da RUGGERO RUGGERI al SALONE GHERSI

Principe dell'impossibile, che da due giorni diverte ed entusiasma le folle torinesi, è veramente il capolavoro del fecondo e geniale autore cinematografico. La paradossale film, ricca di fantasia aristocratica, di situazioni assurde e pur così divertenti, di elementi comici e drammatici abilmente distribuiti, è seguita dal pubblico con un interesse sempre crescente, e alla fine è tanta la soddisfazione in tutti gli spettatori, che scoppia irrefrenabile l'applauso, direttamente si applaude al teatro cinematografico, e quando l'applauso scroscia, segno è che il pubblico è trascinato dall'entusiasmo. Augusto Genina può andare orgoglioso dei risultati della sua nobile fatica artistica. Perchè all'ideazione bisogna poi aggiungere l'abilità e la finezza della sceneggiatura, che il Genina curò da artista raffinato e nella quale ebbe a preziosi collaboratori l'immaginoso pittore Giulio Folchi e la principessa *Itala Film*. Dell'interpretazione veramente mirabile è stato detto.

RUGGERO RUGGERI

è un principe d'Avresne impeccabile e affascinante; Alfonso Cassini è un duca Petrini di signorilità e continua comicità; l'elegantissima Elena Makowska mette dell'anima e del calore insoliti nel suggestivo personaggio di una bella marchesa innamorata.

9 debutti al *Maffei* e la riconferma di BAMBI e BIMBA

Questa sera al *Varietà Maffei* 9 interessantissimi debutti tra cui si notano quello di *Fara*, comica, di *Bezzy*, celebre imitatore di animali, di *Thea Egle*, danze e filo di ferro, di *Van Klick*, manipolatore, di *Polido*, il notissimo equilibrista. A richiesta generale vennero riconfermati per 7 sere l'applauditissimo e comicissimo *Bambi*, e la stella eccentrica *Bimba*. Programma eccezionale di venti divertenti numeri. Sempre crescente successo della simpaticissima *Tilina*.

Per i sott'ufficiali smobilitati

Presso la Associazione Nazionale Reduci Zona operante, ha avuto luogo l'annunziata riunione dei sottufficiali reduci di guerra. Tutti gli intervenuti furono concordi nel riconoscere la necessità, prospettata dai promotori del Convegno, di una decisa azione in difesa dei diritti della classe dei sottufficiali reduci, i quali, al pari degli altri militari, compirono intero il loro dovere. L'assemblea perciò fu unanime nel deliberare la fondazione, in seno alla Associazione Nazionale Reduci Zona operante, del «Gruppo sottufficiali smobilitati».

Entrando quindi nell'esame delle speciali condizioni in cui si trova la classe, prese la parola il signor Ferrari Trecate che ne illustrò le aspirazioni, mettendo in evidenza il bisogno di un'azione concorde ed organica per ottenere dal competente Ministero il riconoscimento dei diritti dei sottufficiali smobilitati. Parlò quindi il signor Richermo che insistè anch'egli sulla urgenza di agire verso il Governo, e fece presente le precarie condizioni in cui sono tenuti i sottufficiali smobilitati. Fece inoltre rilevare l'iniquo e ingiusto — a suo parere — trattamento fatto agli smobilitati tutti, in confronto degli ufficiali di complemento e degli operai militarizzati.

Aggiunsero poche altre considerazioni i signori Scapigliati e Finazzi, dopo di che l'adunanza deliberò di dare mandato a un'apposita Commissione di redigere un memoriale contenente le rivendicazioni della classe. Il memoriale sarà presentato alla discussione della prossima assemblea che avrà luogo sabato prossimo, alla quale potranno intervenire anche quei sottufficiali che per qualsiasi ragione non poterono intervenire alla prima riunione.

Procedutosi alla nomina della Commissione risultarono eletti i signori Ferrari-Trecate, Richermo, Maglioni, Basso e Forte.

Assemblea dell'Associazione "Progresso nell'ordine,,

Sotto la presidenza dell'ing. cav. Cordoni, ha avuto luogo l'assemblea dell'Associazione di recente costituita nella nostra città, sotto la denominazione di «Progresso nell'ordine». Venne approvata, fra l'altro, la fusione dell'Associazione democratica «Evoluzione nell'ordine» nel nuovo Ente, e la relazione finanziaria. Procedutosi, quindi, alla nomina della Direzione vennero eletti: a presidente il marchese Alfonso Ferrero di Ventimiglia, ed a membri del Consiglio i signori: ing. Cordoni, ing. marchese Giovanni Medici del Vascello, avv. A. Sclopis, ing. Maffei, cav. R. Biella, avv. L. Zini, cav. C. Richetta, C. Pollone, R. Ainardi, ing. A. Pellegiotti, A. Colombo, rag. C. Donini, D. Falchero, N. Busco, ingegnere F. Saccero ed ing. Mantà.

In merito alle prossime elezioni politiche l'assemblea si dichiarò unanimemente concorde nel senso che l'organizzazione, pur proponendosi di partecipare attivamente alla prossima lotta elettorale, debba soprassedere per ora da una decisione definitiva. Si stabilì però di tener fermo e presente il concetto costitutivo dell'Associazione, consacrato anche nello Statuto, di appoggiare cioè quegli uomini che diano sicuro affidamento di volere con tutte le loro forze propugnare ed attuare una riforma sostanziale dei nostri istituti economici, sempre nell'ambito dell'ordine. L'Associazione sta ora svolgendo praticamente una serie di iniziative originali per l'attuazione pratica del suo programma di azione.

Come si può andare in carcere

Il fatto è avvenuto a tarda ora di ieri sera. Nel «Caffè Fréjus», in piazza Statuto, è stato rinvenuto un portafoglio contenente oltre un migliaio di lire, smarrito non si sapeva da chi. Il rinvenimento offrì motivo ad una discussione fra le persone presenti, sulla scelta del mezzo per consegnarlo alle autorità. Mentre si discuteva però, uno fra i presenti telefonò senz'altro al Commissariato Moncenisio perchè venisse provveduto nel miglior modo che si sarebbe creduto. Dal Commissariato si recò solo sul posto l'agente Brighina Ignazio. Saputo di che si trattava questi constatò anzitutto la somma precisa che il portafoglio conteneva; poscia dichiarò che lo avrebbe portato al Commissariato per quindi consegnarlo alla Questura centrale. Questa soluzione però non piacque a quattro fra i presenti, il cui parere era invece che il portafoglio dovesse essere portato subito alla Questura. E questo parere sostennero non soltanto con argomentazioni verbali ma anche con atti maneschi, tanto che la guardia riportò delle contusioni od abrasioni. Trovandosi solo l'agente desistette dal suo proposito, e finse di allontanarsi. Poco dopo i quattro individui uscirono a loro volta e passo per passo si recarono in piazza S. Carlo. Senonchè appena entrati comparve pure la guardia, la quale li aveva seguiti. Avvenne quindi che tutti quattro furono tratti in arresto per le violenze usate all'agente. Il Brighina si recò poscia al San Giovanni a farsi medicare delle lesioni riportate, che il dott. Cirio giudicò guaribili in pochi giorni.

Rapina

Certo Cobrelli Baldassarre fu Adamo, di anni 19, denunziò che in via Barbaroux fu aggredito da tre sconosciuti i quali lo derubarono di una valigia contenente degli indumenti per un valore di L. 500.

— In corso Regina Margherita tre sconosciuti aggredirono certo Capriolo Cesare e lo derubarono di L. 130 e dell'orologio con catena di metallo.

Arresto.

Per furto di una bicicletta in danno di Elena Francesco fu arrestato certo Bellardi Giuseppe di Vincenzo.

Note spicciole

Associazione bersaglieri. — L'assemblea generale dei soci è convocata pel giorno 5 ottobre prossimo, alle ore 21.

Sezione [illegible] «La Libertà». — Mercoledì 1.o ottobre, alle ore 20,30, ha luogo l'assemblea ordinaria [illegible] con importante ordine del giorno.

Federazione Litografi. — Questa sera assemblea di continuazione.

Unione nazionale impiegati amministrazioni militari. — Domani sera, giovedì, alle ore 20,30, assemblea in via Cavour, 21, per importantissime deliberazioni ed informazioni.

L'evasione del famoso "Giovanin 'l cit,, dopo 24 anni di galera

I fasti della "banda dei 26,, - Vita di galeotto - A colloquio coll'evaso

Di solito è la Questura che dà le notizie di cronaca nera e di solito è la Questura pure che rintraccia i ladri. Questa volta, per un singolare caso, possiamo dare noi una notizia che alle nostre Autorità locali fino a ieri non era pervenuta, e abbiamo rintracciato un uomo contro il quale sono sguinzagliati tutti i carabinieri della Liguria e che sarà oggi ricercato anche nella nostra città.

La notizia è questa. La settimana scorsa dal reclusorio di Oneglia è scomparso un galeotto condannato a 30 anni di reclusione, e [illegible] da 8 anni di segregazione cellulare, il famigerato «Giovanin 'l cit», cioè Ernesto Berra, uno dei numerosi associati alla famosa banda di ladri, che cinque lustri addietro terrorizzò Torino e mise sossopra tutte le Autorità per rintracciarli. Vedremo più sotto come allora si terrorizzasse una città per poco. Il furto non aveva fatto i progressi d'oggidì.

Il merito della scoperta di questa banda, composta di numerosi affigliati, tra ladri, compari e ricettatori, spettò al comm. Falzoni, morto da poco e che andò in pensione anni addietro capo della nostra Polizia Giudiziaria. Il Falzoni, funzionario dalla pacata apparenza di fattore di campagna, fu ai suoi tempi un abilissimo segugio e seppe scoprire le file di numerose trame della delinquenza. Riuscì a scoprire ed a scompigliare quest'associazione, cosidetta dei 26, arrestando prima alcuni affigliati, indagando sulla loro esistenza e facendoli abilmente «cantare». Così si cacciarono da sè stessi in un ginepraio dal quale non uscirono più, e ventisei finirono in galera, qualche altro scomparve e si tenne per sempre lungi da Torino. Il processo durò molte udienze, e fu il felice debutto di un gruppo vivace di giovani avvocati allora laureati — Garizio, Levi, Camoletto, Gozzi, Ciarotti, Villa, Bollati, ecc. — i quali ebbero in verità poca fortuna, perchè i giudici gravarono con mano severa e il Tribunale potè distribuire il 28 luglio 1895 ben 360 anni di reclusione.

Sette degli affigliati — tra cui il Berra — furono condannati a 30 anni con 8 di segregazione cellulare; una donna — la ninfa Egeria della compagnia — Motti Ester, venne condannata a 24 anni. Tra i condannati vi furono delle... personalità della «banda» della delinquenza di quel tempo: *Cesar dël Barë*, cioè certo Cesare Gambo, e *Pin 'l cit*, cioè Giuseppe Albertini, liquidati ambedue con 30 anni di galera a testa.

Una singolare banda

Se si pensa ai... progressi che ha fatto in questi anni il delitto, si è indotti a pensare che i condannati del 1895 erano delinquenti singolari, di molta attività, ma di poca fortuna. Oggi i processi a delinquere sono rarissimi. L'Autorità giudiziaria è, in materia, meno rigida d'un tempo. Adesso per qualificare una associazione a delinquere occorre quasi quasi... lo statuto, una segreteria, un bollettino, la sede sociale dei ladri. Poi adesso i ladri sono più evoluti; una società di mezza o quaranta ladri sarebbe, con rispetto parlando, come la Società delle Nazioni: destinata a sfasciarsi presto. Nel mondo dei ladri si segue l'aurea sentenza: «Poca brigata, vita beata». Dove ci sono molti adepti, molte donne, c'è poca sicurezza. Anche la delinquenza ha le sue vie di Damasco. La banda allarmò in quei tempi tutta Torino perchè fu realmente di grande attività e operava a mezzo dei suoi affigliati, simultaneamente con grande can-can in varii punti della città. La Polizia all'indomani, si doveva dividere, sparpagliare. Però quella banda andò molto, ma fece pochi affari. Si era specializzata nei furti agli uffici postali con tanto amore che, fatto un colpo, malgrado il magro bottino, lo ripeteva poco dopo. Sentivano quei soci la nostalgia del mestiere! Così furono padroni una notte dell'Ufficio postale di piazza Statuto, riuscendo a rubare poco più di 400 lire. Ritornarono una seconda volta e ne rubarono 700. Assalirono l'Ufficio postale di via Mazzini con profitto zero: ritentarono il colpo nello stesso ufficio e furono disturbati. Quindi, zero più zero. La stessa perseveranza portò la banda due volte a tentare un furto al Collegio degli Artigianelli, con nessun risultato, e due volte al *Caffè Romano*, dove rubarono 700 lire. Il succedersi di questi furti dava clamore ed allarme, ma all'associazione profitto insignificante. L'assalto alla Banca Pugliesi e Negro, con rottura della cassaforte, dava 200 franchi; 148 franchi la cassaforte del banchiere De la Pierre; 112 franchi l'oreficeria Marchisio; 30 fazzoletti un gran negozio del centro. Molto fumo, molta coreografia, molto rumore. Ha — oserete dire — fatto... del bene. Ha ingenerato nei cittadini un ben inteso senso di miglior custodia delle loro proprietà. Ha dato impulso alla fabbricazione delle serrande di ferro, che però nell'anno di grazia 1919 non saprebbero resistere alle «serpentine». Ha fatto vendere molti giornali. E' stato l'argomento di tutti gli sfaccendati del tempo, la trepidazione di tutte le anime pavide. E' stato la carriera d'un funzionario di P. S. finito quasi vice-questore. Ha lanciato nell'arringo un rispettabile numero di avvocati esordienti...

Ernesto Berra, arrestato l'11 maggio 1890, condannato a 30 anni il 28 luglio 1895, evaso in questi giorni, ci ha raccontato in persona i casi della sua vita e della sua prigionia, perchè è evaso.

Come gli abbiamo parlato? Una notte buia, ad ora tarda, rincasando dopo l'uscita del giornale, un uomo nascosto nell'ombra d'un viale fermò la nostra attenzione. Tra un cronista e un uomo qualunque c'è questa differenza: «L'uomo qualunque» segue l'aureo detto: *Fuge rumores*. Se un'ombra si profila lungo il suo cammino, in un viale tenebroso e deserto, l'uomo di criterio cambia rotta. E' il suo dovere. L'uomo della cronaca invece va verso l'ombra. E' il suo dovere, anzi il suo istinto. L'individuo sorpreso scantonò, allungò il passo, tentò scomparire. Fatica inutile!

Il racconto dell'evaso

Un uomo che fugge a quell'ora è un uomo... che ha, per lo meno, delle cose da raccontare. Un'intervista, dunque? Sì. Non capita tutti i giorni il lusso di dover intervistare un ministro. Il che è sempre eccitante, perchè un ministro può smentirci, anche se abbiamo riferito la verità. Anzi!

Lo sconosciuto scoppiò in un pianto convulso. Fu non senza insistenza nostra e non patti di pietà da parte sua perchè non lo tradissimo che si aperse:

— Sono un galeotto. Sono un evaso. Ho fatto 24 anni di galera. Scappai lunedì perchè non ne potevo più... Ah!... è terribile!... Sono Edoardo Berra, della «banda dei 26». Ho sofferto otto anni di segregazione cellulare nel mastio di Volterra, mentre i condannati all'ergastolo ne fanno solo sette. Un tormento. Ho sofferto da impazzire. Quanta fame in quegli otto anni e quanti pianti! Un solo gesto, una sola parola rivolta a qualche compagno di cella attigua, un lamento, volevano dire: digiuno. E' atroce la segregazione, tanto che non so come potei vivere quegli otto anni. Poi l'esistenza mutò. Fui messo ad esercitare il mio mestiere di tipografo. Stampavo la *Gazzetta Ufficiale*, quella che pubblica le leggi. «Ho sempre fatto il tipografo e il meccanico. Un decreto del marzo 1917, che ho stampato io ed ho ben fisso nella mia mente, concedeva ai reclusi che avevano espiato metà pena e tenuto buona condotta di poter lavorare fuori, cosicchè fui mandato al reclusorio di Oneglia da dove, a piedi, ogni mattina, indrappellati eravamo condotti a Porto Maurizio ad attendere a lavori ferroviari. Fu qui che attuai la mia fuga».

Berra ci racconta che potè eludere la vigilanza delle guardie carcerarie, le quali dovevano sorvegliare il gruppo dei reclusi che lavoravano all'aperto, mentre egli lavorava in officina. «Mi spiace — ci dice — perchè incorreranno in qualche guaio. Non ne hanno proprio colpa. Sono poveri diavoli anche loro!...». Berra è fuggito lunedì mattina, 22, e si diede subito alla campagna, rimanendo tutto il giorno nascosto sugli Appennini, proprio sopra la galleria di Diano Marina, mentre abbasso, carabinieri e soldati lo ricercavano. Dall'alto, come da un osservatorio, poteva scorgere l'affaccendarsi della forza. Dopo ore ed ore di vedetta, di fame e di sete, discese a sera a Diano Marina e a piedi valicò l'Appennino in mezzo a pioggia ed a vento giungendo di sera ad Albenga e proseguendo per Genova dove potè salire camuffato da ferroviere, su un treno merci diretto a Torino, giungendo mercoledì notte. Discese al bivio del Vallino, traversò la Crocetta ed a notte era in prossimità di piazza d'Armi, dove con ansiosità credette — come abbiamo detto — di porre fine alla sua avventura.

Ernesto Berra, al racconto delle sue peripezie e delle sue lunghe sofferenze si commuove e giura di essere stato condannato innocentemente. «Fui immolato in blocco cogli altri per una [illegible] di tutti. Ero colpevole solo di un furto. Le cattive compagnie mi trascinarono una sera con degli sconosciuti. Fui coinvolto senza mio volere in una impresa sola. Quando fui arrestato possedevo in tutto pochi franchi che avevo guadagnato onestamente, perchè facevo il tipografo e lavoravo. Ho sofferto. La legge mi ha punito; è stata severa, è stata atroce. Trent'anni con otto di segregazione! Ho atteso in questi tempi, dopo 24 anni di espiazione, anch'io l'amnistia. Nessuna pietà per me. Gente ben più colpevole è uscita, è stata perdonata... Nessuno si muoverà a compassione di me? Non potrò chiedere grazia? Voglio ritornare fra la gente onesta. Mi aiuti, mi cerchi un avvocato, mi salvi. Starò nascosto fin che sarà inoltrata la mia domanda di grazia, senza casa, senza mangiare. Dormirò sotto gli alberi, all'aperto, alla pioggia, come stavo. Ma sono libero!».

In vista dei carabinieri

Così narrando tra un singulto e l'altro, ci a poco a poco rinfrancato seguendoci come in cerca di protezione, dal luogo deserto del colloquio eravamo giunti pian piano sul viale. Sotto la luce di un fanale, che sbadigliava la sua scialba luce nella notte piovigginosa, due carabinieri passeggiavano cadenzati, silenziosi.

Giovanin 'l cit, oggi coi capelli bianchi e sbarbato, leggermente obeso, dall'aria di un domestico, si strinse pallidissimo vicino a noi. Una voce interna ci suggeriva: «Fa un atto, un gesto solo. Consegnalo a quei due carabinieri. Sono i rappresentanti della legge. E' il tuo dovere». E un'altra voce aggiungeva: «Ha sofferto, ha espiato. Il furto maggiore di quella banda fu di 700 lire... Banda stracciona! Berra aveva [illegible] franchi quando fu arrestato: oggi è vecchio, affamato. Chiede pietà. Sii umano. C'è tanta gente che ha commesso ben peggio! Lui, almeno, 24 anni di galera li ha fatti...».

Avvelenamento

Verso l'una della scorsa notte il dott. San Martino e il signor Riva Giovanni abitante in via Rosine n. 21, accompagnarono al San Giovanni certo Bongera Emilio d'anni 25, commesso viaggiatore, abitante in via Ponte Mosca n. 15, il quale era stato trovato poco prima dal Riva in corso Savona in stato di grave sofferenza per avvelenamento. Interrogato il Bongera disse di avere ingoiato del lisoformio greggio a scopo suicida per dispiaceri di famiglia. Il dott. Cirio gli prestò le cure del caso e lo fece porre in osservazione.

LA TEMPERATURA

La stazione [illegible] ci comunica:

Pressione barometrica ore 747,3.

Temperatura massima del giorno 29, + 20,8

Temp. minima della notte dal 29 al 30 + 13,8

ULTIME NOTIZIE

La stampa parigina

concordo per l'evacuazione di Fiume da parte delle truppe francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

Lo scioglimento della Camera italiana era fra le ipotesi con maggiore abbondanza prospettate nelle colonne dei giornali parigini, quella ritenuta meno possibile; e ancora stamattina essi prevedevano, quale conseguenza del dibattito svoltosi a Montecitorio, chi un rinvio della Camera, chi un rimpasto ministeriale, chi le dimissioni del Gabinetto. Ma nessuno mostrava credere che, per salvare la situazione tanto difficile, il Governo italiano si sarebbe deciso a ricorrere ad una misura così radicale. «Colpo di Stato», scrive stasera in grossi caratteri il «Bonsoir». Ma questo giornale, «frondeur» quanto mai, ci ha abituati nella sua carriera di giornale di opposizione governativa a titoli sensazionali e roboanti che non c'è da rimanerne impressionati. Nessun giornale commenta stasera l'avvenimento.

Soltanto l'«Homme Libre», pur dubitando che il nostro Governo si decidesse proprio a quella soluzione, faceva stamane allusione all'eventualità dello scioglimento della Camera, dimenticando di essere stato uno dei pochissimi giornali che, all'indomani del famoso messaggio di Wilson dello scorso aprile e della partenza di Orlando, avevano fatto la voce grossa contro l'Italia, rimproverandole non so quali appetiti imperialistici (rimprovero che del resto non è mancato di ripetersi anche in occasione degli eventi di Fiume), scriveva fra l'altro che se «una politica di compiacenza verso gli estremisti non avesse da sola permesso la scappata pazzamente ridicola di Gabriele D'Annunzio, è probabile che Fiume sarebbe stata italiana in seguito ad un compromesso di conciliazione, alla cui conclusione nulla si opponeva in modo assoluto». E dopo averci avvertiti che l'opinione degli Alleati è «se non indisposta» per lo meno «sorpresa» delle imprese di «matamori», che sentono troppo le voci dell'al di là e non abbastanza quelle della ragione, assicurava che «se la ridicola e penosa commedia terminasse, sarebbe facile, soprattutto dopo gli ultimi telegrammi di Wilson, trovare un terreno di intesa accettabile da tutti». Si può sempre accettare l'augurio.

Per l'«Oeuvre», la Camera col suo voto «si pronunziò evidentemente per l'annessione di Fiume, pur non profferendo esplicitamente quella parola, che avrebbe potuto essere causa di tante complicazioni. Però la formula adottata dalla Camera italiana permette sperare che il grave litigio dell'Adriatico possa essere risolto con uno di quei compromessi nei quali la tradizione vuole che l'Italia eccella. Trovarlo è sicuramente cosa difficile. La responsabilità di Tittoni è infinitamente grave. Ma se egli ha contro di sè il poeta condottiero, ha per sè Giolitti, del quale in questi difficili momenti non rifiuterà certamente l'assistenza».

Il timore di vedere domani il gesto di D'Annunzio imitato da qualche personaggio politico, che trovi più spicciativo e comodo prendersi quello che la Conferenza tarda a dare, induce il «Figaro» a riprovare quel gesto che costituisce una formidabile tentazione per i nazionalisti di ogni paese e per tutti quelli che ritengono che la parte loro assegnata non è abbastanza bella. «Se a queste brame si dovesse dar corso liberamente, ci troveremmo in pieno bolscevismo internazionale. I fucili sparerebbero da soli, e la pace, appena firmata, sarebbe seriamente compromessa. Il Consiglio Supremo, che dapprima aveva affettato di disinteressarsi dell'affare di Fiume, considerandolo come un affare prettamente italiano, potrà difficilmente continuare a considerarlo anche adesso sotto questo aspetto». Ma «per quello che concerne noi francesi — soggiunge il «Figaro» — vi è un provvedimento che il nostro Governo ha il dovere di prendere senza alcun ritardo: il rimpatrio delle nostre truppe che si trovano ancora a Fiume. Gli inglesi e gli americani se ne sono andati; e noi dobbiamo seguire il loro esempio. Noi abbiamo anche troppo adempiuto nell'Adriatico ed in Oriente l'ingrato compito di gendarme incaricato di mantenere l'ordine e di prendere, al bisogno, le botte. I nostri soldati non hanno più nulla da fare a Fiume».

Di questa opinione è pure Giacomo Benville, il quale osservando nell'«Action Française» che il distaccamento inglese ha già lasciato Fiume, quantunque Lloyd George non si sia pronunziato in favore delle rivendicazioni italiane che tre settimane dopo Clemenceau, si chiede perchè, dal momento che la Francia è stata la prima a riconoscere l'italianità di Fiume, debba essere l'ultima a rimanervi. «Sarebbe tempo di finirla — conclude Benville — con un sistema che consiste nel lasciare ovunque alla Francia, si tratti del Bosforo o dell'Adriatico, le missioni ingrate o le «corvées» nocive, laddove verso la Germania, ogni volta che una manifestazione della nostra forza sarebbe decisiva e benefica, la nostra azione militare è incatenata».

La questione si può però considerare già risolta. La «Liberté» annunzia infatti che lo sgombero delle truppe francesi è già cominciato da alcuni giorni. Esso richiederà qualche tempo, data la grande quantità di materiale accumulato a Fiume per i bisogni dell'esercito francese di Oriente. Ma fra non molto l'ultimo «poilu» avrà lasciato la tanto contestata città.

Per debito di cronaca, vi segnalo che l'ufficio della stampa jugoslava a Parigi si dice autorizzato dal Governo Jugoslavo a dichiarare che esso non ha mai pensato di entrare con la forza a Fiume, e che il Comando dell'esercito non ha proceduto a nessun mutamento nella ripartizione delle truppe. G.

Vecchie e nuove questioni

prese in esame dal Consiglio Supremo degli Alleati

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

Il Consiglio Supremo degli Alleati si è riunito stamattina sotto la presidenza di Clemenceau, ed ha esaminato la questione del regolamento delle spese di occupazione dei territori tedeschi da parte degli eserciti alleati. Secondo il trattato di Versailles, i versamenti effettuati dalla Germania debbono essere riservati anzitutto al rimborso delle spese di occupazione. Vi è quindi ragione di ridurre queste spese per quanto è possibile. D'altronde è da chiedersi se la priorità del rimborso di queste spese sui pagamenti fatti dalla Germania debba essere integralmente mantenuta. Il Consiglio ha deciso di rinviare la questione alla sottocommissione competente.

Sulla cessione di una certa quantità di petrolio ai Lituani, il Consiglio ha risposto favorevolmente, purchè questo combustibile non debba passare in Russia, in violazione alle disposizioni che regolano il blocco contro la Russia massimalista.

Per la nomina di arbitri per la ripartizione del tonnellaggio austriaco sul Danubio, è stato deciso di procedere ad una convenzione provvisoria, in attesa che il trattato di pace con l'Austria sia stato ratificato.

Il Governo ellenico aveva chiesto che un suo delegato partecipasse alle deliberazioni della Commissione d'inchiesta sugli incidenti di Smirne, o quanto meno che gli venisse data comunicazione dei processi verbali. Il Consiglio supremo degli alleati ha accettato solo quest'ultima richiesta; e d'ora innanzi i verbali della Commissione d'inchiesta saranno comunicati alla Delegazione ellenica.

La questione delle isole Aaland non verrà risolta, per il momento. Il Consiglio ha infatti stabilito di soprassedere ad ogni decisione finchè il Governo svedese non abbia fatto sapere che aderisce al blocco economico della Russia.

La Commissione per le provincie baltiche aveva chiesto che venissero esaminate le rivendicazioni della Finlandia relativamente alla Carelia e alla Pecenka. Anche su questo il Consiglio Supremo non ha preso nessuna decisione, incaricando però la Commissione di completare lo studio della questione e di preparare le conclusioni.

Il Consiglio dei Cinque non si riunirà domani. G.

Il rimpasto ministeriale tedesco

L'accordo tra democratici, socialisti e cattolici

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte.

L'atteso e tanto dibattuto rimpasto ministeriale in Germania è ormai deciso. I democratici entreranno a far parte del Gabinetto e ricostituiranno nuovamente il blocco con i cattolici ed i socialisti. Si era accennato alla possibilità del ritiro dell'attuale ministro degli Esteri, Muller, ma la notizia viene smentita. Tanto il cancelliere Bauer che Muller restano al potere.

La seduta definitiva nella quale venne deciso il ritorno dei democratici al Governo, e vennero fissate le linee direttive generali per la soluzione della crisi, fu tenuta ieri presso il cancelliere: ad essa parteciparono i capi dei partiti della maggioranza. Durante la riunione venne anche discusso il progetto di creare un Ministero speciale «per la ricostruzione», a cui saranno demandati tutti i compiti che si riferiscono alle ricostruzioni e riparazioni che attualmente dipendono dal Ministero dell'economia nazionale. Questo nuovo dicastero verrebbe presieduto da un ministro democratico. Il presidente del Consiglio dell'Impero sarà probabilmente un ministro senza portafogli.

Anche in Baviera si è in piena crisi ministeriale. La presidenza del partito socialista bavarese ha tenuto a Norimberga una seduta durata due giorni, nella quale trattò ampiamente le difficoltà politiche dei membri socialisti che si trovano attualmente al Governo, e la posizione del partito socialista di fronte al Governo stesso. La conferenza ha espresso la piena fiducia ai rappresentanti socialisti, ed ha dichiarato di considerare come un particolare diritto del partito socialista bavarese che il Governo, il quale prenderà norme dal presidente Hoffmann, passi per Governo socialista, mentre sarebbe chiaro che la composizione del Governo e del Parlamento esclude la possibilità di una politica puramente socialista. La conferenza, quindi, ha chiesto la completa trasformazione del Ministero. Essa ha autorizzato i membri del Governo socialista a deporre il loro mandato se la trasformazione del Governo non dovesse avvenire.

Von der Goltz

esonerato dal comando delle provincie baltiche

Zurigo, 30, notte.

Il generale von Der Goltz, comandante le truppe tedesche nella regione baltica, è stato esonerato dal comando. La notizia viene sia dall'Agenzia ufficiosa tedesca, la quale dice che essendo risultati vani gli sforzi del generale von Der Goltz allo scopo di indurre le truppe ad abbandonare i territori occupati, egli venne definitivamente richiamato. Si ricorderà tuttavia un recente scambio di vivaci lettere fra lo stesso generale von Der Goltz ed un generale inglese, e si ricorderà come il generale tedesco avesse usato un linguaggio che fu rimproverato dalla stessa stampa tedesca. F. G.

Gli Jugoslavi firmerebbero

il Trattato con l'Austria

Wilson protesta contro il trattato anglo-persiano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

La *Chicago Tribune* conferma che gli jugoslavi firmeranno definitivamente il trattato di pace austriaco, e che la delegazione jugoslava ritornerà a tale scopo a Parigi non appena il nuovo Ministero sia insediato a Belgrado.

Lo stesso giornale annuncia, secondo un suo telegramma da Washington, che il presidente Wilson ha protestato contro il trattato anglo-persiano, ma che il dipartimento di Stato si rifiuta di comunicare la corrispondenza scambiata al riguardo fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. G.

Probabile soluzione

del dibattito sul Trattato al Senato americano

(Servizio speciale della Stampa),

Parigi, 30, notte.

Il *New York Times* afferma che, secondo osservatori imparziali, il dibattito al Senato americano sul trattato di pace troverà una soluzione nell'adesione alle quattro riserve formulate, tra cui quella relativa all'articolo 10, dopo che avranno subìto modificazioni che diano soddisfazione a tutti i repubblicani. Il nuovo testo della riserva all'articolo 10, sottoposto al Presidente durante il suo viaggio, servirebbe di base ad un compromesso e sarebbe adottato con 51 voti, tra cui 2 democratici. Le tre altre riserve raccoglierebbero 54 voti. Da qualche giorno l'emendamento Johnson ha perduto molto terreno; ed ora la *New York Tribune*, organo repubblicano, ne contesta la utilità e la legittimità. Questo mutamento di opinione è dovuto al discorso pronunciato da Wilson a Cheyenne che ha influito sull'atteggiamento dei repubblicani e ha fatto ritornare all'ovile parecchi senatori democratici. G.

La Confederazione del lavoro francese

invoca parità di diritti per gli operai stranieri

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

Nella sua ultima seduta la Commissione amministrativa della Confederazione generale del lavoro ha esaminato le condizioni nelle quali stanno concludendosi i trattati di lavoro tra il Governo francese ed alcuni Governi stranieri, ed ha deciso di intervenire presso il Governo francese affinchè siano pienamente riconosciuti agli operai stranieri gli stessi diritti di cui godono i lavoratori francesi. G.

Selvaggio scempio del linciaggio di un negro negli Stati Uniti

Omaha, 30, notte.

Smith, sindaco di Omaha, perchè aveva voluto impedire alla folla di linciare un negro accusato di avere insultato una giovane bianca, è stato assalito dalla plebaglia, che per due volte ha tentato di impiccarlo ad un palo della luce elettrica. Gli agenti di polizia sono arrivati in tempo per tagliare la corda. Smith è stato condotto all'ospedale gravemente ferito.

La plebaglia ha quindi aggredito un'altra autorità che era intervenuta; poscia si è recata al Tribunale, ove si trova la prigione, e vi ha messo fuoco, dopo di aver tagliato i tubi delle pompe da incendio. Si è infine impadronita del negro accusato e lo ha impiccato ad un palo del telegrafo.

La polemica sul Luglio tragico

Berchtold scrive.....

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte.

Anche la «Neue Zurcher Zeitung» pubblica due lunghi articoli di considerazioni circa i famosi giorni del luglio 1914, articoli dovuti alla penna del conte Berchtold, il quale non fa che ribadire i concetti già esposti nelle precedenti interviste concesse alla «Feuille» e alla «Neue Freie Presse». Egli afferma che, se con le pubblicazioni attuali si cerca di rovesciare le responsabilità della guerra sui due Imperi scomparsi, cioè la Russia e l'Austria Ungheria, ciò non è un male per quelli che ancora vivono e dolorano, ma ciò che non è giustificato sono le esagerazioni del dott. Gooss. Il conte Berchtold ribadisce il suo concetto che, mentre l'Austria Ungheria non aveva mai avuto altro programma all'infuori di quello di mantenere intatto il suo possesso nella guerra italo-turca, ne ebbe per conseguenza di scuotere tutto l'Oriente, nel quale periodo non l'atteggiamento dell'Austria significava una minaccia verso l'Italia, ma bensì la politica agitata e praticata dal Gabinetto di Roma. Questo conflitto provocato con tanta leggerezza, aggiunge il conte Berchtold, contro cui il Gabinetto di Vienna cercava in ogni modo di influire perchè se ne potevano prevedere le terribili conseguenze, ha provocato tutti gli avvenimenti che sono seguiti.

Il conte Berchtold insiste nuovamente nell'affermare che la condotta di Vienna coincideva perfettamente con le intenzioni del Gabinetto di Berlino: «Nella relazione che l'ambasciatore austro-ungarico Szoholeny inviò nel luglio, si diceva fra le altre cose che tanto l'Imperatore Guglielmo II che il nostro ambasciatore a Berlino, non soltanto si schieravano a fianco della Monarchia, ma che il Gabinetto di Vienna non doveva lasciar passare l'attuale momento senza agire energicamente contro la Serbia, lasciando poi completamente alla Monarchia la scelta dei mezzi che riteneva opportuni. Infine, si metteva in dubbio perfino che la Russia, in caso di una guerra, potesse aiutare con le armi la Serbia. Ma se ciò non fosse avvenuto la Russia non sarebbe stata tanto ferma quanto lo sarebbe stata alcuni anni dopo. A proposito dell'Inghilterra il governo tedesco si diceva sicuro che questa nel caso di una guerra balcanica, non vi avrebbe assolutamente preso parte ed anche se la Russia si fosse urtata con la Francia essa se ne sarebbe tenuta in disparte».

Il conte Berchtold conclude dicendo che queste dichiarazioni avrebbero dovuto bastare a contraddire quanto il libro del Gooss afferma sulle relazioni fra la diplomazia di Vienna e Berlino, prima dello scoppio della guerra mondiale.

Notevole è poi l'affermazione di Berchtold circa l'accusa fattagli di aver tenuto nascosto anche alla Germania il testo dell'ultimatum alla Serbia. Il conte Berchtold dice: «A questo proposito devo osservare che a suo tempo il Cancelliere tedesco ci aveva lasciato mano libera dichiarando che qualunque decisione Vienna avesse preso in merito, la Germania la avrebbe sempre appoggiata. Egli dice a questo proposito che da parte tedesca si attendeva che ad una risposta eventualmente di rifiuto seguissero subito le dichiarazioni di guerra e l'inizio delle operazioni. Il conte Stozgheny comunicava il 25 luglio che in ogni difficoltà nell'inizio delle operazioni di guerra vedeva un grande pericolo poichè poteva avere per conseguenza l'intervento di altre Potenze. Consigliava di agire subito e di mettere il mondo dinanzi ad un fatto compiuto». F. S.

Gli operai metallurgici genovesi

votano la ripresa del lavoro

Genova, 30, notte.

Anche stamane gli operai metallurgici della Val Polcevera si sono riuniti in piazza XX Settembre a Sampierdarena. La Federazione metallurgica aveva indetto un comizio solo per i tesserati, nel chiosco del palazzo dell'istruzione; ma dato il poco concorso dei tesserati, e la insistenza dei non tesserati, si è tenuta la riunione in piazza XX settembre, fuori del palazzo.

Verso mezzogiorno la piazza presentava un aspetto imponente. Un oratore, del quale non si seppe il nome, si presentò; ma per quanto abbia parlato a lungo, nessuno è riuscito a sapere cosa dicesse. Ha parlato poi il rivoluzionario Bucci, il quale raccomandò la calma, e disse che con la calma tutto si ottiene. E invece, a questo punto cominciarono le prime scaramucce; e volarono i primi sassi. Quindi si presentò il signor Colombini, il quale disse che, se non serve quanto è stato stabilito, si può continuare nello sciopero. Battimani, fischi e invettive vennero lanciate all'indirizzo del Colombini, il quale non riuscì a persuadere gli scioperanti circa il suo mandato di fiducia a Roma, benchè egli dichiarasse anche che la Federazione ha già speso per i sussidi parecchi milioni. Parlò poscia il segretario della Federazione metallurgica, il quale tentò di convincere gli scioperanti ad accettare quanto è stato ottenuto a Roma; e propose pertanto un ordine del giorno per la ripresa del lavoro per domani. Parlarono quindi diversi altri oratori, i quali nemmeno essi riuscirono a convincere la grande massa, che continuò in grida ostili. Intervennero poi funzionari di pubblica sicurezza e carabinieri per sciogliere il comizio, che stava per prendere una brutta piega.

Così neppure oggi è stato deciso qualcosa. Per la cronaca dobbiamo aggiungere che stamane gli stabilimenti hanno cominciato parzialmente a lavorare. Domani mattina fischieranno le sirene, e le porte saranno aperte agli operai.

Anche a Genova gli operai metallurgici si sono riuniti alle 15 nella piazza Andrea Doria. Si sono avuti diversi discorsi. Alla fine è stato votato un ordine del giorno col quale si delibera di riprendere il lavoro da domani mattina, riservando ogni altra agitazione per ottenere i miglioramenti richiesti nei memoriali a tempo opportuno. Dopo il comizio un lungo corteo di scioperanti ha percorso le vie principali della città. Non si sono verificati incidenti.

Scioperi nel Bolognese

contro il caro delle uve

Raccolti sequestrati e calmierati

Bologna, 30 notte.

In seguito all'agitazione per il trust dell'uva è stato proclamato lo sciopero generale a Borgo Panigale e a Casalecchio. Lo sciopero già tende ad estendersi a S. Ruffilo, S. Lazzaro di Savena, a Pianoro e a Castenaso, e in quasi tutte le località della provincia. I paesi sono tranquilli; ma la sospensione del lavoro è generale. Perfino agli operai che sono impiegati a Bologna, ma che abitano in quelle frazioni, è stato inibito di venire in città. Qualcuno ha protestato, i più si sono tranquillamente acconciati alla disposizione, la quale fu presa fortemente dalle leghe locali alla unanimità.

Stamane squadre di operai leghisti sulla via Emilia e sulla strada di Persiceto fermavano tutti i carichi dell'uva provenienti dai vari comuni. Ogni carico era accompagnato dal contadino venditore, e quasi sempre anche dal rappresentante del compratore. A Borgo Panigale sono accadute scenate movimentate, e non sono mancati anche incidenti clamorosi. Ma in complesso nulla di veramente grave. — Quest'uva è mia, gridava il compratore. — Sta bene, ma ora la prendiamo noi — rispondevano le guardie rosse; e i carichi venivano tutti portati nel cortile della residenza comunale e quindi venduti a prezzi di calmiere. Gli acquirenti erano numerosissimi: i fortunati che potevano avere in preferenza pagavano a contanti, aggiungendo un equo compenso per il trasporto. I contadini, specialmente, protestavano per quella che essi chiamavano una spogliazione. Ma nessuno si preoccupò delle loro proteste. In paese non c'erano che un maresciallo e pochi carabinieri impotenti a resistere alla violenza, e dovettero fingere quasi di non accorgersi di quanto accadeva, limitandosi ad impedire tumulti. E l'impresa fu loro facile. Per tutta la mattina la calma non è stata turbata.

Le forniture del cartoncino

per le schede elettorali

Le sette cartiere provveditrici — La distribuzione — I quantitativi

Roma, 30, notte.

Per l'adempimento dell'art. 131 del testo unico elettorale politico 2 settembre 1919 N. 1495, che ha autorizzato il Governo ad adottare i provvedimenti necessari per garantire e facilitare in tutti i collegi elettorali il libero e regolare svolgimento delle operazioni preparatorie delle elezioni, comprese particolarmente la fornitura della carta, la stampa e la distribuzione delle schede, il Ministro dell'interno d'accordo con quello dell'industria, ha concluso una convenzione con sette fra le principali cartiere, le quali hanno preso l'impegno solidale di tener pronti per il 30 settembre quintali 2400 di cartoncino di grammi 180 per metro quadrato, pari a circa novanta milioni di schede, al prezzo di lire 200 al quintale franco cartiera, imballaggio compreso, che equivale a circa lire 5,25 per mille schede. Il cartoncino sarà fornito in uno dei tre formati, 24 per 48, 48 per 48, 48 per 96, dai quali si ricavano rispettivamente 8, 16, 32 schede.

Si pubblica qui di seguito l'elenco delle sette cartiere, coi relativi indirizzi e con l'indicazione dei collegi pei quali ciascuna di esse deve provvedere, e del numero dei quintali di carta assegnati a ciascun collegio.

1.o Cartiera Binda, corso Porta Romana, 122, Milano: per Ancona e Pesaro, quintali 41; per Aquila, 31; per Ferrara e Rovigo, 34; per Firenze, 63; per Milano, 105; per Pavia, 35; per Lecce, 50; per Foggia, 79; per Macerata e Ascoli, 37.

2.o Cartiera Sesana, Crusinallo (Novara): per Cagliari, quintali 31; per Novara, 55; per Sassari, 20; per Siena, Arezzo e Grosseto, 48; per Torino, 82; per Treviso, 31; per Teramo, 31; per Udine e Belluno, 62; per Venezia, 30; per Bologna, 30; per Lucca e Massa, 40; per Cremona, 22.

3.o Cartiere delle Forze Idrauliche, corso Vittorio Emanuele, 229, Roma: per Avellino, quintali 29; per Campobasso e Benevento, 42; per Caserta, 54; per Salerno, 39; per Chieti, 38; per Perugia, 48.

4.o Cartiera Di Maslianico, Maslianico (provincia di Como), ed ha pure una rappresentante in Roma, piazza S. Venanzio, 34: per Bergamo, quintali 31; per Pisa e Livorno, 36; per Padova, 32; per Bari, 61; per Roma, 84.

5.o) Società delle cartiere meridionali — Isola Liri Superiore (prov. di Caserta): — per Caltanissetta, quintali 23; per Catania, 72; per Catanzaro, 49; per Cosenza, 33; per Napoli, 81; per Girgenti, 28; per Messina, 30; per Trapani, 27; per Siracusa, 32; per Palermo, 56; per Potenza, 26; per Reggio Calabria, 25.

6.o) Cartiera A. P. Molina — Varese (prov. di Como): — per Mantova, quintali 34; per Ravenna e Forlì, 39; per Parma, Modena, Piacenza e Reggio Emilia, 67; per Como e Sondrio, 53; per Brescia, 37.

7.o Cartiera di Verzuolo, ing. L. Burgo e Compagnia-Verzuolo (prov. Cuneo): — per Alessandria, quintali 56; per Cuneo, 45; per Genova e Portomaurizio, 84; per Verona 32; per Vicenza, 32.

Il Ministero si è riservato inoltre la facoltà, fino al 15 ottobre, di raddoppiare il quantitativo di carta commissionata: le cartiere hanno assunto l'impegno di somministrare questo maggior quantitativo nel termine di giorni venti dalla ordinazione. (Stefani).

Trofarello ai suoi figli caduti in guerra

Trofarello, 30 notte.

Alla presenza delle autorità locali, venne inaugurata una lapide, collocata sulla facciata del Palazzo Comunale, a perenne ricordo dei concittadini caduti in guerra. Assistevano i parenti dei militari morti, la società operai con bandiera, la rappresentanza dell'Associazione nazionale reduci zona Sgh... ed una grande folla di popolo. Parlarono il Sindaco cav. Cordero, ed i tenenti Pezzetti e Toschio, inneggiando al valore del soldato italiano e mandando un commosso saluto alla memoria dei prodi caduti. Avevano inviato cortesi parole di adesione il Prefetto della Provincia e l'on. Deputato.

NOTIZIARIO ITALIANO

Ignoti ladri, a Savona, penetrati mediante scasso nel negozio di pellami di proprietà Bacchero Luigi, in via Guido Bono, s'impossessarono di merce per il valore di circa ventimila lire.

I tramvieri in sciopero di Alessandria riuniti in assemblea generale presso la Camera del Lavoro, con l'intervento dei compagni del circondario di Tortona, udita la relazione dei propri rappresentanti e del segretario regionale Eugenio Sacco, in merito alla pratica svolta, e l'interesse della classe, presso la Società e del direttore del Circondario, mentre «approvano e plaudono al lavoro svolto a favore dei tramvieri tutti, deliberano di ricorrere a tutti quei mezzi a loro disposizione qualora non fossero mantenute le promesse fatte per ciò che riguarda il pagamento delle quote arretrate di pensione ed il miglioramento del materiale tanto fisso che rotabile».

I lavoranti in legno di Genova, «riuniti in assemblea straordinaria la sera del 28 corr., nei locali della Camera del Lavoro, per discutere la nuova all'agitazione in corso, udita la relazione della Commissione Esecutiva, dalla quale risulta che, alla data della scadenza prefissa nel memoriale presentato ai Principali, nessuna risposta adeguata giunse in proposito, tranne una lettera che non si può prendere in seria considerazione per la mancanza di firme autentiche» hanno deliberato «di accordare ancora in via di ultimatum un tempo massimo di giorni due — cioè fino alla sera di mercoledì 1.o ottobre — per le eventuali risposte, avvertendo che nella mancanza di queste sarà senz'altro sospeso il lavoro in tutti i laboratori per il mattino di giovedì 2 ottobre».

Due assessori comunali di Novi Ligure, l'avv. prof. A. Francesco Tricerro, membro anziano della Giunta, ed il comm. Bartolomeo Castelli, hanno improvvisamente rassegnate le proprie dimissioni per il diverso orientamento del loro partito — essi appartengono al P. P. I. — dagli altri elementi che compongono la maggioranza del Consiglio. Si afferma che, in settimana, tutti gli altri membri del Consiglio daranno le loro dimissioni, sicchè verrà subito nominato per un breve periodo di tempo un Commissario Prefettizio e poscia un Commissario Regio.

Un ricordo ai caduti in guerra è stato inaugurato a San Michele di Prazzi (Comune alpino della Provincia di Cuneo, a 1300 metri sul mare). Il ricordo è costituito da una targa in bronzo, che reca un'allegoria guerresca, pregevole e ammiratissima opera dello scultore G. B. Alloati. Presenziavano alla cerimonia inaugurale le rappresentanze della Provincia e le autorità locali. Dissero acconce parole di commemorazione e di celebrazione il Sindaco e l'avv. Allemandi.

ULTIME DI SPORT

Gare al tamburello a Castelletto d'Orba e ad Ovada

Novi Ligure, 30 notte.

Nello sferisterio di Castelletto d'Orba si stanno svolgendo tutte le domeniche interessanti gare al tamburello con pallone di gomma.

Domenica hanno giocato una grande partita di rivincita le due forti quadriglie di Campoligure (capitanata dal noto giocatore Bruzzone) e di Carpeneto (al comando del valentissimo Pallavicino), partita per la quale erano in palio L. 1000 di compenso e per cui grande era l'aspettativa e l'interesse del pubblico. Vinse con giuochi 11 contro 5 la quadriglia di Carpeneto.

Anche ad Ovada, la stessa domenica, hanno giocato le quadriglie di Basaluzzo ed Ovada. Basaluzzo ha vinto con 11 giuochi contro 6. L'importante sfida di L. 1000, che doveva aver luogo fra le quadriglie di Campoligure e Silvano d'Orba, è stata rimandata a domenica prossima.

Torneo bocciofilo individuale

La «S. C. Forza e Speranza» organizza pel 5 ottobre 1919 una gara bocciofila individuale libera a tutti i giocatori che siano regolarmente soci di Società affigliate alla Unione Bocciofila Piemontese, almeno dal 1.o luglio 1919.

La gara avrà inizio alle ore 8,30 precise ed i ritardatari di oltre 15 minuti saranno ritenuti perdenti. La gara è ad eliminazione semplice.

La gara si svolgerà nell'ampio bocciodromo Trolino — corso Palermo, 120.

Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di lire 2 si ricevono tutte le sere (eccetto il giovedì) alla sede della Società organizzatrice dalle ore 21 alle 22. Si chiuderanno giovedì 2 ottobre alle ore 22.

Vigono le norme di giuoco dell'Unione Bocciofila Piemontese. In caso di cattivo tempo la gara sarà rinviata al 12 ottobre. Sono in palio ricchissimi premi per i singoli giocatori e per la Società a cui appartengono. Per programmi e dettagli rivolgersi alla Segreteria della S. C. Forza e Speranza.

ASSEMBLEE - CONVOCAZIONI - COMUNICATI

La S. C. Ceronda avvisa i corridori che presero parte al «Doppio Giro di Lucento» che i premi di della gara saranno distribuiti giovedì sera, alle ore 21, presso la sede della Società in via Pianezza, 60.

I soci dello «Sport Club Forza Speranza» sono convocati in adunanza straordinaria per giovedì, 2 ottobre p. v., nei locali sociali.

ULTIME DI CRONACA

I terribili veleni

Un giovane ucciso dalla morfina ed il fratello e l'amante finiti al Manicomio

In un appartamento ammobigliato sito al N. 23 di via Bellezia, abitavano coniugalmente da parecchi mesi due giovani forestieri: lui, Vernardakis Aristide, di anni 23, di nazionalità greca; lei, una francese, della stessa età, portante un nome di notorietà storica: Desmoulin Louisette. Entrambi vivevano signorilmente coi fondi che frequentemente il Vernardakis riceveva dai suoi ricchi parenti, i quali credevano che il giovanotto occupasse le sue giornate negli studi, poichè tale era lo scopo che egli si era prefisso quando era partito per la nostra città. Ben altrimenti, invece, il Vernardakis e la sua giovane amica riempivano le 24 ore della giornata. Un demone li aveva da tempo afferrati entrambi e li trascinava fatalmente alla rovina, a mezzo di un terribile, per quanto lento, distruttore: la morfina.

Il progressivo sgretolamento del loro organismo e contemporaneamente l'annebbiamento del loro spirito era ormai giunto ad un punto critico, tanto che la loro padrona di casa e coloro fra i vicini che avevano occasione di incontrarli, erano rimasti assai impressionati. In questi giorni finalmente, giunse nella nostra città un congiunto del giovanotto, chiamato forse da qualche avviso di allarme, inviato da un amico. Vedendo a quale bivio era giunta la salute dei due disgraziati, e non avendo alcun mezzo proprio per tentare un salvataggio, il congiunto ricorse all'Autorità. Il vice-commissario Sajeva, attualmente dirigente del Commissariato Moncenisio, assunte informazioni dirette ed udito il parere legale di un sanitario municipale, ordinò l'invio dei due disgraziati nel locale Manicomio, con la speranza che con energiche cure sia ancora possibile restituirli alla società in buone condizioni di salute.

Queste le prime notizie raccolte. Più tardi da ulteriori indagini risultarono altri e più interessanti particolari. Fino al gennaio ultimo scorso, insieme alla Louisette Desmoulin ed all'Aristide Vernardakis, nell'alloggetto di via Bellezia abitava anche un fratello di questo ultimo, a nome Francesco. Il disgraziato, in seguito alle pratiche morfinomani era deceduto ed in occasione della sua morte erano giunti a Torino, da Atene, il padre ed uno zio. La disperazione dei congiunti, quando conobbero le cause che generarono la morte del rispettivo nipote e figlio, si accrebbe apprendendo che anche l'Aristide, ormai preso dal vizio della morfina, minacciava di fare la stessa fine del fratello. Ogni mezzo fu usato dai parenti per far rinsavire il disgraziato e decidergli a seguirli in Grecia, ma invano. Alle loro proposte egli opponeva il più reciso rifiuto, ed essi, viste infruttuose le loro insistenze, essendo chiamati in patria da urgenti affari, dovettero partire ripromettendosi però di tornare appena fosse stato loro possibile, per cercare con più calma il modo di salvare il disgraziato dalle branche del terribile veleno. In loro luogo venne, invece, a Torino, con mandato della famiglia Vernardakis, un parente, la quale pensò, per assolvere il suo compito, di rivolgersi all'Autorità di pubblica sicurezza. Il vice-commissario Sajevo incaricato della pratica, dovette superare non poche difficoltà per penetrare nell'alloggio. In questi ultimi tempi il Vernardakis, divenuto oltremodo sospettoso, si manteneva barricato in casa colla sua compagna, nè permetteva l'accesso ad alcuno. L'appartamento era ridotto in tale stato per l'immondizia accumulata ovunque, che appena il funzionario e gli agenti varcarono la soglia credettero di svenire pel tanfo ed i miasmi che riempivano l'atmosfera veramente irrespirabile. I due giacevano sul letto in tale stato di ebetismo, procurato loro da recenti iniezioni, che nemmeno riuscivano a comprendere le domande del funzionario.

Viste le loro gravi condizioni, venne di urgenza chiamato un medico. Il dottor Cerutti, del Municipio, che li visitò, poco dopo credette opportuno ordinare il loro pronto ricovero all'ospedale, ed a mezzo di un'auto-ambulanza dell'Ufficio d'igiene, i due vennero inviati al Manicomio.

Cerca alloggio e lo trova all'ospedale

Il salumiere Baldassarre Cebrelli, d'anni 10, da Castellazzo Bormida (Alessandria), era giunto l'altra notte all'una alla stazione di Porta Nuova, dovendo fermarsi alcuni giorni a Torino per affari. Credendo che la cosa più facile del mondo fosse trovare una stanza d'albergo per passarvi la notte, si avviò tranquillamente per via Roma. Ma dopo che ebbe bussato invano a qualche dozzina d'alberghi, il giovane salumiere, grattandosi la pera, concluse che la capitale del Piemonte non riserba agli ospiti altro giaciglio che le pubbliche panchine. Un'ora era trascorsa nelle inutili ricerche e sboccavano appunto le due ad un vicino campanile, quando il giovanotto che si trovava in via Barbaroux vide venirsi incontro alcuni sconosciuti, uno dei quali era vestito da soldato. Son salvo, mormorò il giovane, ed andò incontro alla comitiva, certo di averne indicazioni desiderate e precise per trovare una stanza disponibile. Ma era scritto che il povero salumiere non ne indovinasse una. Il gruppo dei barabba anzichè fornirgli delle indicazioni cominciò a tempestarlo di pugni. Buon per lui che da robusto giovanotto qual'era seppe opporre una valida difesa e gli assalitori al sopraggiungere di alcuni passanti si diedero alla fuga senza aver potuto portare a compimento la loro impresa che aveva per mira il portafoglio del salumiere. Tutti i salumi finiscono in gloria!...

Il Cebrelli era però rimasto ferito al torace, alla faccia ed alle braccia e venne condotto all'ospedale, unico asilo che gli aprì le sue porte in quella notte malaugurata. Venne dichiarato guaribile in 15 giorni.

Accidenti automobilistico

Eugenio Cerutti, d'anni 35, nato e domiciliato a Genova, di professione chauffeur, era partito coll'automobile da quella città, per portare il suo padrone sig. Raffaele Revella, a Torino. Giunto presso Villanova d'Asti, per una causa ignota la macchina ribaltava su una scarpata. Il padrone uscì incolume dal capitombolo, ma lo chauffeur riportò invece la frattura dell'omero. Giunto all'ospedale di S. Giovanni venne dal dott. Pinardi giudicato guaribile in 160 giorni.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica autunnale) — Riposo.

CARIGNANO — (Comp. drammatica R. Ruggeri). — Ore 21: «Il Titano» commedia di Dario Niccodemi.

ALFIERI (Compagnia d'operette Regini-Lombardo-Caronchi) (Rivista del Cav. Caracciolo — Ore 21: «Cinema Star» operetta del Mo Gilbert.

GIANDUJA — (Marionette famosi Fratelli Lupi). — Ore 21: «Carlin e Bibeta a Turin» (A va 'l Euvocca, rivista.

TORINESE (Spettacoli d'opera). — Ore 21: «Ernani» opera di G. Verdi.

ROSSINI: (Comp. comica R. A. Borghetti) — Ore 21: «Come vuoi, cara!», commedia di Oreste Poggio.

CORSO (Comp. Casaleggio e Pivano) — Riposo.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Te). 16-23) — Varietà di primo ordine.

CINEMA ALPI — «Satana» (I vampiri).

Borsa Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	30		29			30		29	
Rendita Francese					Banca Ottomana	[illegible]	—	[illegible]	—
3 0/0 perpetuo	61	70	61	25	Banca Comm. Ital.	[illegible]	—	[illegible]	—
Id. 3 0/0 ammort.	71	[illegible]	71	15	Banco R. Rio Plata	—	—	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Metropolitain	397	—	397	—
Prestito Francese					Azioni Suez	[illegible]		[illegible]	
1915 5 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	—	[illegible]	—
Id. 1917 4 0/0	71	[illegible]	71	[illegible]	Azioteux	—	—	[illegible]	—
Id. 1918 4 0/0	71	[illegible]	71	[illegible]	Mines Lombarde	175	—	175	—
Tunisino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ver. Boghossian	—	—	—	—
Rend. Arg. 1896	64	—	—	—	Nord Espagne	—	—	—	—
» » 1900	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	Saragossa	413	—	—	—
Rendita 4 0/0	78	—	61	[illegible]	Ferr. Piombino	[illegible]	—	—	—
Obbl. Bulgare	—	—	113	—	Rio Tinto	1570		1551	
Rendita Egiziana	[illegible]	—	[illegible]	—	Bamondo	—	—	[illegible]	
Est. Spagnuolo	—	—	[illegible]	—	Brasile 5 0/0 1889	[illegible]	[illegible]	—	—
Rend. Ungherese	—	—	—	—	» » 1903	[illegible]	—	—	—
Rend. Ital. 3,50	—	—	—	—	» meridionale	—	—	—	—
Portoghese	100	[illegible]	—	—	Ferrov. Ottomane	—	—	—	—
Rend. Russa 3 0/0	34	—	34	—	Chartered	—	—	36	75
» » 5 0/0	36	30	36	17	De Beers	—	—	337	—
» » 4,50	—	—	—	—	Ferrovie Bosp.	—	—	—	—
Rend. Serba 4 0/0	58	75	61	—	Lautaro	—	—	[illegible]	—
Rendita Turca	72	50	72	—	Goldfields	—	—	78	[illegible]
Banca di Francia	5650		—	—	Randfontein	—	—	—	—
Banca di Parigi	[illegible]		1304		Rand-Mines	—	—	[illegible]	—
Credito Fondiario	[illegible]	—	—	—	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Credit Lyonnais	[illegible]	—	—	—	Chèques su Londra	39	—	38	40

Stato Civile di Torino

30 settembre 1919.

NASCITE 17: maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Alessio Eugenio con Pozzo Rosetta.

MORTI: Masnatti Ida, d'anni 22, di Treviso, casalinga, via Marco Polo, 3 — Figini Antonio fu Angelo, id. 57, di Vignale Sorbera, sarto, via Corte d'Appello, 4 — Rossi Carlo di Francesco, id. 19, di Torino, tornitore, via Lanzo, 17 — Saraglio Margherita n. Piglia, id. 72, di Piobesi, agiata, via Rivara, 15 — Miglietta Giuseppe di Lorenzo, id. 18, di Bussana, commesso, corso Farini, 30 — Lejner Alessandro fu Luigi, id. 30, di Vercelli, cuoiaio, corso Francia, 266 — Magnano Brigida di Francesco, id. 2, di Nichelino, scolara — Roghetti Vittorio fu Carlo, id. 67, di Torino, operaio — Mulassano Caterina ved. Racca, id. 87, di Sommariva Bosco, casalinga, via Bertholet, 5 — Berro Lucia ved. Maraschi, id. 83, di Battigliano, agiata, via Petrarca, 7 — Olivero Maria di Antonio, id. 34, di Sommariva Bosco, casalinga — Bertello Maria n. Scarlata, id. 44, di Tronzano, casalinga, via Monterosa, 31 — Corelli Ernesto fu Giovanni, id. 67, di Alessandria, negoziante — Briccarello Angela ved. Burzasco, id. 83, di Cantalupo, casalinga, via Maria Vittoria, 11 — Piacentino Giovanni di Pietro, id. 18, di Torino, meccanico — Porcellini Livio di Angelo, id. 29, di Milano, caporale maggiore automobilista — Masoero Angelo fu Giovanni Battista, id. 21, di Riverasco, soldato 45.o fanteria.

Residenti in Torino 14. Non residenti in Torino 3. Totale generale decessi 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 7.

Ponzo Giovanni, gerente.

RETTIFICA

Nell'avviso pubblicato ieri riflettente il *Banco Ambrosiano* il capitale venne erroneamente indicato in 18.900.000 e non 28.000.000 come erroneamente venne pubblicato.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

30 Settembre 1919

Ben tenuti i Consolidati. I valori in generale resistenti, con pochi affari. Le Fiat alquanto pesanti. Data la situazione nostra ed internazionale, reca sorpresa il contegno tranquillo e resistente dei nostri mercati, ed auguriamo che così duri, in attesa di tempi migliori, per ora alquanto lontani.

Rendita 3 ½ corso medio cont. 86,22 ½, fp. 86,60-86,50, 86,55 n. — Consolidato 5 % corso medio cont. 93,02 ½; fp. 90,85 n. — Banca d'Italia fp. 1440-1438, 1440 — Banca Commerciale fp. 1064-1060, 1063 n. — Credito Italiano fp. 767 ½-767, 768 n. — Banca Italiana di Sconto fp. 614 ½-612, 614 — Ferr. Meridionali fp. 556 n. — Ferr. Mediterranee fp. 342 — Rubattino fp. 798 n. — Lloyd Sabaudo fp. 430 n. — Ansaldo fp. 220 — Ilva fp. 221-220 ½, 221 — Fiat fp. 258-249 ½, 250 — Spa fp. 100 n. — Ansaldo San Giorgio fp. 92 — Concimi Vicenza fp. 161 — Eridania fp. 445 — Marconi fp. 220 — Bauchiero fp. 85 ½.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 139, 120,50 — Londra 49,40, 50,00 nom. — Svizzera 170, 171 nom. — New York 9,57, 9,63.

BORSA DI MILANO

30 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 86,55 — Consolidato 5 % 90,90 — Banca d'Italia 1436 — Banca Commerciale 1064 — Credito Ital. 768 — Banca Ital. di Sconto 613 — Banco di Roma 113,50 — Ferrovie Meridionali 550 — Ferr. Mediterranee 342 — Costruzioni venete 181 — Rubattino 794 — Lanificio Rossi 3870 — Cotonificio Cantoni 908 — Cotonificio Veneziano 184,50 — Miniere Elba 291 — Acciaierie Terni 1140 — Ilva 221 — Officine meccaniche 172 — Breda 310 — Ansaldo 218 — Montecatini 171 — Soc. Metallurgica Ital. 149 — Edison 663 — Viscosa 1612 — Marconi 220 — Molini Alta Italia 271 — Industria Zuccheri 798 — Raffineria Lig.-Lomb. 345 — Eridania 447 — Distilleria Ital. 145 — Concimi 163 — Esp. Italo-Americana 509 — Beni stabili Roma 362 — Fiat 251 — Isotta 74.

Cambi. Francia 119,75 — Svizzera 171 — Londra 49,96 — New York 9,55.

BORSA DI GENOVA

30 settembre. — Rendita Ital. 3,50 % 86,57 — Consolidato 5 %, 90,93 — Banca d'Italia 1440 ½ — Banca Commerciale 1064 — Credito Ital. 771 — Banca Ital. di Sconto 612 — Banco di Roma 113 ¼ — Ferrovie Meridionali 553 — Ferrovie Mediterranee 343 — Rubattino 798 — Eridania 444 ½ — Raffineria Lig.-Lomb. 345 — Industria 206 — Ansaldo 219 ½ — Miniere Elba 292 — Ilva 221 — Molini Alta Italia 271 — Fiat 251 — Marconi 220 — Lloyd Sabaudo 430 — Metalli 149 — Siderurgia 375.

Cambi. Francia 120 ½ — Londra 49,95 — New York 9,56.

BORSE ESTERE

Londra, 29. — Prestito franc. 73 ½ — Nuovo 5 % Liberato 94 ½ — Consolidato ingl. 54 ½ — Egiziano unificato 76 — Rendita giapponese est. nuovo 79 — Rendita Ital. 3,50 % 54 ½ — Rendita Giapp. 4 ½ % — Rendita Turca unific. 49 ½ — Uruguay 3 ½ % 61 — Venezuela 58 — Marconi 3 ¾ — Argento in verghe 61 7/8 — Rame cont. 101.

Londra, 29. — Cambio su Italia 39,60 — Cheque su Italia 39,60, 39,70. — Cambio su Parigi 37,87 ½.

Amsterdam, 29. — Cambio su Berlino 11,30.

Madrid, 29. — Cambio su Parigi 65,00.

Ginevra, 29. — Cambio su Italia 56,60.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 30. — Media Consolidati negoziati nella Borsa del Regno il 30 corrente mese: Consolidato 3,50 % netto, L. 86,28 — Consolidato 5 % netto, Lire 90,90.

LA MEDIA DEI CAMBI

Corso medio dei cambi: Francia 120,34 — Londra 50,21 — Svizzera 170,50 — New York 9,58 — Oro 160,19.

Assemblee di Società

Cartiere Meridionali. — Approvato bilancio con un utile di L. 400,250,96 che consente di distribuire un dividendo di L. 10 per azione. Nominati amministratori: comm. Emilio De Benedetti, comm. Lodovico Mazzotti, avv. cav. uff. Achille Colombo, commendatore Giovanni Franco, avv. Rodolfo Salvaneschi. Collegio sindacale: comm. ing. Ferdinando Bruno, rag. Edoardo Saxer, cav. uff. Enrico Ferrari effettivi; avv. Alberto Giovanetti, avv. cav. uff. Alessandro Secreti, supplenti.

MERCATI DELLE UVE

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

30 Settembre 1919

ACQUI. — Uvaggio, Mg. 2500, da L. 11 a 15,50.

ALBA. — Dolcetti, Mg. 17.800, da L. 11,50 a 13,75 — Barbere, Mg. 34.100, da L. 13,75 a 15,50 — Uvaggio, Mg. 3600, da L. 11,50 a 12,50 — Freise, Mg. 700 — Neirani, Mg. 1000.

ASTI. — Mg. 20.000; Barbere da L. 15 a 15,50 — Uvaggio, da L. 14 a 15.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio, Mg. 1500, da L. 13,75 a 16,50.

CHIERI. — Freisa, Mg. 6000, da L. 11,25 a 12,50.

DOGLIANI. — Dolcetti Mg. 6000, da L. 11,50 a L. 13,50.

S. DAMIANO D'ASTI. — Barbere, Mg. 7000, da L. 13,50 a 14,00 — Uvaggio, Mg. 3500, da L. 11,50 a 12,75.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ALESSANDRIA, 30. — Uvaggio da L. 13 a L. 15 al Mg.

CARRU', 29. — Dolcetti Mg. 1800, da L. 11,50 a 12,50 — Neirani Mg. 1000, da L. 10 a 11.

CASALE MONFERRATO, 29. — Mg. 381 da L. 14,75 a L. 16,50.

NIZZA MONF., 28. — Moscato Mg. 838, da L. 16,10 a 17 — Uvaggio Mg. 8156, da L. 14 a 17 — Barbera Mg. 2025, da L. 12,50 a 18,25.

NOVI LIGURE, 27. — Nebiolo Mg. 20,30, a L. 12,75 — Mista Mg. 3000,30, da L. 10 a 13.

SANTO STEFANO BELBO, 27 e 28. — Moscato Mg. 20.811, da L. 14,05 a 15,75 — Dolcetto Mg. 1134, a L. 13,75.

I mercati vinicoli piemontesi

Casale Monf., 30.

L'Ufficio di viticoltura ed enologia di Casale comunica:

Casale. — Siamo in piena vendemmia ed in molti plaghe è già ultimata e si incomincia la svinatura con una certa scarsa di mosto-vino. I prezzi delle uve, per le cause note, sono ancora sostenuti. Nelle vigne si [illegible] correntemente e con facilità, data la grande ricerca da parte dei [illegible], da L. 14,30 a 16,50 al Mg. Il primo mercato delle uve di Casale ha segnato il prezzo medio di L. 15,80 al Mg. e consacrato quelli che segnalammo superiori prezzi maggiori. I vini nuovi riescono ricchi di colore, con gusto eccellente, e segnano da 11 a 13 gradi di alcool. Si sono già fatte vendite a prezzi da 120 a 130 lire la brenta. I vini vecchi si vendono da 120 a 130 lire la brenta nella cantina.

Canelli. — La Moscato fa [illegible] ed il rinnovamento dei vigneti va molto lento e non sempre con buoni risultati. La vendemmia sta per finire ed i prezzi delle uve variano da 12 a 15 al Mg. Vini vecchi comuni e prezzi variabili dalle 100 alle 170 lire l'ettolitro. Vini nuovi nessuna vendita.

Ovada Astese. — I vini che rimangono non sono sufficienti per il consumo locale e si vendono dalle 200 alle 210 lire l'ettolitro.

Strevi. — I prezzi delle uve si aggirano dalle 100 alle 130 lire al quintale. Il vino vecchio è esaurito e quello nuovo da 200 a 230 lire l'ettolitro.

Castelnuovo Scrivia. — La vendemmia sta per essere ultimata. I prezzi dei vini oltre i 10 gradi si aggirano sulle 200 lire l'ettolitro nelle cantine dei produttori.

Saluzzo. — Siamo in piena vendemmia. Il mercato vinicolo è sempre sostenuto al prezzo di lire 200 l'ettolitro.

Rocca. — Dopo una lunga siccità di quasi due mesi, finalmente abbiamo in questi giorni alcune pioggerelle, che mitigarono la siccità e facilitarono la maturazione dell'uva, la quale ora si presenta abbastanza bene e discretamente promettente. L'andamento viticolo è buono e si incomincia a fare i primi acquisti dell'uva a prezzi assai elevati. Il prezzo del vino è sempre elevato, cioè dalle 180 alle 200 lire l'ettolitro.

Fara Novarese. — La produzione dell'uva è ridotta a metà del raccolto normale, ed i prezzi vanno dalle 100 alle 130 lire al quintale. Vi è molta ricerca di vino, con poca disponibilità, ed i prezzi da 180 a 190 lire l'ettolitro pei vini comuni e per quelli fini i prezzi raggiungono anche le 210 lire l'ettolitro.

Nizzana. — L'uva è quasi matura e la vendemmia inizierà verso la fine del mese. Si prevede un raccolto di mediocre quantità. È però bella ed immune da malattie. Il commercio del vino è lento ed incerto, causato dagli ultimi avvenimenti e per la nuova tassa sul vini. Il vino si vende dalle 200 alle 230 lire l'ettolitro; si fece qualche contratto delle uve sulla base di 120-130 lire al quintale.

Torino, 1919. — Tip. FRASSATI & C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 6

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ACQUISTANSI, anche usate, sega a nastro, piallatrice, banconi falegname, utensili lavorazione legno e ferro. — Fare offerte Scaglione, San Quintino, 19.

ALLA deficienza del gas si supplisce con vantaggio cogli apparecchi Brevetti Talmone, Stabilimenti e piccoli di scoppio. — 25, corso Francia, Torino.

BRAGHIERI, barboli, travetti ammaraggio, edilizia acquisto. — Scrivere Actis, Vigone, 42.

CAFFE' tostato da 1,50 a 1,80 ettogramma; torrefattori macinatori; ingrosso, minuto. — Gamba, via Lagrange, 24, Torino.

CAMBIASI tornio doppio prismatico con vetrina. — Corso Stupinigi, N. 12.

CATENACCI ogni genere e metallo. — Scrivere Capodio Calcagni, via San Tommaso, 24.

CEDIAMO d'occasione 200 lamiere ferro zincate ondulate. — Fonderie via Bagnasco, Torino.

CEDO molino a palle in ottimo stato, prezzo. — Rivolgersi Lattes, Savona.

CREMA calzature vendo prezzi speciali a venditori ambulanti. — Orsini, Posrio, 12, Milano.

DINAMO KW. 1,8, quadro, relativi accumulatori vendonsi. — Odorio Cartoleria, Galleria Nazionale.

DISOCCUPATI! Troverete buon impiego servendo American Company, Alfieri, 26, Firenze.

FAMIGLIE, legna andro forte, stagionatissima, per cartolo. — Orsatto, via Orsuta, 31.

FILO spinato speciale ferrovioso zincato, per recinto giardini, in rotoli 400 metri, paletti ferro T angolari, metri 2 circa, peso kg. 5, vendonsi. — Stabilimento via Lamarmora, 14, Milano.

LATTE Benzina splendino, tappo bronzo, con maniglia, fori partito vendonsi. — Stabilimento via Lamarmora, 14, Milano.

LEGNA forte maggia, dolce adatta cucina economica, consegna domicilio 14,50. — Barbero, Gioanotto, 16.

LIMATRICE, parallelino, filo acciaio 3 mm., sega mastro metallo 50, lampe Kirchner vendo. — Castro, Corinaldo, 2.

LOCOMOBILI, trebbiatrici, seminatrici, motori elettrici da 3-5 HP, motori industriali ogni tipo, pompe, macchinario macchine per legno, pacchi, condotti. — Via Petrarca, 4.

MOTORE olio pesante su carro, 16 HP., motore benzina due cilindri, 16 HP., supporti, alberi, ingranaggi ecc., vendo per realizzo. — Ingolli, via Nizza, 112.

MOTORI elettrici bruciati, guasti, compro. — Offerte scritte Tonelli, via Juvara, 7.

OCCASIONE vendo baca nuova per materiali lire 5 chilogrammo. — Via Andrea Provana, 5.

OFFICINA specializzata attrezzature lavorazioni in serie bronzo, ottone, alluminio; compresi torni punto fra punta. — Cavalli, Nizza, 26, angolo Marsala, 2.

PIALLATRICE a pialla e sgrossare e piani d'appoggio. — Presentare offerte scritte alla Ditta Macchine corso Palermo, N. 69, Torino.

PIOCHI, picconi, tripiedi, cavalletti vendonsi. — Stabilimento via Lamarmora, 14, Milano.

PORTONE circolo 2,00×3,00 acquisterei. — Cuneo, via Groppo, 7.

PRENOTANSI commissioni, trasporti con autocarri di uva, vini e generi diversi per qualunque destinazione. — Bruno, via Baretti, 7.

PRONTI motori trifasi continua, dinamo, alternatori, trasformatori. — Guberante, Valentino, 11.

SEGHE nastro con carrello rinnovati in affitto; in vero assicurato anni sei. — Offerte Maggio, fermo posta, 4, Borgo San Dalmazzo.

STABILIMENTO di macchine cucire forze, motrici Singer, mobili ufficio, tavoli, cavalletti, scanali, motore 4 HP, 300 volts, tramezza vetri grandi, scaffali bauliani in blocco e separati. — Macchine Cucire, Cossolengo, 2.

TAVOLE abete tutti qualitativi vagone casse. 150-180. Lignite compresa 5400 calorie. — Tonnellate — Plata, Dagnamilio, 3, Milano.

VENDO motore industriale benzina due cavalli, completo. — Campana, 15.

VENDONSI colonne quadre, 1m. 1/4, lunghe cinque, adattabile macchie; vendo anche quadri tubi, piatti, lamiere minute diverse. — Rivolgersi via San Paolo, 38.

VENDO qualunque prezzo caldaia orizzontale a due tubi accoppiata nella forma di circa 20 HP. — Indirizzare offerte scritte a Cassano, via Santa Chiara, 21, Torino.

VENDO subito motore a gas Lacorn Wolf HP 8 come nuovo, con gasogeno, attrezzi ed impianto a gabure. — Viola, via Saluzzo, 14.

Offerte d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABBISOGNANO urgentemente signorine appassionate carriera cinematografica. — Palatina Film, Susa, 8.

ABILE seria fantasia per dirigere laboratorio mode in Milano cercasi possibilmente subito. Necessitano referenze comprovanti aver occupato posto consimile in primissime Case. — Scrivere «Alta Mode», Inda, corso Raffaello, 19.

ABILI lavoranti aiutante sarte cerca Ditta Acconci, via Roma, angolo via della Lucerna.

ABILI lavoranti, aiutanti cerca cercansi subito. — Via San Secondo, 21.

ABILI lavoranti, aiutanti sarte, ricamatrici, commessa bella presenza, cercansi. — Industria Italiana, via Roma, 26.

ABILI lavoranti sarte, ragazzetta per commissioni cerca Gastaldi, Mille, 2.

ABILI lavoranti corpiste, jupaniste cercansi urgenza. — Ditta Gori, via Arcivescovado, 1 B.

ABILISSIME lavoranti jupaniste, corpiste cercansi. — Signora Mo, via Vanchiglia, 6.

APPRENDISTE abili, apprendiste bombole cercansi. — Argenteria via Vanchiglia, 14.

BIGOTTIERI cercansi ed un apprendista cercasi. — Argenteria via Vanchiglia, 11.

BELLOM S.e cerca abili lavoranti, aiutanti sarte per signora e maschiaiola pellicceria.

BELLOM S.e cerca lavoranti ed aiutanti sarte per signora. Buona attribuzione.

CAMICIAIE lavoranti ed apprendiste cerca Camiceria Manzoni, Bertoletto, 6.

CAMMIALE. Urgono abili preparatrici macchiniste e stiratrici camicie, colli. Lavoro assicurato, ben retribuito. — Alla Biancheria Moderna, corso Regina Margherita, 180.

CAPO fonderia abilissimo, specializzato pratico importanti getti in ghisa, cercasi da primaria Stabilimento in Torino. Posto di fiducia e di responsabilità. Ottime condizioni. Scrivere domande con referenze a casella postale N. 452.

CAPO operaio ed operai abili fusioni alluminio in conchiglia cercansi da importante Stabilimento in Torino. — Inviare domanda e referenze a casella postale N. 450.

CERCANSI abili lavoranti berrettaie; lavoro ben retribuito ed assicurato tutto l'anno. — Presentarsi Cerutti Hermanns, via Arsenale, 15.

CERCANSI abili lavoranti confezioniste ed abilissima macchinista. — Coniugi Fontana, Barbaroux, 6.

CERCANSI abili lavoranti modiste. — Presentarsi Carpaccio Bergano, Santa Teresa, 10.

CERCANSI abili ricamatrici a macchina; lavoro pulito e permanente. — Rivolgersi Bono, via Principe Amedeo, 6.

CERCANSI aiutanti ed apprendiste sarte. — Presentarsi Castellano, piazza Castello, 18.

CERCANSI buone lavoranti sarte da uomo per lavoro continuativo ben retribuito. — Via Duchessa Jolanda, 21 bis.

CERCANSI d'urgenza lavoranti, aiutanti pellicciaie. — Accademia Albertina, 35, De Angelis.

CERCANSI macchiniste, aiutanti, apprendiste sarte. — Presentarsi negozio via Garibaldi, 45.

CERCANSI macchinista per macchina motore e lavorante biancheria uomo; lavoro assicurato annuo; buona paga sia a cottimo che giornaliera. — Camiceria Italiana, 5, via Roma.

CERCANSI sarte, lavoranti pellicciaie; buona paga. — Faustino, Carlo Alberto, 52.

CERCANSI subito lavoranti, aiutanti, apprendiste sarte. — Alfieri, via Berthollet, 25.

CERCASI abile tagliatore in calzature. — Rivolgersi Tommaso, via Orfane, 29.

CERCASI segretario d'officina per sorveglianza operai addetti montaggio, pratico tenuta magazzino, disegni e materiali. — Scrivere Cardone, corso Dante, 28.

CERCASI signorina bella presenza per mannequin. — Coniugi Fontana, Barbaroux, 6.

CERCASI signorina, manichino, disposta viaggiare. — Presentarsi corso Raffaello, 10.

CERCASI uomo fattorino. — Presentarsi con documenti impresa corso Moncenisio, 3.

CERCO buona cuoca ed altra tutto servizio. — Galileo, via Galliari, 11.

CERCO ragazzo apprendista dipingere mobili subito retribuito. — Via Nizza, 71.

CHAUFFEUR pratico servizio vettura e camion è ricercato da Stabilimento meccanico in Torino. — Scrivere indicando referenze, a Libbra, casella postale 50, Torino.

CONFEZIONISTE buone capaci troverebbero continuo impiego lavoro ben retribuito ed assicurato. — Via Barbaroux, 14.

COSTRUZIONI meccaniche eventualmente anche elettrotecniche ottimo posti tecnici impiegati, capaci lavoro indipendente, cercasi. Mandare referenze. — Paley, corso Sommeiller, 29.

CORRISPONDENTE italiano, francese, stenografia, scrittura, giovanotto o signorina, cerca Dondichetti, via Vanchiglia, 2, Torino.

DITTA Fratelli Capello di Carlo cerca agricoltori e manovali, falegnami, operai falciatori, disponibile subito lavori d'ufficio; urge. — Via Breno, 4.

DITTA importante occuperebbe subito abile montatore meccanico che abbia già condotto camion, patentato quando trattasi di sorveglianza. Referenze ottime. Scrivere, con presentare, documenti o lettere a Belando, corso Brescia, 21.

DITTA industriale cerca giovanotto stato contabile abile stenografo, pratico lavori ufficio. — Scrivere indicando referenze Ferrero Giovanni, via Legnano, 2, Torino.

DONNE per lavori officina cercansi. — Presentarsi Rabelli Ferrando, via Berolo, 11.

FATTORINO fermo abilissimo ricercasi pratica buona paga. — Bertoni, Po, 25.

GIOVANETTE per impermeabili cercansi. — Sacca, via Alfieri, 18.

GIOVANOTTI Consorzi Alta Italia, con Stabilimenti a Biella ed a Vercelli, ricercano direttore generale pratico di magazzini e di spedizioni. — Rivolgere domande al presidente della Società a Biella.

INSTITUTRICE per famiglia superiore cercasi. — Scrivere, indicando età, cultura, generalità, a prof. 51, Casella Alba.

LA Sartoria Strocco Francesco, via Venti Settembre, 71, accetta abilissimi lavoranti esterni, interni, capi grossi, tariffa extra.

LAVORANTI serie capacissime ed aiutanti cercansi subito. — Moraes Tribelli, 25, piazza Castello.

MAGLIERISTA abilissima macchina rettilinea cercasi; buona retribuzione, eventuale interessamento. — Donati, Duchessa Jolanda, 1.

MOBILIFICIO cerca stanbili per affidare a domicilio ultimazione mobili già greggi, macchine, lavoro stabile, guadagno soddisfacente. — Presentarsi San Pietro Vincoli, undici.

MOBILIFICIO Gandolfo, cerca abile capo acabante, pratico preparazione mobili. — Presentarsi giorni, pomeriggio, San Pietro Vincoli, 11.

NEGOZIO mode cerca abilissima commessa, buona retribuzione, intelligente. — Alessio, Giano, 5.

PERFETTA contabile, possibilmente dattilografa, cercasi. — Scrivere Arondi-Desio, casella postale 933.

PRIMARIA Casa confezioni Roma in ricerca di esperta stilista, mannequin parti inglese, francese, tessuti, vendita, eleganti, abilissima operaia finita, con magnifici pendenti. — Presentarsi, scrivere: Sartoria Strozzi, Venti Settembre, 71.

RAGAZZE pratiche ritaglio e ragazzi per comminiolo, lisosi e negozio cercansi; con referenze onesta, capacità intelligente. — Tipografia Locatelli, piazza Castello, 12.

SARTORIA per signora cerca venditrice abilissima. — Offerte casella 5 T, Unione Pubblicità, Milano.

SEGRETARIO comunale patentato cercasi. — Rivolgersi Sindaco Alice, Forno Rivara.

STENODATTILOGRAFA veloce, corrispondente in italiano, francese, preferibile anche tedesco, capace lavoro indipendente, cercasi subito. — Fermo, corso Sommeiller, 25.

TECNICA ed ingegnere pratico costruzioni ed elettricità. Ferrai, fucinieri, tubisti ed alle prossime, con abili referenze, cercansi. — Officine Ind. Riunite, corso Dante, 38, Torino.

TESSITURA meccanica cerca tessitrici, tessitori capaci e tessitori a percentuale. Buona retribuzione. Si accettano anche apprendiste per telai. — Presentarsi presso Hofmann e C., via Parella, N. 6 (ex Barriera Casale).

UNOA abilissime oppure lavoranti sarte. — Comelli, piazza Castello, 18.

URGENTEMENTE cercansi ricamatrici mode abilissime, piano, macchina. Retribuzione massima. — Vallero, corso Inghilterra, 25.

URGONO falegnami ebanisti ben retribuiti per Macelleria Alba. — Rivolgersi Dosio, Valperga Caluso, 19.

Domande d'impiego 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4

ABILE sarta per signora lavorerebbe a giornata presso famiglia. — Mercanti, Mercanti, 4.

ABILISSIMA dattilografa accetta qualsiasi lavoro anche in sala, in moda e correlati in Manzo. — Fasin, corso Moncalieri, 10.

ABILISSIMO contabile amministrazione, contabilità officina, magazzino, ufficio paghe, riordinamento contabili serie referenze; offresi. — Beltrame, Vittorio Emanuele, 104.

ABILISSIMO stenodattilografo occuperebbesi ore serali presso seria Ditta. — Castellan, corso Siccardi, 8.

A. Giovane serio, colto, tecnico fabbricazione cuoio, scrittura, figurini, abile, disponibile. — Rivolgersi Ufficio Unione Pubblicità, Po, 23, Torino.

BALIA primo latte offresi subito. — Mariotti, via Umberto, N. 20, Susa.

CAPO contabile, buon organizzatore, amministratore, cerca posto stabile. — Perotti, Zecca, 31.

CAPO officina lunga pratica minuteria greggia e finita cerca posto, anche fuori Torino. — Scrivere Ambrotti, Madama Cristina, 80.

CHAUFFEUR meccanico quattordici anni pratica, documenti posto servizio sempre festivo. — Barbaro, Furlo, via Pier Carlo Boggio, 1/2.

CHAUFFEUR meccanico ventisettenne, primarie referenze, occuperebbesi Casa signorile. — Scrivere Gallo Francesco, via Nizza, 125, Torino.

CHAUFFEUR pratico per vettura o camione offresi. Ottime referenze. — Caliendi, Cibrario, 3.

COMMESSA abilissima generi alimentari, conto clientela propria, principale referenze, offresi. — Gino, Caffè Regina, corso San Maurizio.

CONTABILE serio, venticinquenne, pratico contabilità, cassa, officina, magazzino, paghe, ottimi certificati, offresi. — Monti, Cottolengo, 38.

DATTILOGRAFA per movimento esercizio servirebbe gratuitamente presso seria Ditta od Ufficio. — Scrivere Maria, presso Sacchero Vittoria, San Donato, 54.

DIPLOMATA normale insegnerebbe Istituto, anche fuori Torino. — Mare, Dagnoli, 25, Torino.

DISEGNATORE meccanico occuperebbesi presso seria Ditta. — Gagliardi, corso Regina Margherita, 08 bis.

DISEGNATORE progettista macchinario attrezzature moderne, capotecnico officina, occuperebbesi. — Scrivere Grassi, Arsenale, 40.

DISTINTA istitutrice maestra cerca posto insegnante presso Istituto. — Scrivere Maria Betti, via Pinerolo, 22.

DUE giovani ventenni, buoni contabili, occuperebbonsi presso seria Ditta; referenze ottime. — Terzago, Lamarmora, 30.

ELETTRICISTA provetto, lunga pratica, tecnico manutenzione, impianti luce, forza, riparazioni, apparecchi, abile, disponibile. — Scrivere Basso, via Alpena, 2, Torino.

FARMACISTA coadiutore, laureato, ottime referenze, disponibile anche presso provincia. — Casella postale 71.

GEOMETRA diplomando offresi, cerca lavoro disegni. — Valleris, Santa Chiara, 39.

GIOVANE serio, bella presenza, pratico commercio, occuperebbesi direzione negozio o commessa, anche cassiere; ottime referenze. — Pasta, corso Moncalieri, 11.

IMBALLATORE fattorino cerca occuparsi seria Ditta; serie referenze. — Scrivere Curtis, via Andorno, 10.

INGEGNERE industriale Zurigo, attivo, volonteroso, conoscenza francese, inglese, tedesco, disposto recarsi ovunque, impiegherebbesi subito. — Rapelli, Urbe Bodanico, 8.

MUTILATO guerra, studi superiori, pratico commercio, esportazione, direzione, organizzazione Aziende, conoscenza francese, spagnuolo, portoghese, cerca impiego. — Donati, Duchessa Jolanda, 1.

PROFESSORESSA inglese cerca impiego presso qualche Ditta o Casa particolare. — Scrivere Decio, via Accademia Albertina, 35.

RAGIONIERE stenodattilografo, primissime referenze, studente Scuola Superiore Commercio, conoscenza francese, tedesco, cerca impiego ore libere. — Rivolgersi Albarione, via Garibaldi, 19.

RAGIONIERE diciannovenne, stenodattilografo, conoscenza francese, tedesco, disponibile, conoscenza cambiaria, pratica, disponibilità, referenze. — Scrivere ragioniere Pietro, via Carrara, 21.

SIGNORA pratica commercio impiegherebbesi seria ovunque piccola cauzione. — Olga, Marsala, 35.

SIGNORINA dattilografa, studi commerciali, pratica ufficio, impiegherebbesi. — Maria, presso Monero, Marsala, 41.

SIGNORINA occuperebbesi lavori pittura, miniatura, disegno, calligrafia. — Gallino, Valeggio, 21.

SMOBILITATO ventiseienne, pratico tessuti, aiuto confezionatura, telerie, biancheria, confezionata, occuperebbesi come commesso in seria Ditta. Disposto a viaggiare. Referenze. — Scrivere Giordano, Carrello.

SOTTUFFICIALE finanza pensionato, quarantacinquenne, celibe, cerca posto guardia notturna Stabilimento industriale; ottime referenze. — Scrivere Ferraris Giuseppe, pensionato, via del Campo, otto.

TENENTE genio aviatori prossimo congedarsi, conoscenza motori, conduzioni meccaniche, accoppiamenti automobili, accetterebbe direzione officina o cantiere aeroplanino, ottime referenze. — Giacometti, Ponte Mosca, 22, Torino.

TRENTENNE alta statura, morale, ottima salute, guardia prati, pratico servizio, cerca portineria signorile. — Rivolgersi Giorgio, portinaio Becchi, Porta Susa, Torino.

UFFICIALE congedato, laureato tecnico, cerca impiego presso Ditta commerciale; aiuti precisi. — Scrivere Bruno, via Villafranca, 15, Torino.

UFFICIALE congedato, Firenze, serio, attivo, buona cultura, cerca serio impiego mansioni concetto. — Basio, via San Secondo, 24.

VENTINOVENNE ufficiale in congedo, laureato legge, cerca impiego decoroso presso pubbliche private Amministrazioni; ottimi referenze, disponibilità, tedesco, prima occupazione; possibilità avvocato. — Scrivere Tinivella, Carignano.

VENTOTTENNE ufficiale congedato, licenza liceale, occuperebbesi qualsiasi ramo. — Grande, via Borgo Dora, 31.

ZANNO chauffeur meccanico occuperebbesi presso nobile famiglia. Buone referenze. — Bernardi, via Roma, 11.

Giovane serio, energico, praticissimo meccanico, officina, pratico ufficio, occuperebbesi presso Stabilimento come direttore, magazziniere, capo magazzino. — Cesare, Ufficio Bellone, via Po, 36, Torino.

Giovane ufficiale smobilitato, pratico amministrazione, occuperebbesi presso seria Ditta come spedizioniere, magazziniere, anche fuori Torino. — Cesare, Ufficio Bellone, via Po, 36, Torino.

250 lire compenso cerco impiego ovunque; remunerazione pratico. Banca. — Rossi-Garesio, Orto, 2.

Società, Capitali, rilievi e cessioni d'aziende 3

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ALIMENTARIO con permesso vini da rimettere. — Rivolgersi via Amedeo Peyron, 35.

AZIENDA automobilistica licenza, con servizi pubblici e trasporti, cerca socio disposto cointeressarsi. — Scrivere: Lipponis, corso Oporto, 31.

AZIENDA sale armati, amministratore, protesto, benefici elevati per migliori di salute. — Avv. Cullet, 25, via Cernaia.

BAR centralissimo, adatto signora, vendo 16,000. — Calis, Santa Teresa, 7.

BOTTIGLIERIA con permesso trattoria, bella posizione, ampio locale ed alloggio, cedesi causa partenza. — Vallino, via Roma, 26.

CASSA paragone, rimettesi avviata negozio abiti civili. — Corso Principe Oddone, 85.

CEDO a parte, convenientissimo, officina meccanica trafileria e lavorazione del ferro ed affini. — Irma Castelle e C., Forno Rivara.

CEDESI piccolo negozio con laboratorio apparecchi elettrici. — Petrino, via Giulio, 29.

DROGHERIA avviatissima cedesi causa malattia, comodissimo alloggio. — Luscietti, Agostino, 1.

FARMACIA primaria, antico diritto, in Torino, incasso annuo alquanto centinaia, oppure ottima Azienda farmaceutica, esclusi mediatori, compero direttamente. Ritengo scrupolosamente offerte non trattate. Esaminando, considero solo affare pelizie qui. — Azario Luigi, Marsala, 53, Torino.

FIORAIE, avviatissimo, rimetto negozio fiori con giardino, importante città Piemonte, cedesi per altro commercio. — Vallino, via Roma, 26.

LABORATORIO chimico avviatissimo da rimettere. — Via Frejus, 26, Barriera Milano.

PARRUCCHIERI, rilieverei negozio fino a L. 5,000 contanti. — Scrivere Donati, Bava, 3, Torino.

PER sviluppo nuovo commercio prendiate locali, cerca lettera subito socio. — Scrivere Mercaglia, Arsenale, 49.

RILEVEREBBESI piccolo Bar o Bottiglieria. — Fare offerte Vallino, via Roma, 26.

RILEVEREI piccolo Caffè Bar adiacenze Porta Palazzo Palazzo Città, esclusioni intermediari. — Scrivere Olivero, Pia, Loyola, 3.

RILIEVEREI subito Drogheria, Confetteria, Caritrio, — Fare offerte Vallino, via Roma, 26.

RIMETTESI Latteria Commestibili centralissima con alloggio, Ilo. — Rivolgersi Ormea, 15, bottegheria Alberi.

RIMETTO negozio gastronomico e vini; coppia 500. — Rivolgere via Madama Cristina, 35, portinaio.

RIMETTESI negozio mercerie. — Corso Orbassano, N. 27.

RIMETTO Caffè Bottiglieria Madonna di Campagna. — Rivolgersi Rizzoli, via Ponte Mosca, 14, Torino.

RIMETTO subito avviata Cartoleria con alloggio vicino scuole. — Nizza, 42.

TABACCHERIA avviatissima, centrale, non requisita, rimettesi cessazione commercio, esclusi mediatori. — Petronella Claudio, Porta Palatina, 6.

TECNICO disegnatore, trentenne, dispone tremila lire associarsi con impiego Azienda. — Scrivere: Ms. 1000, corso Brescia, quattro.

TIPOGRAFI. Condizioni famiglia cedesi, nella provincia di Cuneo, avviata tipografia, con annessa cancelleria, buona occasione. — Scrivere America Vespucci, 51, Torino.

5000 cedesi Drogheria, merceria, vini, liquori — Rivolgersi Torquato Tasso, 11.

Ville, Case, Terreni — Vendite, affitti, acquisti

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

ACQUISTASI villetta o casa rustica mezza montagna con almeno due giornate terreno irriguo. — Gatti, Garibaldi, 53, Torino.

CASA recente, civile, cortile, bella posizione, tram. — Rivolgersi avv. Ricordi, piazza Madonna Angeli, 2.

CASA otto ambienti, giardino, Cavoretto, vende Lev. San Tommaso, ventinove.

CASCINA prati, campi, seminativi, giornate, vendesi occasione presso Chivasso. — Scrivere Ogliaro, Giulia, Agliè Canavese.

CASETTA vendo, otto ambienti, giardino cintato strada Pianezza, 51. — Proprietario id., ore 14-17.

CERCASI casa centrale grande, giardino, base lire 50,000. Esclusi mediatori. — Offerte ser. Pandolli, via Cesare Battisti, 6, Torino.

DARESTESI area 300 metri, località signorile, centrale, contro cassetta-giardino. Eventuali conguagli. Mediatori esclusi. — Chiesa, Cernaia, 37.

PALAZZINA vendo, centrale, regione signorile, vendo dieci ambienti, ter. giardino terrazzi; comodità moderne. — Via Bricherasio, sei.

PALAZZO signorile con numerosi locali disponibili per fine anno, situato nel centro di Torino, vendesi. — Rivolgersi notaio Calza, Santa Teresa, 11.

SAN Remo. Proprietario magnifica villa ammobiliata nella medesima quattro camere e cucina ammobiliati affitta a persone distinte. — Scrivere Naviglio, posta, San Remo.

SPLENDIDA occasione. Si vende un tenimento in Umbria, costituito da N. 17 poderi, con fabbricati ad uso di fattoria, cantine e comodi magazzini. La tenuta dista 25 una stazione ferroviaria della linea Firenze-Roma trovansi tre chilometri, ed il gruppo principale dei poderi ne dista appena chilometri 1,50. La superficie dell'intiero tenimento è di circa ettari 350, dei quali circa ettari 100 in pianura per fetto, fertilissima, ricca di alberature, e circa ettari 250 in collina dolce, parte ricca di boschi ed olivi e parte di ottimo bosco. — Per le trattative rivolgersi dal notaio dott. cav. Antonio Bavazzi in Perugia, via Mazzini, N. 2.

VECCHIA fabbricato, oppure area 300, 800×25 circa, posizione centrale, acquistasi. Fornire dettagli, prezzo. Esclusi mediatori. — Scrivere casella 30 P, Unione Pubblicità, Milano.

VENDESI casa di reddito recente costruzione, presso corso Regina Margherita. — Zona, Vassalli Eandi, 32.

VENDESI Pogli villino due piani, vicinissimo tram e ferrovia. — Rivolgersi Pogli, via Lomellini, 35.

VENDO fra vecchia e nuova Barriera Francia 6300 metri terreno, casseggiati, cortili. — Roma, via Alberto Nota, 3.

VILLA con o senza rustico, frutteto, giardino, vigna, ecc., vendo. — Strada vicinale Cailieri, 36, Torino.

90,000 vendo, zona decente, palazzina camere moderne, garage, giardino grande, libera subito. — Rivolgersi Garelli, via Juvara, 16.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ALLOGGIO elegantissimo, otto vani, centrale, riscaldamento, primo piano, bagno, confort moderno, cedesi con mobilio di lusso. — Donaria, Lagrange, 30.

AVVOCATO cerca locali uso ufficio; eventualmente subaffitterebbe presso professionista. — Serra, San Domenico, 39.

BUONA mancia procurando tre, quattro ambienti Crocetta, San Paolo. — Secchero, Valperga Caluso, 4.

CAMBIEREBBESI alloggio tre camere, cucina, con uguale, più centrale. — Garda, corso Ferruccio, 40.

CAMBIEREI cinque camere con tre centrali. — Portineria, 42 bis, via Principi Acaja.

CEDEREI bellissimo alloggio otto camere, piano nobile, centrale, due ingressi, adattabile ufficio, alloggio, in cambio altro quattro, cinque camere, centrale. — Anna Cordola, posta.

CEDESI alloggio mobiliato due, tre camere. — Cesare, Ufficio Bellone, via Po, 31, Torino.

CERCASI locale pianterreno per uso officina 200-300 metri quadrati circa. — Scrivere Daccolini, via San Donato, 56.

CERCASI negozio vuoto, con banco, scaffale. — Scrivere Ferrero, Alpi, 9.

CERCO due, tre camere e cucina. — Esterni Luisi, posta, Torino.

CERCO subito grandi locali, possibilmente in posizione centrale, per uso magazzini, ufficio, rilevando anche telefono ed appartamento; di art. ecc. subito. — Scrivere Ripaldi, 5, via Assietta, Torino.

COMPENSO adeguato, cedere locale mq. 200 circa adatto grande laboratorio, con negozio verso via centralissima, anche subito. — Rivolgersi, esclusi mediatori, Piemonte e C., Maria Vittoria, 10.

CONIUGI soli, distinti, cercano alloggio ammobiliato. — Clai, Hôtel Roma.

GRANDIOSI locali (6 saloni oltre 1000 mq. cadauno con annesso uffici e alloggi) ex Fornace Birreria del Parco, Torino, vicinissimo Stazione Dora, cessando requisizione militare fine anno, affittansi. — Rivolgersi Dario, via Torino, 24.

L. 500 chi procuri alloggio 5 o più camere. — Rivolgersi Odino, via Nizza, 103.

MODISTA francese, desiderando stabilirsi, cerca nel centro piccolo locale. Comprerebbe mobili, accessori. — Offerte Mme Brent, posta, Torino.

PRESENTA affittasi grande magazzino senza alloggio. — Via Principe Tommaso, 20.

RAPPRESENTANTE cerca ufficio con telefono in centro, subaffittando ufficio. — Scrivere Francesco Cantini, Ponte Mosca, 10.

UFFICI e magazzini, casa nuova, centrale, piano terreno rialzato, e sottostante sotterraneo, ascensori, riscaldamento e tutte comodità moderne, affittansi immediatamente. — Telefono 45-16.

UFFICIO centralissimo, due vani, telefono, cambierebbesi con altro più grande, luce centrale, e telefono. — Rivolgersi custode Galleria Nazionale.

150 offro chi cederà alloggio vuoto signorile centro, ambienti, eventualmente alloggio vuoto quattro ambienti, secondo piano. — Via Garibaldi, Arnoldo Ferrando, 2.

15,000 gratuitamente locale centralissimo, vuoto, esercizio qualunque commercio. — Providenza, via Sant'Anselmo, 8.

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5

CAMERA ammobiliata con uso cucina o cercata da signora agiatissima. Possibilmente centrale. — Andrea Pablo. — Degiovanni, casella postale 305, Torino.

CAMERETTA ammobiliata 25 mensili. Pensione 110. — Fortunato, Accad. via Albertina, 5.

CAPITANO cerca subito camera da letto, subito, ingresso su scala. — Scrivere Hôtel Fortina, N. 20.

CERCASI prima ottobre camera elegantemente mobiliata, possibilmente libera. — Scrivere Carlo, Po, Torino.

CEDO camera ammobiliata elegante, comoda, centralissima, 1,0 piano. — Scrivere Sciti, Principe Tommaso, 29.

CERCO camera ammobiliata, entrata libera, possibilmente termosifone, pensione, presso famiglia. — Ciglio, via Sabina, 3.

CERCO camera mobiliata libera. — Scrivere, sapendo prezzo, Marega, 6,0 fornitura.

CERCO mobiliata, pensione, seria famiglia vicinanze Porta Nuova. — Ottari, Gioberti, 22.

DUE giovani impiego decoroso cercano pensione camera ammobiliata presso distinta famiglia presso piazza Statuto - Martinetto. — Rivolgersi Rodino, via Amedeo Peyron, 34.

GIOVANE studente cerca elegantissima camera con pensione. — Ufficio Commerciale, via Po, 30.

PENSIONATA sola, anziana, disposta piccolo servizio domestico, avrebbe in cambio cameretta mobiliata, uso cucina. — Giovanina, via Po, 27.

SIGNORA seria cerca camera ammobiliata (anche vuota). — Bricone, corso Vercelli, 37.

VENTICINQUENNE serio cerca camera mobiliata, possibilmente pensione. — Scrivere Mario, via Saluzzo, 42.

Annunzi vari

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A. A. Brillanti, perle, oro, platino compero. — Antonetti, Lagrange, 24, piano primo.

A. A. Brillanti, perle, platino, oro, compero. — Magliola, Lagrange, 24, piano primo.

A. Antichità, oro, gioielli, polizze compero. — Sinistrato, via Nizza, 6, piano primo.

A. Assume informazioni, indagini Pensiale Detective, Venti Settembre, 36, [illegible].

ABITI, calzature, pellicce, biancheria compero al massimo. — Monti, Sampalieri, 11.

ABITI eleganti, modelli, pellicce compero, vendo. — Fresca, via Lagrange, 24.

ABITI signora, uomo, pellicce, modelli compero, vendo. — Pecoraro, Nizza, 17.

ACQUISTEREBBESI cavallina sette a nove anni, bellissima trottatore. — Rivolgersi Agliero, corso Orbassano, 51.

AD alti prezzi compransi capelli caduti e tagliati; lavorazione propria. — Manina, negozio capelli via Basilica, 15, o Profumeria Cariboni, via Nizza, 17.

AD alti prezzi compransi capelli cascati e tagliati. — Angeli Valentino, via Orfane, 16, negozio.

AFFARONE. Fusti, armadio, tavoli, cucina, quanto pagate. — Via Roma, 23, Armosino.

ANTICHITA'. Specchiere, consolle, seggioloni, lampadari, tappeti, statue. — Oberlone, Po, 25.

A. Occasione vendo camera matrimoniale completa. — Portinaio via Saluzzo, 70.

A. Pelliccia cercasi acquisto d'occasione. — Demarco, corso Vercelli, 106.

A. Piano a coda Bösendorfer distintivo, lire 1500. — Cibrario, 45.

AVVENIRE dalle linee della mano; carte L. 1. — Via Roma, 41.

BAN completo, biliardo, apparecchi cinematografici a per luce, lari accessori automobile, materiali diversi vendonsi. — Porcaro, corso Regina Margherita, 24.

CAMERA letto Renaissance, ricchissima, como, antico, arazzi, vendo. — Gioberti, 26.

CARROZZELLA bambini bellissima, divisi ufficiali pure vendo. — Via Bricherasio, sei.

CERCO lettiera piccolo, con vasca, forte. — Dalmasso, Madama Cristina, 114.

CINQUANTA centesimi al giorno paga ottimi affari. — Via Genova, 18.

COMPRO oro, argento, gioielli, polizze pegno. — Antichi, Principe Amedeo, 38.

CONVENIENTISSIMO, vendonsi urgenti quattro vetrine, 200 cassette legno. — Carlo Vola, Carlo Alberto, 30.

FABBRICA sofà a letto (brevettati); vendo anche ebanisti. — Mazzini, 44.

FOX Terrier ed un volpino razza, cuccioli vendo. — Portanova, Mazzini, 27.

FUSTI provisioni 400 litri vendonsi. — Via Villafranca, 100.

FUSTI vuoti da 100 Kg., polvere, vendonsi. — Via Belfiore, 8.

GRAZIOSA mancia consegnando gatto bianco, smarrito 22 settembre tratta Galvani, 15, corso Margherita. — Rivolgersi San Donato, 66.

LEGATORI. Macchina tedesca a cucire filo refe, nuova. — Ghini, corso Vittorio, 62.

MACCHINA scrivere «Continental» visibile, tabulatore, perfettissima, registratore «Cassa» 90,90 vendo. — Visibili sino ore 13-14 Principi d'Acaja, 38.

MACCHINE scrivere senza nastro. Occasioni diverse marche. Riparazioni perfette. — Compagnia Tecnica San Tommaso, ventinove, telefono 51-81.

MAGNETISMO. Sonnambulismo, Spiritismo. Consultazioni del professore Berio. — Via Montebello, 32.

MATRIMONIO contrarrebbe trentasettenne distinto, laureato, con signorina, o giovane vedova, alta, simpatica, con dote. Trattasi anche coi parenti. — Scrivere casella postale 1/2, Torino.

MATRIMONI ricchi combina segretamente seria Agenzia. — Rivolgersi Ufficio Informazioni, Bellezia, 11, Torino.

MOBILIA occasione sposi, camere letto, pranzo, salotti, entrate vendo. — Gioberti, 28.

MOBILI trasloco liquido camere matrimoniali, pranzo, salotti. — Montevecchio, 1 (cortile).

OCCASIONE vendo camera letto nuovissima, 3200. — Casanuoli, via Marsala, 44.

OCCASIONE vendo mobilio negozio, pesi, insegne. — Finazzo, corso Vittorio Emanuele, 98.

ONDULATION Marcel, Shampoing, applicazioni tinture qualunque ora. — Marcellina, Francesco Paolo, 44.

PIANOFORTE francese ottimo vendo causa ritrasloco. — Accademia Albertina, 38.

PIANOFORTE nuovissimo vendesi. Patti per autopiani, vendite, abbonamenti. — Operio, 15, Vittorio, 15-16.

PIANOFORTI a coda e verticali; autopiani primissime marche. — Via San Francesco Paola, 11, Collino.

PIANOFORTI esteri, nazionali, assortimento vendo, compero. — Perlo, Maria Vittoria, 21.

RADIATORI d'automobili riparansi in qualunque condizione; fabbricansi vasche benzina, collari, gommisti d'ogni marca. — Cavour, 24.

SMARRITO borsa con documenti, passaporto, mancia ritrovatore. — Scrivere Locatelli, Carmagnola.

SONNAMBULA, Torino, via Lagrange, 27. — Consultazioni. La più antica Casa.

STORES, rideaux ultima novità, prezzi ribassati. — Visitare Magazzini Manifatture Stores-Rideaux, via Consolata, 8.

TAMAGNONE e cavallo disponibili ad ore e giornata. — Moglia Domenica, via Groppello, 19.

UFFICIALE smobilitato, trentaquattrenne, pellicceria, proprietà, privo conoscenze, desidera conoscere giovane vedova, fine, affettuosissima, scopo matrimonio. — Pedrotti, presso Agenzia via Bellezia, 18.

UFFICIALI. Ottima occasione. Cedo alta uniforme fanteria, mantellina, berretto, sciabola, tutto nuovo. — Rivolgersi parrucchiere Pietro Micca, 15.

VENDESI cucina economica. — Corso Regina Margherita, 90 bis.

VENDO due banchi falegname, altri mobili. — Loreto, via Venaria, 4.

VENDONSI ricchissimi salotti Luigi XV, cucina, lampadari. — Rivolgersi Calandra, via Campana, 19.

VENDO ottimo pianoforte Erard antelico. — Rivolgersi subito prof. Pons, Ferrero (Torino).

VENDO pelliccia persiana. — Rivolgersi portineria Madama Cristina, 51.

VENDO sala pranzo moderna. — Museo, via Principe Tommaso, 31.

VENDO tre fini capacità 100 Mg. — Castellina, Moncalvo, 1.

Mobili vendo, proprietario panetteria, [illegible]. — Ufficio Commerciale, via Po, 20.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ALLA rinomata Scuola automobilistica del corso Re Umberto, 31, garantiscesi licenza governativa pochi giorni e noleggio con diverse automobili di gran turismo.

CANTO subito imparato, Meravigliose sistema insegnamento; utile anche provetti cantanti. — Riccardo Gori, piazza Castello, 29.

CERCASI seria signora o signorina di nazionalità francese, tedesca o spagnuola, che voglia fare scambio di conversazione nella propria lingua con conversazione italiana. — Indirizzare Sani, San Massimo, 47.

DATTILOGRAFIA commerciale, stenografia, dattilografia. Cinque mensili. — Scuola «Fabris», Roma, trenta.

ENGLISH Lessons, Conversations, Commercial Correspondence. — Professor Peyron, Studio Magenta, 57.

FRANCESE lezioni impartisce esclusivamente signora francese. — Jacquey, via Orsera, 10.

LEZIONI di pianoforte da provetto maestro. — Via Galvani, 31, pianterreno.

OTTOBRE nuovi corsi stenografia, dattilografia. — Società Stenografica, via Roma, 43.

PROVETTO professore dà lezioni italiano, francese, inglese, tedesco. Ripetizioni. — San Quintino, 33.

STENOGRAFIA. Appresi nuovi corsi. Chiedere programma. Andate prime lezioni gratuite. — «Scuola Castello», 25, telefono 33-73.

Rappresentanti, viaggiatori 10

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ACCETTANSI piazzisti introdotti Drogherie e Commestibili; lauta provvigione. — Scrivere Bruno, Marina, 44.

CAPITANO congedato, ex commerciante, cerca rappresentanze nazionali, estere; referenze, cauzione. — Scrivere casella postale 17, Padova.

CERCANSI piazzisti seri, introdotti Drogherie, confetterie, generi consumo, provvigione 20 %. — Scrivere Zitelli, via Cappello, Torino.

COMMESSO viaggiatore filati, mercerie, occuperebbesi presso seria Ditta; ottime referenze. — Nesti Pietro, via Monginevro, 60.

COMPAGNIA Italiana macchine scrivere Tecnica, Torino, San Tommaso, ventinove, affiderebbe Piemonte rappresentanze circondariali con fissi eccezionali.

CONFETTI, cioccolato, affidi rappresentanti seria Fabbrica Roma. — Scrivere P. 26, Unione Pubblicità Roma.

GERMANIA rivendonsi, cerco rappresentanza, lavoro su commissione; referenze. — Scrivere portinaio via Santa Teresa, 19.

PIAZZISTI, piazzine abilissimi cercansi Torino, Piemonte. — Sai, Alberto Nota, 3.

RAPPRESENTANTI, piazzisti, rivenditori cerca ricercato, cognac. — Granata, Regina, 2.

RECLAMI pezzi ricambi, recarsi serie rappresentanze. — Scrivere Fioravanti, Belvedere, 17.

RETRIBUISCONSI attivi rappresentanti, agenti, corrispondenti regionali. — Rivolgersi al noto giornale di affari «La Gazzetta Lombarda», Milano, chiedendo saggio gratuito, condizioni.

SMOBILITATO desidererei intimare piazzista o viaggiatore alcole e qualunque articolo offresi. Primarie referenze. — Scrivere Giovanni, Pisa, 41, Torino.

TRENTAQUATTRENNE attivo, volenteroso, rappresentanze tecniche fabbrica, cessioni, buona rappresentanza Savona, zone. Ampie garanzie morali, materiali. Tratto solo proposte serissime. — Casella 26 R, Unione Pubblicità, Savona.

Alberghi e stazioni climatiche 11

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

USSIO (Genova) e Palazzino (Roma), 350 m. Riposo dello spirito, cura del corpo. — Colonia della Salute Carlo Arnaldi, prenotazioni via del Gianicolino, 31, Roma.

Collegi, istituti, ecc. 12

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

CONVITTO Civico Barigliano. Scuole governative. Professionali comunali. Liceo preparatori, esami.

Automobili, biciclette e sports 13

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A. A. Alesature cilindri, monocilindri ovalizzati, rigati, rettifiche, pistoni Triumph, Fafnir, Rudge, Indian, Standard, Frera, Bianchi, Fiat, Lancia, Spa, Scat e specialmente marche estere, costruzioni. — Officine Bottelli, Cairoli, 78, Torino.

ACQUISTEREBBESI assolutamente ottimo stato portata cinque quintali circa. — Scrivere offerte dettagliate tecniche Mazzoni, Santa Teresa, 19.

AFFARONE. Moto Frera, tre velocità, 4 ½. — Roma, 23, Armosino.

AUTOAMBULANZA Bianchi 25-35, come nuova, completa, vendesi buone condizioni. — Sperzagni, Belfiore, 30, Piacenza.

AUTO camioncino in buonissime condizioni vendesi. — Via Nizza, 291, Rava e Figli, via Marsala, 1, Lingotto, Torino.

AUTOMOBILE di marca, torpedo sette posti, modello vendesi; esclusi mediatori. — Corso Peschiera, angolo corso Trapani.

AUTOMOBILI, camions, qualunque combinazione. Garanzia licenza chauffeur. — Corso Francia, 1 bis.

AUTOMOBILI noleggiansi, qualunque combinazione, Garanzia licenza chauffeur. Prezzi limitatissimi. — Génerex, corso Francia, 1 bis.

AUTOVETTURE, camions, rimorchi vendonsi anche rateamente, autofficina. — Carrozzeria Petrouelli, via Grassi, 29, angolo via Cellini, Autotrasporti.

BIANCHI 16-18 HP., torpedo elegantissima, quattro posti, veloce, fanaleria elettrica, accessori, bollo, come nuova, cede causa partenza, 1300 irriducibili. — Corso Napoli, 62.

BICICLETTA Dürkopp vendo 150, buono stato. — Garello, via Venaria, 4.

CAMION C. D., portata kg. 2000, come nuovo, vendo. — Corso Valdocco, 17.

CAMIONCINO De-Dion Bouton vendo 3000. — Corso Massimo Azeglio, 104.

CAMION Fiat 18 B. L. pochissimo adoperato, pagamento dopo settimana prova, vendo. — Richard, via Urbino, 2.

CAMION Lancia 2, Fiat tipo 2 torpedo con dinamo, Itala 15-20 vendonsi. — Garage Giacchetti, via San Tommaso, 12.

CAMION Rapid 17 HP., doppia carrozzeria, sellerei. — Corso Massimo Azeglio, 58.

CHAR-A-BANC Fiat con torpedone smontabile, come nuovo; moto Triumph 2000 vendo. — Pierino, Umberti, 50.

FIAT 11 ballon ottimo stato, Fiat 17 torpedo gran turismo, qualunque prova, vendo, esclusi mediatori. — Tua, [illegible].

FIAT tipo 2, torpedo, come nuova, ottima sette posti, gran rapporto, carrozzeria per camioncino vendonsi. — Corso Moncalieri, 55.

FIAT tipo 2, torpedo elegante, anno 1917, come nuova, vendesi. — Via Marsala, 40.

FIAT 3 A nuova vendesi. — Via Roma, 36.

FIAT 18 BL, Itala 15, portata 2500, come nuova, Fiat 15 Ter. — Sommeiller, 20.

FORD carrozzata landaulet, moto Bianchi con carrozzino vendonsi occasione. — Offerte Carrozzeria Italia Nazionale.

MOTOCICLETTA New Hudson in buono stato vendesi. — Rivolgersi Società Meccanica Italiana, Frejus, 90.

MOTO Fafnir bollata, débrayage, HP 4 ½, vende causa partenza, prezzo convenientissimo. — Via Nizza, 150, cicli, motocicli Disposto.

MOTOSACOCHE 500 cmc., buona occasione, vendesi. — Mongaldi, Principe Tommaso, 4.

MOTO Sicchi su cilindro vendo d'occasione. — Cigliutti, Gianmetro, 4.

OCCASIONE Ford ultimo modello, nuova, vendesi. — Rivolgersi Cavour, 28, Museo.

OCCASIONE vendonsi tre vetture Brasbeam carrozzate torpedo, abbassamenti solo piccole riparazioni, camions Spa 9000, Fiat 18 B. L. come nuovi, ottima vettura landaulet montata su chassis Fiat 15 Ter. — Rivolgersi Cappabianca, via Palmieri, 3.

RILEVEREI contratto automobile Fiat tipo 2. — Scrivere Dolfaro, via Colli, 17.

VENDESI camioncino Ford, portata 15 HP., usato, ma in ottimo stato. — Visibile in corso Brescia, 71, dalle ore 8 alle 9, dalle 15 alle 19.

VENDESI vetturetta torpedo tre cilindri. — Garage Piemonte, corso Piemonte, 38.

VENDO autocarro Spa tipo corrente, portata quattromila, prezzo d'occasione. Vendo rimorchio quattro ruote nuove. — Maccagno, via Cibrario, cinquantasette.

VENDO moto Sicchi con sidecar. — Corso Re Umberto, N. 47.

VENDONSI tre autocarri portata 40 quintali, uno dodici quintali, una vettura 16-20, sei posti, torpedo, tutto con garanzia. — Brunero, Amerigo Vespucci, 38.

VENDO torpedo moderna extera, 15-20 HP., ultimo tipo perfetto funzionamento, qualunque prova, 15000. — Baconnoy, Solferino, 8.

2 autocarri Fiat 18 B. L., non provenienti asta, perfetto stato, come nuovi, pronta consegna, vendonsi. — Via Vicenza, 26.